Anno 97 Numero 191

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 13 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 460 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 50%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al testo L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 8,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 20; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 25

Rusk riferisce a Washington sul suo viaggio in Europa

L'accordo di Mosca sostituirà la fiducia al reciproco terrore delle armi atomiche

"Non possiamo continuare all'infinito - ha detto il Segretario di Stato - la corsa all'arma più grande e più micidiale" - Egli raccomanda ai senatori di ratificare il trattato nucleare e sottolinea che non indebolisce la difesa degli Stati Uniti, anzi ne rafforza la superiorità militare - Speranze di accordi che riducano stabilmente la tensione mondiale, anche se è da escludere una coesistenza ideologica - "Se la Russia viola il patto, lo sapremo subito"

L'adesione tedesca

Firmato a Mosca appena otto giorni fa, il trattato sulla tregua nucleare continua, se così si può dire d'un trattato, la sua felice navigazione. Rimane ferma l'ostilità della Francia, della Cina, e, per quel che vale, anche dell'Albania, ma è stata intanto acquisita la adesione della Germania Occidentale, mentre al Senato di Washington è cominciata ieri la discussione per la ratifica, chiesta giovedì dal presidente Kennedy, con un forte e fermo messaggio.

Che l'adesione di Bonn non potesse mancare era pressoché sicuro; basti pensare a quale crisi di prima grandezza, in caso contrario, si sarebbe aperta tra gli Stati Uniti e la Repubblica federale. Si sa bene che, nonostante il duetto tra Adenauer e De Gaulle, la politica estera di Bonn ha sempre il suo polo fisso a Washington, da cui dipende, in ultima analisi, la sicurezza stessa della Germania Occidentale; era quindi inimmaginabile una rottura proprio su questo problema capitale, che sta tanto a cuore agli Stati Uniti. Ma bisogna pure riconoscere, per debito d'oggettività, che la svolta avvenuta il 5 agosto nella situazione internazionale pone Bonn di fronte a gravi problemi, non solo per il trattato in sé, ma anche, e maggiormente, per i suoi eventuali sviluppi.

Il trattato, per il solo fatto di essere firmato anche dalla Germania Orientale, evoca lo spettro del riconoscimento, larvato quanto si voglia, ma comunque riconoscimento, della «inesistente» repubblica comunista. Dal 1949, quando sono sorti i due Stati tedeschi, Bonn ha sempre inflessibilmente seguito la politica di riservare a sé la qualifica di unico Stato tedesco legittimo, considerando ufficialmente la Germania Orientale «zona d'occupazione sovietica». Il benché minimo riconoscimento dell'entità statale a Berlino Est, quindi, non si ridurrebbe ad una mera formalità diplomatica; al contrario, investirebbe in pieno e frantumerebbe la direttiva fondamentale dell'intera politica estera della Germania Occidentale.

Gli sviluppi del trattato di Mosca, poi, dovrebbero anzitutto consistere nella stipulazione di un patto di non aggressione tra la Nato e le Potenze del Patto di Varsavia, in cui è pure la Germania Orientale. Più che mai, pertanto, si presenta incresciosa a Bonn la prospettiva di dover addirittura firmare insieme con il governo tedesco orientale un documento di tanta importanza. Al di là della questione del riconoscimento, però, v'è qualcosa di più ampio e generale che turba i dirigenti della Repubblica federale: il timore di essere costretti ad abbandonare la trincea al cui riparo vivono da quasi tre lustri.

Alla fin dei conti, se l'accordo tra Kennedy e Krusciov deve avere degli sviluppi, questi possono essere soltanto verso una sistemazione dell'assetto europeo, tuttora determinato dagli accordi fra i grandi vincitori del '45. Ma tale sistemazione — in pratica, il consolidamento dello *statu quo* venutosi a creare — significherebbe la sanzione della divisione in due della Germania, il crollo quindi delle speranze di Bonn di un ritorno all'ovile dei diciassette milioni di tedeschi dell'Est. Era questa la trincea eretta da Adenauer durante la guerra fredda; ora, se si viene alla pace, la trincea rischia di diventare un angolo morto, superato dagli eventi.

Perciò Rusk, nelle sette ore di colloqui avuti sabato con Adenauer e gli altri *leaders* tedeschi, si è battuto per convincerli: *primo*, che l'adesione di Berlino Est al Trattato di Mosca non comporterà nessun riconoscimento, da parte americana, di quel regime; *secondo*, che nell'eventuale patto di non aggressione Washington farà in modo di salvaguardare la posizione di Bonn sull'unità tedesca.

D'altra parte, è noto che Kennedy intende legare il patto di non aggressione con garanzie sovietiche riguardo a Berlino Ovest, un argomento che non può lasciare indifferenti i tedeschi occidentali. La missione a Bonn di Rusk sembra aver avuto successo, non da ultimo, perché dietro Adenauer premono quelli che si preparano tra poco a raccoglierne la successione, da Erhard al ministro degli Esteri, Schroeder. Questi, ben più favorevole del Cancelliere alla politica anglo-americana, sta per recarsi a Londra; è da presumere che lì potrà raccogliere analoghe assicurazioni da parte inglese, sicché il cammino dovrebbe essere spianato all'adesione formale della Germania Occidentale al Trattato di Mosca.

Questa adesione sembra che verrà data dopo la ratifica americana. Su questo secondo passo innanzi dell'accordo del 5 agosto basteranno poche parole, dato che l'opinione prevalente a Washington, condivisa dallo stesso Kennedy, è che la ratifica sarà certamente concessa. Così non si ripeterà la tragedia del 1920, quando il Senato negò a Wilson la ratifica del Trattato di Versailles e del connesso Patto della Società delle Nazioni, con conseguenze esistiti sul corso dell'intera storia mondiale. E questa vittoria di Kennedy, sul piano interno, non sarà per niente minore della vittoria conseguita dal Presidente sul piano internazionale, appunto con il trattato per la tregua nucleare.

Ferdinando Vegas

Il segretario di Stato Rusk durante la relazione sulla firma del trattato nucleare (Tel. «Associated Press»)

Bonn firmerà il trattato dopo la ratifica americana

Il Gabinetto ha discusso per tre ore, in una seduta straordinaria, i risultati della visita di Rusk

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 agosto.

Dopo una discussione di tre ore, il Consiglio dei Ministri di Bonn ha deciso oggi di firmare l'accordo per la tregua nucleare. I tedeschi occidentali firmeranno i trattati a Washington, Londra e Mosca. Un termine non è stato ancora fissato, anche perché il governo «attende di conoscere il testo ufficiale della dichiarazione di Rusk al Senato americano sugli accordi nucleari», nonché le garanzie britanniche contro il riconoscimento della Germania comunista. Il ministro degli Esteri Schroeder si recherà mercoledì prossimo a Londra per prendere contatto con il governo britannico.

Si ritiene che le ultime riserve di Bonn potranno venir sciolte venerdì prossimo dopo un'altra riunione del Gabinetto dedicata agli stessi accordi. Le diffidenze di Bonn verso gli anglo-americani sono state indirettamente motivate dal capo dell'ufficio stampa del governo, Von Hase: «*Il governo federale* — ha detto il portavoce — *fu informato con un certo ritardo del proposito di far firmare il patto nucleare da un gran numero di Stati, compreso la Germania comunista*».

Dopo questo appunto agli anglo-americani, Von Hase ha spiegato che è di massima importanza per il governo sapere se le dichiarazioni di Rusk verranno annesse ai protocolli del Senato americano; e se, inoltre, Washington notificherà il suo atteggiamento (verso Pankow) a tutti gli Stati con i quali intrattiene relazioni diplomatiche».

Von Hase si è rifiutato, anche oggi, di fornire particolareggiate indicazioni sui contatti di sabato scorso fra Adenauer e Rusk. Si è limitato a dire che il segretario di Stato americano ha messo a giorno il Cancelliere dei colloqui di Mosca. Cioè che la posizione di Krusciov sui problemi tedeschi è immutata, e che non è stato ancora concordato un termine per la ripresa del dialogo fra russi e anglo-americani (ma si prevede che i contatti possano venir ripresi nella seconda metà di settembre).

Von Hase ha voluto precisare le tre condizioni poste da Adenauer per il disarmo, già largamente scontate, del resto, dalle indicazioni ufficiose dei giorni scorsi:

1) Il governo federale saluta ogni passo sulla via della distensione, anche se esso comporterà risultati parziali.

2) Bonn si opporrà a ogni misura distensiva che implichi una conferma della spartizione tedesca.

3) E' auspicabile ogni misura di disarmo su scala mondiale. Un disarmo limitato all'Europa dovrà tuttavia venir collegato alla soluzione del problema tedesco.

Torna a affacciarsi il vecchio timore: che Mosca e gli occidentali possano mettersi d'accordo sulla neutralizzazione delle due Germanie, cementando, ad un tempo, lo stato quo tedesco. Quanto siano esasperate, nel momento presente, queste antiche apprensioni è dimostrato anche da una dichiarazione del ministro per la Difesa Von Hassel che ha preannunciato un cospicuo aumento delle spese militari di Bonn. (Il ministro non ha fornito cifre sui fattori bilanci della Difesa).

In questo momento di incertezza che precede il cambio della guardia alla Cancelleria è tuttavia difficile definire con molto impegno, anche per il futuro, le posizioni del governo. I capi politici sono divisi su molte questioni. Agli orientamenti oltranzisti della «vecchia guardia» di Adenauer fanno riscontro idee più aperte sostenute in primo luogo dai liberali che condividono la responsabilità di governo.

Si torna a parlare, per esempio, degli antichi progetti per la costituzione di «organismi tecnici» delle due Germanie.

Massimo Conti

I giornali a Ferragosto

Giovedì, 15 agosto, uscirà soltanto «La Stampa» e non «Stampa Sera». Venerdì non uscirà nessun giornale, perché le rivendite rimarranno chiuse. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente sabato.

La mamma Jacqueline sta meglio

La piccola Caroline Kennedy mentre si reca a far visita alla mamma ancora ricoverata nell'ospedale della base aerea di Otis. La bimba era accompagnata dal padre e dal fratellino John jr. Le condizioni di salute della moglie del Presidente americano vanno continuamente migliorando (Telefoto «Associated Press»)

Un articolo dell'on. Saragat

L'unificazione socialista non è ancora imminente

Il capo socialdemocratico afferma che la riunione fra psi e psdi non può coincidere con il nuovo governo di centro-sinistra: ci vuole tempo - Giudica abbastanza positivo il documento degli autonomisti per il congresso

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 agosto.

L'on. Saragat ha scritto per il settimanale milanese *Oggi* un articolo sul centro-sinistra; esso costituisce quasi un appello dei socialdemocratici alla vigilia della ripresa del dialogo quadripartito.

Dopo aver detto che cosa significa politica di centro-sinistra (alleanza dei ceti medi con gli operai e i contadini), Saragat ne indica gli scopi essenziali: «La democratizzazione della scuola selezionatrice di tutti i giovani, la casa decente per tutti a condizioni ragionevoli, l'assistenza medica nelle condizioni più favorevoli per la difesa della salute dei cittadini ed infine una vera sicurezza sociale».

«A queste quattro riforme fondamentali si aggiungono quella amministrativa, con la attuazione delle Regioni a statuto ordinario di cui le Regioni a statuto speciale esistenti e in particolare quella siciliana, possono servire da parametro di ciò che non si deve fare. La riforma agraria con l'eliminazione rapida del l'arcaico contratto di mezzadria e infine la legislazione sulle aree fabbricabili che deve portare ordine e giustizia sociale in un settore fondamentale per la vita del paese stroncando una odiosa speculazione a danno della collettività».

L'on. Saragat, affermato che i quattro partiti dc, psdi, pri e pri sono chiamati a tale opera di progresso perché «essa è congeniale alla loro ragione politica e ai loro programmi», così scrive: «Naturalmente il corollario di tale azione di governo è il consolidamento della democrazia, e l'indebolimento dei comunisti e delle forze di destra; ma sarebbe rovesciare i termini del problema fare del corollario auspicato il motore di tutto. Non si fa la politica di centro-sinistra partendo dal fatto negativo dell'"anti" questo o "anti" quello. La si fa partendo dal lato positivo "per" questo o "per" quello. La si fa e la si deve fare anche se non ci fosse in Italia un solo comunista; la si fa perché è un dovere fondamentale dei partiti democratici lottare per la giustizia sociale e la libertà».

Circa «le prospettive concrete del prossimo futuro» il *leader* socialdemocratico afferma che «la dc ha già risposto e per questa parte non ci saranno sorprese. Noi ed i repubblicani siamo pronti ad assumerci tutte le responsabilità. La parola è quindi ai socialisti che hanno deciso di esaminare a fondo il problema nel loro congresso di ottobre».

Per quanto attiene alle prospettive in ordine al programma del governo e soprattutto in ordine ai problemi di politica estera e di delimitazione della maggioranza, Saragat osserva che «la recente unione degli autonomisti ha approvato un documento in cui il loro pensiero per quanto si riferisce all'accettazione del metodo democratico e al ripudio di ogni concezione totalitaria è esplicito e positivo».

«Meno soddisfacente — prosegue l'on. Saragat — è la parte del documento relativa alla politica estera».

Sui rapporti fra psi e psdi Saragat dice: «C'è chi pensa erroneamente che tra le prospettive autunnali in coincidenza col problema della collaborazione dei socialisti al governo si ponga quello della unità socialista». «Sono problemi di qualità diversa, perché altro è collaborare al governo mantenendo ognuno la propria individualità, altro è superare la propria individualità fondendo due partiti in uno».

Circa il problema sindacale, l'on. Saragat, dopo aver osservato che esso «non ha grande rilevanza in ordine alla possibilità per i socialisti di collaborare in un governo di quattro partiti, ma ha una importanza decisiva in ordine alla unificazione», sottolinea l'adesione dei socialisti alla Cgil e l'articolo dello statuto del psi che fa obbligo ai militanti di aderire soltanto alla Cgil.

Avviandosi alla conclusione, scrive: «Certamente la collaborazione dei socialisti al governo potrà attenuare le divergenze attuali e contribuire a superare le ancora esistenti difficoltà psicologiche tra i nostri due partiti. Certo tutto si muove a tutto si evolve, ma non si aiuta la evoluzione delle cose cercando di forzare i tempi. Ogni cosa viene al suo momento ed il momento della unificazione socialista non è giunto e non coincide con quello della collaborazione dei socialisti al governo».

«Quando, dopo il congresso socialista, e non oltre, si formerà un governo di centro-sinistra apparirà a tutti chiaro — rileva Saragat — che il socialismo democratico non sarà una forza mediatrice di forze altrui ma la componente sostanziale di un rinnovamento del paese che porterà i lavoratori del ceto medio più avanzato ed i proletari più consapevoli dei valori di libertà e di democrazia al governo della nazione».

r. a.

Il discorso alla Commissione senatoriale e l'incontro con il presidente Kennedy

(Dal nostro corrispondente)

New York, 12 agosto.

Il Presidente, oggi, è rientrato alla Casa Bianca poco dopo le quattro pomeridiane. Stamane, egli aveva visitato la moglie, insieme ai due bambini e al cane, Charlie: i bambini e il cane erano festosi e questo ha contribuito a rasserenare l'atmosfera familiare. Non appena al suo tavolo di lavoro, e ciò alle cinque in punto, il Presidente ha ricevuto il segretario di Stato, Rusk.

Questi, ieri, giunto dall'Europa, aveva telefonato al Presidente un primo rapporto sull'andamento delle sue conversazioni con i russi a Mosca e sul Mar Nero, nonché sul suo breve incontro con Adenauer a Bonn. Ma stasera il resoconto verbale del segretario di Stato è risultato ampio e dettagliato, seguito dalla valutazione delle prime impressioni e reazioni parlamentari alle dichiarazioni pubbliche rese stamane dal segretario davanti alla Commissione degli Affari Esteri del Senato, cui spetta il primo esame del trattato di moratoria atomica.

Non si conoscono particolari sul rapporto del segretario Rusk a Kennedy, stasera. Si ha tuttavia l'impressione che l'odierna deposizione di Rusk davanti alla commissione senatoriale abbia dato un buon avvio all'inchiesta e alla discussione sull'accordo. Questa proseguirà, si ritiene, per due settimane almeno.

Rusk contrariamente alle norme (i membri del governo, di solito, non son tenuti a questa formalità ogni qualvolta fanno una dichiarazione al Congresso), è stato invitato a rinnovare il suo giuramento di fedeltà. Si è trattato di un cavillo, sollevato dall'ultra conservatore senatore Burke Hickenloper, dello Iowa, e Rusk vi ha aderito senza obiettare. Il segretario di Stato d'altronde, stamane, si era presentato alla commissione del Senato con due punti di vantaggio rispetto a quelli che, per esempio, avrebbe potuto avere sabato.»

Assittuto, ha potuto dire che la Germania di Adenauer ha aderito al trattato (cosa che ha fatto molta impressione negli ambienti parlamentari. Una protesta di De Gaulle ed Adenauer, segnalata, oggi, dall'Herald Tribune, è stata smentita da fonte francese, a New York).

Rusk ha esordito raccomandando la sollecita approvazione del documento con una dichiarazione in cui si è preoccupato di anticipare le risposte alle possibili obiezioni dei senatori. Quindi egli ha detto: «Se una nazione dovesse violare l'accordo firmato, noi non solo avremo ottime probabilità di venirlo a sapere immediatamente ma avremo anche modo — se del caso — di trovarci pronti a riprendere gli esperimenti... e subito. In caso di crollo del trattato, non sarà necessario attendere un minuto...».

«Se le promesse offertaci da questo trattato si realizzeranno — *ha sottolineato Rusk* — l'evento potrà essere considerato come uno dei più cospicui intervenuti dal giorno della fondazione degli Stati Uniti... Sarà stato un costruttivo gradino e un avvio a un nuovo ordine di cose, dove la reciproca fiducia sostituirà finalmente il terrore e la speranza la disperazione... Da diciotto anni a questa parte noi ci troviamo in gara con i russi per mantenere una supremazia di armamenti... Oggi, gli Stati Uniti e la Russia hanno ciascuno sufficiente potere nucleare per poterai infliggere reciprocamente enormi distruzioni... Malgrado questo trattato, continua la corsa al più grande e al più micidiale, anche se le armi sempre più potenti non hanno, con questo, aumentato per nulla le garanzie di salvezza di chi le detiene... Questo trattato, se sarà rispettato, può ridurre la spirale al sempre più potente, senza danneggiare la nostra relativa superiorità. Infatti, è pacifico che noi possiamo e dobbiamo mantenere la nostra superiorità e piena capacità, finché non sarà garantita anche dagli altri quella tutela delle libertà che può nascere soltanto da durevoli istituzioni internazionali e dal rispetto delle leggi e delle loro procedure...».

Rusk, ancora, a proposito della Germania, ha detto: «La Germania dell'Est sottoscriverà il trattato di Mosca. Può darsi che la Russia ci dia notifica di questo fatto. Noi non siamo assolutamente impegnati ad accogliere questa notifica, né intendiamo farlo». *(Pure, in base a voci correnti a Washington, che gli Stati Uniti intendano inviare in proposito un memorandum a tutti i Paesi diplomaticamente accreditati alla Casa Bianca, in cui si sottolinea che il riconoscimento della Germania comunista non può essere reso implicito dalla firma del trattato).*

Durante la successiva discussione e rispondendo alle varie interrogazioni dei senatori, Rusk ha anche detto: «Il trattato non è basato su una cieca fiducia nella Russia, ma sul fatto che riflette reciproci interessi... Non solo, sono convinto che noi abbiamo ancora una grande superiorità nucleare e la possibilità di distruggere ogni eventuale aggressore... Riconosco che, da parte di alcuni "leaders" militari, vi sono riserve al trattato, ma va anche notato che, ad eccezione della Francia, finora, già tutte le nazioni della Nato hanno accettato di sottoscriverlo...».

Parlando degli interessi russi all'accordo di Mosca, Rusk ha fatto presente che, fra l'altro, anche i sovietici han bisogno di non sprecarsi in investimenti militari per aumentare i consumi e diminuire il costo della vita per le loro popolazioni. «Noi continueremo negli esperimenti sotterranei — *ha precisato il segretario di Stato* — e, per quanto possa essere costoso, ci manterremo in piena efficienza (anche negli atolli Johnson, nel Pacifico) per l'eventuale immediata ripresa degli esperimenti d'atmosfera, se necessario. Il trattato, non solo non ci vieta questo, non ci vieta nemmeno di aumentare le nostre disponibilità di difesa atomica, se ritenessimo di doverlo fare.

«Inoltre — *ha concluso Rusk* — ritengo che il trattato non ci precluda nessun esperimento che fosse necessario per fare, con l'aiuto della forza nucleare, un porto o un canale o altre applicazioni pacifiche».

Invitato a dire quali prospettive vi sono per futuri nuovi accordi con i russi, Rusk ha risposto: «Non posso, per il momento, dire niente di preciso. Posso solo aggiungere che, oggi, vi sono molte altre prospettive. Abbiamo buone speranze per accordi che ridurranno la tensione internazionale, anche se, come Krusciov stesso ha precisato, non è compatibile e possibile nessuna forma di coesistenza sul piano ideologico. Krusciov, per esempio, ha avanzato proposte per posti di controllo internazionale sui movimenti militari interni... Queste proposte saranno attentamente studiate dai nostri "leaders" militari».

Come abbiamo accennato all'inizio, le prime reazioni alle deposizioni di Rusk sembrano ottime. Domani, comparirà davanti alla commissione senatoriale Mac Namara. Nei prossimi giorni, parleranno gli altri leaders militari, nonché gli esponenti della commissione per l'energia atomica, gli ex presidenti, alcuni scienziati e i membri della agenzia per il disarmo. La lotta contro il trattato sarà condotta, pare, soprattutto dai senatori Thrummond e Goldwather.

Antonio Barolini

Nulla di deciso per la benzina dopo una riunione al ministero

I gestori degli impianti stradali faranno conoscere oggi le loro ultime richieste Il governo intende mantenere fermo il prezzo al pubblico del carburante

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

Serrata delle pompe di benzina per Ferragosto? Il problema della maggiorazione dell'aliquota sul prezzo della benzina ai gestori di impianti di distribuzione del carburante non entrando in una fase acuta. Oggi i rappresentanti della categoria, guidati dal presidente della Federazione gestori dott. D'Andrea si sono incontrati nel pomeriggio con quelli delle aziende petrolifere; si è poi avuta in serata una riunione comune presso il ministero dell'Industria e Commercio, che è però terminata dopo quattro ore non un nulla di fatto, almeno in quanto a decisioni.

La rigidità delle posizioni assunta dalle parti, aggravata dal fatto che la tesi governativa è contraria ad ogni aumento del prezzo, data la inopportunità e la impopolarità di un tale provvedimento, fa presumere che non sia da scartare l'ipotesi di una nuova agitazione dei gestori; si profila quindi una chiusura a breve scadenza dei distributori di carburante, certamente più lunga della precedente, che fu di quarantotto ore.

Ogni decisione in questo senso spetta al Consiglio direttivo della federazione, al quale il dott. D'Andrea sottoporrà domani alcune proposte avanzate dalle associazioni petrolifere. Da parte del ministro Togni, al termine della riunione di stasera, è stato dichiarato che dalle discussioni sono emersi ancora punti di contrasto, il più grave dei quali è rappresentato proprio dalla maggiorazione dell'aliquota da destinare ai rivenditori.

Su questo i gestori non intendono recedere dalle loro richieste e, se non verrà trovata la soluzione entro il poco tempo a disposizione prima che scada la proroga concordata, cioè entro oggi, si giungerebbe alla rottura. Le conseguenze di uno sciopero su scala nazionale, specie nei giorni coincidenti con il Ferragosto, non sono prevedibili, dato anche che le prefetture sono state autorizzate, con una circolare ministeriale di qualche giorno fa, ad intervenire facendo occupare gl'impianti per ragioni di ordine pubblico; soluzione questa che appare, ad è il minimo che si possa dire, problematica.

r. a.

Il comitato toscano del pri si è dimesso per protesta

Pisa, 12 agosto.

Il comitato regionale del pri, riunitosi a Pisa alla presenza dell'on. Pacciardi, ha rassegnato le dimissioni in «segno di protesta» per lo scioglimento della direzione provinciale maremmana disposto dalla segreteria politica nazionale. La decisione è contenuta nel seguente ordine del giorno: «Il Comitato regionale della Federazione regionale toscana del pri, richiamandosi alla deliberazione presa nella seduta del 20 luglio u. s. con la quale subordinava le proprie decisioni in merito allo scioglimento della direzione provinciale maremmana alla risposta che la segreteria politica nazionale avrebbe dato alla motivata protesta della segreteria regionale; esaminato il contenuto della lettera inviata al segretario politico in data 24 luglio 1963 e preso atto che la segreteria nazionale ha confermato l'indebito deliberato della direzione del partito, da questo comitato giudicato antidemocratico e antigiuridico nella forma e nella sostanza; riconfermata la sua piena solidarietà con gli amici maremmani colpiti dall'ingiusto provvedimento; rilevato che ogni dialogo all'interno del partito risulta impossibile quando la direzione ricorre ad atti di forza contro legittime manifestazioni politiche delle minoranze; decide di rassegnare la propria dimissioni».

Il documento è siglato da tutti i componenti del comitato regionale del pri.

CRONACA CITTADINA

I villeggianti spennati come polli?

Gli alti prezzi seguono i cittadini nelle vacanze

"Negozianti, proprietari di bar vogliono rifarsi di tutto l'anno" - Pesche che a Torino si pagano 80 lire, a Noli 150; una cabina a Rapallo: 50 mila lire al mese; una bibita a Sanremo: 200 lire - Due tariffe nei negozi delle valli

Gli alti prezzi hanno seguito i torinesi in vacanza. Ce lo fanno sapere, scrivendo da tutte le parti d'Italia, i lettori con un po' di amarezza ma senza eccessiva sorpresa: «Pare — scrive una massaia da Champoluc — *che tutti vogliano rifarsi di nove mesi di magri affari con tre mesi a spalle dei turisti*». Da Rapallo: «*La spiaggia già scarsa per natura, diminuisce con l'aumento di alberghi, pensioni e relativi stabilimenti; diventa sempre più difficile per la gente modesta cosa noi, procurarsi il piacere di un bel bagno senza sottostare alle 50 mila lire di affitto per la cabina*». Da Noli: «*Le pesche che a Torino pagavo 80-90 lire al chilo, qui mi costano da 130 a 150, e dire che non vengono di lontano*».

Caro-affitti e caro-vita perseguitano i cittadini anche nel breve periodo del loro riposo. Scrive un'insegnante: «*E' in atto lo sfruttamento integrale del villeggiante. Sono a Sanremo con i miei figli; l'arancia non di marca sull'Imperatrice costa 100 lire al banco, al bar della spiaggia sempre in piedi, nemmeno troppo fresca, costa 130. Ma tant'è: si gioca sulla pigrizia e sul disturbo di attraversare la strada. In un locale del centro inoltre ho pagato una coca cola 800 lire e 300 lire una tazza di caffè*».

In un paesino del Gargano (poche cantinaia di abitanti, e tre alberghi in tutto) due sposi hanno passato la notte seduti sulle sedie in una camera di dubbia pulizia (prezzo, circa 3 mila lire) e l'indomani hanno trovato alloggio in un albergo di prima categoria: 6000 lire al giorno. I loro amici hanno preferito alloggiare presso un pescatore e mangiare al sacco sulla spiaggia: «*un fiasco di vino 450 lire, un chilo di pesche 200, il formaggio 250 lire all'etto, una bibita acquistata in drogheria, 100 lire*».

Proteste anche dalla valle d'Aosta: da Courmayeur a Gressoney, dal Breuil a Champorcher: «*Ci siamo seduti ad ammirare il Cervino in un bar dall'apparenza assai modesta. Abbiamo bevuto quattro aperitivi, con patatine fritte e quattro olive: il conto che ci è stato presentato era di 1800 lire*».

Ma quello che infastidisce di più i torinesi in ferie, sono, come scrive ironicamente una signora in vacanza a Viù «*i privilegi a cui sono fatti segno i villeggianti, a confronto dei locali*». Racconta che nei negozi quello che costa 100 per i residenti, passa a 120-150 per tutti gli altri. E' un fenomeno che ci viene segnalato con maggior frequenza dai piccoli centri di villeggiatura. La spiegazione la fornisce un ingegnere che scrive dalla valle di Ayas: «*Difficilmente a Sanremo, Spotorno, Viareggio, il negoziante può distinguere tra il cliente occasionale e il residente. Ne consegue che, con equanime imparzialità, si limita ad alzare i prezzi per tutti, durante il periodo estivo. Ma nei paesini, dove tutti si conoscono, è diverso. Mia sorella è in vacanza a Ciriè e mi dice che là il taglio di capelli costa 200 lire per i locali, 400 per i villeggianti; mia madre è a Spotorno e mi scrive che persino in farmacia vi applicano diverse tariffe; io sono qui con la famiglia e mia moglie mi fa notare che la carne da lei pagata 3500 lire al chilo, alla padrona di casa, che è del posto, costa 2800*».

Dalle valli di Lanzo, dalla Riviera adriatica, dalle Dolomiti, i lettori fanno a gara a mettere in rilievo «*queste disparità che urlano e offendono il turista; perchè se è comprensibile che chi vive del turismo ne profitti, non è intelligente spennare il pollo obbligandolo a gridare di dolore*».

L'Italia è grande, tutta bella. Chi è stato bruciato quest'anno, cercherà per un'altra estate una diversa soluzione alle sue troppo dispendiose vacanze. Lo sfruttamento dei villeggiante finisce per rivelarsi una cattiva speculazione.

Ci scrive anche qualche turista straniero. Tra questi un inglese: «*Avevo fissato la stanza per me e mia moglie al prezzo di 4 mila lire italiane; quando siamo arrivati ci hanno detto che se la volevamo ora 5 mila*». E una comitiva di francesi: «*Siamo tre, e vicino a noi al bar hanno preso posto tre italiani. Abbiamo ordinato, per combinazione, le stesse cose: una spremuta e due gelati. Per noi il conto è stato di 700 lire, per loro di 500*».

Episodi spiacevoli, sui quali vorremmo che i nostri affaccendati albergatori proprietari di bar e negozianti si fermassero a riflettere. E' vero che la «magra» invernale è lunga, deprimante e talvolta disastrosa. Ma è vero altrettanto che se le bellezze naturali e il desiderio di ritemprare le forze spingono in questi giorni centinaia di migliaia di villeggianti a sostenere il sacrificio non indifferente del soggiorno al mare o in montagna, la saggezza consiglia di mettere un freno al desiderio di guadagno.

L'Italia è grande, tutta bella. Chi è stato bruciato quest'anno, cercherà per un'altra estate una diversa soluzione alle sue troppo dispendiose vacanze. Lo sfruttamento dei villeggiante finisce per rivelarsi una cattiva speculazione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,1
MINIMA +18,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21,3; press. 733,2; umid. 70%. Previsioni: temporali locali, temper. in lieve diminuzione. Temperature a Caselle: mass. +26,6; min. +18,5; media +21,8

Una volta nelle gare sportive si diceva: vinca il più forte

Ora chi non si interessa di sport ha appreso con stupore di campioni e gregari, gare truccate, pastette e cose peggiori - Francamente la sventura del grande Van Looy non ci commuove

Una fotografia sulla prima pagina dei giornali di ieri, un titolo: «Il pianto di Van Looy». Non tutti sanno chi è Van Looy. Comunque, un uomo che piange suscita emozione: un lutto, quale penoso dramma per piangere così? Leggiamo: Van Looy, corridore ciclista belga, a pochi metri dal traguardo del campionato mondiale è stato superato dal connazionale e gregario Beheyt.

Restiamo a disagio. Non ce la sentiamo di partecipare al dramma di quest'uomo. Non siamo tecnici, sappiamo poche cose di sport. Ma una l'abbiamo imparata quando, ragazzi, giocavano nei cortili: vince il più forte. E' un principio di sport e di vita. Piangere una sconfitta, ci sembra da donnette indispettite. Strano, invece, come le lacrime siano frequenti nello sport, che pure ha uomini forti. Piangono ciclisti, pugili, atleti, certi spogliatoi di stadi dopo le partite sembrano valli di lacrime. Eppure, lo sport non fortifica anche il carattere?

Non partecipiamo al dramma di Van Looy. Ma — avverte la cronaca di quella corsa — Van Looy è stato sconfitto da Beheyt, che era suo gregario e tra loro c'era un patto: il gregario doveva lasciare vincere il capo. Non riusciamo a nascondere la simpatia per questo Beheyt.

La figura del gregario — per noi che non siamo tecnici e sappiamo poche cose di sport — è patetica. Serve il suo signore, gli va a prendere l'acqua, si fa scoppiare i polmoni per andare a raggiungere degli avversari che sono scappati, tira la corsa al suo capo per farsi da parte quando si è in vista del traguardo. E' roba da epoca feudale.

Probabilmente, gregari si nasce o forse ci si rassegna a tale ruolo. Ma ora vediamo questo Beheyt che non si rassegna affatto, si ribella, vince, è campione del mondo. Ci fa piacere che sia andata così. Ci piace pensare che questo ragazzo belga ha realizzato il sogno di tutti i modesti gregari, perchè non c'è dubbio che, almeno una volta nella sua carriera, il gregario sogna un'avventura del genere.

Sono parecchi coloro che hanno saputo ieri, seguendo questa vicenda, che esistono i gregari nel ciclismo. E che vi sono squadre, combinazioni, patti, cui dà far nascere il sospetto che non sempre quello che vince è il migliore. Trucchi? Viene da pensarci. E si pensa agli imbrogli scoperti in altri sport, e si constata che più uno sport è ricco, più cadela all'ippica, all'automobile, più vi sono scandali e corruzione. In partenza molte volte si sa già chi sarà il vincitore; e non per abilità o valentia di muscoli o di ingegno. Un'amara constatazione: in questi casi gli spettatori pagano e sono ingannati.

A chi credere ancora? ci domandiamo. Ai ragazzi che giocano nei cortili, a quelli di Piazza d'Armi, ai pensionati che fanno la partita a bocce nelle osterie della periferia. Lì veramente vince il migliore e quello che perde non piange.

Evento d'eccezione alla Clinica pneumochirurgica

E' nata una bimba alla giovane sposa accoltellata dal padre otto mesi fa

Il giorno dell'aggressione, la donna non sapeva di essere incinta - Uno dei 7 fendenti la raggiunse ai polmoni - Pochi giorni or sono è insorta violenta un'infezione e si è reso necessario un intervento d'urgenza - Ieri, il parto prematuro: la neonata pesa poco più d'un chilogrammo

Fiocco rosa nel reparto di chirurgia toracica del prof. Gianpaolo alle Molinette: una giovane ricoverata ha dato alla luce una bimba, prematuramente, dopo una difficile operazione. L'insolito avvenimento ha mobilitato suore, infermiere, medici, ha richiamato i convalescenti nei corridoi. La madre si chiama Anna Scordo in Scappino, 30 anni, via Brandizzo 15. Otto mesi fa, è stata protagonista di un pauroso fatto di cronaca: il padre ha tentato di ucciderla con sette colpi di coltello. E' stata una di quelle coltellate a provocare il parto prematuro.

Anna Scordo era venuta a Torino nell'autunno dell'anno scorso, per sposarsi, da Orianova di Foggia. Al paese, era promessa ad un uomo molto più anziano di lei, ma le nozze erano sfumate. Il padre, per questo, la sottoponeva a continui maltrattamenti; la relazione tormentata era, per lui, «una vergogna di famiglia». Una sia, impietosita, aveva scritto ai parenti residenti a Torino: «Trovatele un marito, falla venir via, altrimenti finirà male». Il marito era stato trovato: Franco Scappino, 27 anni, operaio alla Selex. Un uomo buono, laborioso, un po' timido.

Il 13 dicembre, le nozze. Due settimane di luna di miele, interrotte da un fratello della giovane, Donato, che arriva da Orianova con un avvertimento: «Se viene papà, non spriteghi nemmeno. Ha delle brutte idee per la testa». Il padre giunge a Torino la sera del 28 dicembre. Ha portato in dono dei dolci fatti in casa, ma a cena è brusco, villano. Passa la notte sul divano in tinello. Il mattino dopo, quando France Scappino esce per andare al lavoro, il gelo sulla figlia con un coltello a serramanico. E' disarmato da grida d'aiuto della giovane e tenta di ucciderci, mentre la figlia viene trasportata all'ospedale con il corpo straziato da sette ferite. Una, la più grave, è penetrata nel petto ed ha raggiunto il diaframma.

Dopo quindici giorni, Anna lascia l'ospedale. Un mese più tardi, si accorge di aspettare un bimbo. La gravidanza prosegue normalmente, fino a una ventina di giorni fa: si manifestano fitte dolorose al costato, difficoltà di respirazione. E' un disturbo abbastanza comune nelle gestanti, ma per la giovane assume proporzioni insolite. Il medico: il 23 luglio: il diaframma è gonfio, c'è un'infezione, forse un ascesso. Bisogna intervenire subito, per scongiurare il pericolo di una setticemia che potrebbe ucciderla entro poche ore.

Il giorno dopo, il prof. Gianpaolo compie l'operazione. Tutto bene: la giovane entra in convalescenza, comincia a riacquistare le forze. Ne avrà bisogno per il parto, previsto per la metà di settembre. Ma ieri, all'improvviso, le doglie. Anna è sola con il marito, venuto a trovarla. Suor Assunta, la caposala, si trova di fronte a una situazione insolita, sconcertante. Anche il medico di servizio, il dott. Menegatti, deve far ricorso ai ricordi di università, per rinfrescare un problema che è lontano dalla sua specializzazione. Ma non ci sono difficoltà: in sette minuti, il parto è compiuto. Nel reparto, il primo vagito di una bimba fa sussultare suore e infermiere, richiama gli ammalati meno gravi nei corridoi.

La bimba è minuscola, gracile: un chilo e due etti. La suora caposala, nel timore che possa morire, la battezza con i nomi di Maria e Assunta. Poi, la neonata viene trasportata con una ambulanza nel reparto ginecologico: ora si trova in un'incubatrice. I medici sperano di poterla salvare. Ha ricevuto a sopravvivere, ci sarà una seconda cerimonia per il battesimo, e ai due nomi imposti dalla suora verrà aggiunto anche quello di Lucia.

Una coltellata al petto ha causato il parto prematuro

Operaio muore precipitando da 7 metri in una segheria

Il tetto di eternit al quale era fissato sotto il suo peso

Alle 17 e 40 di ieri due muratori lavoravano sulla tettoia della segheria Fratelli Gardino di corso Trapani 101: Domenico Recchia di 47 anni ed Ettore Gastaldo di 53, dipendenti della ditta Gibbone che sta procedendo alla ripulitura delle stabilimento. Il Recchia e il Gastaldo erano incaricati di raccogliere in secchi i residui di trucioli portati dal vento sul tetto di eternit. Andavano a versarli in un silos servendosi di una passerella.

D'improvviso il Gastaldo udiva alle sue spalle una schianta e un urlo. Si voltava in tempo per scorgere il compagno sfondare l'eternit della tettoia e sparire, annaspando disperatamente. Per distrazione o per malore aveva messo un piede fuori della passerella e l'eternit si era spezzato. Con un volo di sette metri era andato a schiacciarsi sul piano di cemento del capannone, morendo sul colpo.

Il Recchia era giunto due anni fa da Corato di Bari e aveva affittato un alloggetto in via Chiesa della Salute 111 assieme al fratello Luigi di 39 anni e alla sorella Franca di 17. In seguito Luigi si era trasferito in Germania. Assunto come semplice manovale dalla ditta Gibbone, il Recchia era riuscito a migliorare la sua situazione grazie ad una ferrea volontà di lavorare. I padroni lo stimavano, gli amici gli volevano bene. Alcuni anzi fa si era fidanzato e contava di sposarsi entro breve tempo. All'annuncio, datole non ogni ritegno, la sorella Franca è stata colta prima da malore e poi da violento choc.

I pericoli dell'elettricità

Nelle cronache della scienza abbiamo accennato giorni fa al pericolo di restare fulminati usando elettrodomestici. L'Azienda elettrica ci comunica per tranquillità degli utenti quali sono le garanzie nella sua rete. Per i vecchi impianti, salvo casi particolari, si è mantenuta per gli usi civili la tensione 125-220 volt, invece di adottare quella di 220-380, perchè essa rientra nei valori minimi di tensione unificata prevista dalla legge. Per le nuove costruzioni l'azienda invia alle imprese edili precise istruzioni circa l'installazione di impianti interni, con particolare riferimento alla «colonna di terra», controllando e collaudando i lavori.

Da quindici giorni una famiglia era in angoscia

Un incidente d'auto ferma la fuga del giovane che «rapì» una ragazza

La sedicenne era stata indotta a scappare con la promessa del matrimonio - A Magenta la "600", su cui viaggiava anche un'altra coppia, si rovescia - Il mesto ritorno - I genitori di lei trovano il "rapitore" mentre rincasa con una spalla lussata - Portato all'ospedale e poi in Questura

Un giovane di 24 anni ha indotto per tre volte una ragazza di 16 anni a fuggire con lui. La seconda è stato denunciato e arrestato, ma appena uscito di prigione in libertà provvisoria l'ha di nuovo convinta a seguirlo. Un incidente d'auto ha interrotto, domenica, la terza fuga. Lui si chiama Gino Francone, abita in via Cantalupo 28. La ragazza, Maria Letizia F., (omettiamo maggiori indicazioni data la minore età), lo ha conosciuto alla fine dell'anno scorso. In gennaio, è scomparsa di casa. I genitori, disperati, l'hanno cercata dovunque: solo dopo 15 giorni il padre è riuscito a ritrovarla e a indurla a tornare. Le ha vietato di rivederlo: «Sei troppo giovane — le ha detto — per contrarre un legame che non ha nessun avvenire». Sembrava convinta: una settimana dopo, era di nuovo scomparsa.

Questa volta, i genitori si sono rivolti ai carabinieri. E' stata presentata una denuncia per sottrazione consensuale di minorenne alla patria potestà. Quando i due giovani sono stati rintracciati, lui è finito alla «Nuova», lei al «Buon Pastore». Era il 20 febbraio. Dopo cinque mesi sono stati liberati entrambi. «E' una brava ragazza, in fondo — avevano detto quelli del "Buon Pastore" al padre — non è traviata. In questo periodo si è comportata bene. Forse, possiamo fidarci a restituirvela». Il Francone ha ottenuto la libertà provvisoria ed è stato scarcerato pressapoco dello stesso periodo: a metà luglio.

Quindici giorni fa, nuova fuga. Da allora, tutti i giorni, i genitori di lei sono andati ad aspettarla davanti alla porta di casa del Francone. Ma nessuno si è fatto vivo fino a ieri mattina, quando il giovane è ricomparso. Aveva gli abiti laceri, macchiati di sangue, il viso pesto. Quando il padre di Maria Letizia l'ha saputo ad un tratto, si è messo a gridare di dolore. «Lasciatemi — ha detto — sono rimasto ferito in un incidente». Con lui una 600, presso Magenta, era andato a sbattere contro una staccionata. Con lui erano Maria Letizia, rimasta soltanto contusa e, a quanto pare, un'altra coppia di giovani, anch'essi feriti leggermente.

I genitori della ragazza lo hanno accompagnato al Maria Vittoria: aveva una clavicola fratturata. Mentre i medici ingessavano la spalla, è stata chiamata la polizia. Il dott. Sgarra, della Squadra Mobile, lo ha interrogato a lungo. Poi, ha dovuto rilasciarlo: il decreto che gli concedeva la libertà provvisoria dopo la prima denuncia era ancora valido. I genitori di lei si sono rifiutati di sporgere una seconda querela. Il motivo, a quanto si è appreso dalla polizia, sarebbe questo. «Se non mi denunciate — avrebbe detto il Francone — vi rivelo dove si nasconde Maria Letizia e la faccio tornare a casa». Hanno accettato. E ieri la ragazza è tornata. Sembrava pentita, ha promesso che non tenterà più di fuggire. Ma vuole sposare ad ogni costo il giovane che l'ha «rapita»: non sono riusciti a farla cambiare idea.

Gino Francone quando venne portato in Questura

Mentre rincasa sotto la pioggia è travolto e ucciso da un'auto

Un agricoltore di 77 anni — Felice Bianco, che abitava nella cascina Seminari, via del Mulino 43, nei pressi della Falchera, — è stato travolto e ucciso ieri sera alle 21,30 mentre rincasava sotto la pioggia.

Il Bianco, che pare fosse alticcio, attraversava la strada di Cuorgnè. Procedeva con una certa fatica, barcollando. Da Torino, diretta verso Cuorgnè, sopraggiunse una «Opel» guidata dal quarantacinquenne Bernardo Buffo, residente a Pertusio alle Case Fornaris 6. La macchina, in rodaggio, procedeva a velocità moderata. Appena i fari inquadrarono il pedone, il Buffo rallentò ulteriormente, sterzando verso destra per aggirare alle spalle il Bianco. Quest'ultimo, quando l'auto gli era ormai a pochi metri, retrocedette all'improvviso e fu investito e scaraventato sull'asfalto. Il guidatore scese per soccorrerlo, ma si accorse che le sventurate era morto sul colpo per frattura del cranio.

— Una «1100» che percorreva via Massini diretta verso corso Cairoli, ieri alle 16, ha investito ad un incrocio una «1100 sport» diretta verso corso Vittorio. Le due auto sono finite sul marciapiede contro la facciata di un caffè, urtando il signor Avellino Pegoia, abitante in via Massini 33, che sostava alla fermata del tram. E' stato medicato al San Giovanni per occhimosi ad una mano e all'una gamba.

La vettura investitrice era guidata dall'operaio Silverio Caddeu, 27 anni, domiciliato ad Ivrea. La «1100 sport» aveva al volante l'operaio Vincenzo Acuto, 21 anni, dimorante a Beinasco; a bordo vi era anche Marisa Bianchin, 18 anni, domiciliata a Cocconato, che ha perduto i sensi ed ha dovuto essere trasportata al S. Giovanni. Le sue condizioni non sono per fortuna gravi: i medici le hanno riscontrato una contusione ad un piede, che guarirà in 15 giorni.

Investe un motociclista, fugge e denuncia il furto dell'auto

L'altra sera l'impresario Michele Del Mastro, 24 anni, via Murialdo 10, si recava dai carabinieri di Ponte Stradale a denunciare che gli avevano rubato l'auto. Si apprenderà poco dopo che una macchina della stessa tipo e colore aveva investito un vespista in piazza Massaua ed era fuggita a luci spente.

L'inchiesta dei carabinieri proseguiva per accertare alcuni punti oscuri. Finalmente, il Del Mastro confessava: era stato lui ad investire il vespista, poi era fuggito e, abbandonata l'auto nel parco della Pellerina, aveva tentato di mascherare la disgrazia denunciando il furto. Conclusione: una triplice denuncia all'autorità giudiziaria per simulazione di reato, omissione di soccorso e lesioni colpose.

Specchio dei tempi

Certo, alla prima mancanza, e non alla seconda (è un buon sistema) - Un primato che gli svedesi non gradiscono - Gli autisti di pullman hanno sempre ragione? - I bassi campanili di Sorrento Non ci speri: si dice che sono sordi e che hanno il pelo sul cuore

[illegible] articolo di una certa importanza, però zeppo a 18 anni [illegible] mai stato portato di uscire soli o con amici alla sera. Dopo cena si usciva con papà e mamma oppure si andava a dormire, la mamma non ci ha mai fatto leggere di ragazzi giovani che bighellonano male, ma ci faceva leggere di ragazzi che studiavano e [illegible] bene, non ho mai sentito testimoniare in casa, ma se per caso mi fosse scappata una bestemmia (ripeto alla prima e non alla seconda) mi sarei ricevuta una sberla da ricordarmene per sempre.

Carlo Ferrari

Un lettore ci scrive da Karlskoga (Svezia):

«Mi appello alla tua imparzialità per correggere un errore commesso, suppongo in buona fede, dal tuo corrispondente di Stoccolma il quale nell'articolo: "Aumenta il numero dei suicidi fra i quindicenni in Svezia" (*La Stampa* 6-8-1963) - afferma fra l'altro: "Com'è noto in Svezia è il paese del mondo (sic) ove avviene per percentuale il maggior numero di suicidi...".

«Questa affermazione non corrisponde al vero; per sincerarsene è sufficiente appellarsi alle statistiche delle Nazioni Unite in cui si vede che la Svezia in Europa è al decimo posto con una percentuale del 17,4 per mille sopravanzata da nazioni di fede mista (protestante e cattolica) come la Svizzera, 19,4 per mille, o da nazioni di fede cattolica come l'Austria, 22 per mille. Spero che il tuo corrispondente, il quale ha aggiudicato alla Svezia tale triste primato, sia il primo ad apprezzare la pubblicazione della presente».

Francesco Falcone

Un lettore ci scrive:

«Il medico che se la prende con l'autista dell'autobus sembra non capire. Prescindiamo dalle parole che volano nel rapido tempo dell'ira. Guardiamo alla sostanza. L'autobus trasporta centinaia di persone, mentre la vettura del medico non trasporta che lui; e la fretta di cento persone conta più di quella di una persona sola. Questo, anche nel senso stretto dell'economia generale, se ai vuol prescindere, come è giusto, dal senso morale. Chiunque, compreso il medico, può, con un cenno, servirsi dell'autobus, mentre nessuno può servirsi della vettura privata del medico, che pure si serve del suolo pubblico.

«Non parli il medico del "puro miracolo" per cui la sua macchina non è stata schiacciata. I "puri miracoli" per cui le vetture private non schiacciano i pedoni sono migliaia sulle strade cittadine; sono, né più né meno, rimasce a mano armata; "lasciami passare, se no l'accoppo: tanto sono assicurato". L'autista è, sì, pubblico ufficiale perchè è a servizio di chi si trova sull'autobus e di chiunque desiderasse servirsene, compreso il medico. Quando un automobilista privato supera l'autobus non supera l'autista ma le cento persone che questi trasporta.

«Quanto al "pieno diritto" di superare, da parte dell'automobilista, può darsi. Esistono però anche dei provvedimenti ingiusti; e alla elaborazione dei provvedimenti sulla circolazione concorre, direttamente o indirettamente, tutta gente che va in macchina per conto suo; gli autisti di pullman non vi hanno voce».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sorrento:

«Un plauso al sig. Federico Ferraris, che ha centrato proprio le cause dei rumori, non solo privilegio della Riviera Ligure, ma di tutta la riviera italiana. Qui a Sorrento i campanili hanno così bassi, che il suono dalle campane, per verità poco melodioso, è limitato nella testa. Qui l'orologio pubblico a ogni quarto d'ora ti rompe le orecchie, mentre in un interno non le ribatte. Qui i fuochi artificiali cominciano a scoppiare proprio a mezzanotte, non un minuto prima, quando la gente *all'antica*, almeno, è già addormentata. Qui pure gli "inutili manifesti" delle autorità. Qui i motorizzati fracassoni. Qui gli schiamazzi negli alberghi fino alle 3,30 di notte. E dire che al principio della [illegible] c'è scritto: *Sono del silenzio. Perciò* [illegible]».

Mario Marasso

Un lettore ci scrive da Barge:

«A titolo di consolazione per coloro che si lamentano del disservizio telefonico, allego una lettera spedita da Bagnolo Piemonte il 3 luglio e giunta a Barge il 17 luglio. Piccolo ritardo: Barge e Bagnolo sono due centri confinanti, distanti 5 Km., serviti da ferrovia e servizio autobus che percorrono la distanza fra i due centri in 8 minuti. Senza alcuna speranza di interessare la sensibilità a commuovere il cuore della Direzione postale».

Giovanni Gago

Cinismo dei giorni nostri

Due episodi - Sul «treno del Sole» un muratore che torna dalle ferie punta la pistola e spara per ottenere un posto nello scompartimento - Un altro giovane: «Seppellite in anticipo mia madre, ho fretta, devo andare in vacanza»

Due episodi dell'esodo.

Il primo accade sul «treno del Sole» partito da Porta Nuova stracarico. Alcuni viaggiatori scendono a Genova e c'è la ressa ai posti liberi. Spintoni, calci, [illegible] e litì. Litigano per contendersi il posto il soldato Giuseppe Castricciano, 23 anni, messinese, di stanza a Torino, e il muratore calabrese Giuseppe Mastasi, 33 anni, anch'egli residente nella nostra città. Per troncare la discussione, il muratore non trova di meglio che estrarre una pistola e puntarla contro il rivale. Urlano le donne.

Il militare si getta sul Mastasi per disarmarlo, nella lotta parte un colpo, che attraversa il corridoio affollato ed esce dal finestrino. Per un caso fortunato non ha colpito nessuno. Altri passeggeri aiutano il militare, e il calabrese è immobilizzato finchè il treno giunge alla stazione Principe e il violento è consegnato alla polizia ferroviaria. Il Mastasi non ha porto d'armi, dice di aver trovato per caso la rivoltella in una strada di Torino. Viene arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

Il secondo episodio accade a Torino. Una donna malata di cuore muore colpita alle 14,30 in un ospedale. Poco dopo arriva il figlio: «Vorremmo seppellirla oggi stesso — dice alle sbalordito portiere. — Domattina io e mia moglie partiamo per le ferie». Gli obiettano che la legge vieta la sepoltura frettolosa: tra il decesso e le cinquale devono trascorrere almeno 24 ore. L'uomo non nasconde un gesto di stizza.

La accompagnano alla camera mortuaria: ha con sè l'abito dei giorni di festa della madre e rivuole lo stesso cadavere. Poi, non ancora rassegnato al ritardo che la legge impone alle sue vacanze, va in cerca del cappellano: «Quanto ci va — chiede — per il rito funebre e il trasporto? Se poi dovremo andare in riviera». I funerali si sono svolti ieri. La macchina del figlio seguiva il carro funebre carica di valigie. Dal cimitero l'uomo ha poi proseguito per Savona.

Due episodi allarmanti della frutta e dell'egoismo. Si parla spesso e volentieri di affetti umani e di alti valori morali. Ma è sufficiente una ragione qualsiasi, un motivo economico o di opportunità, un impegno. Il timore di vedere sfumare un buon affare per trasformarsi in sciagure nei quali non trova luogo il rispetto per il prossimo, neppure per i parenti più stretti. E si travalga qualsiasi ostacolo si trovi sulla propria strada. Così si giunge ai casi limite: «Affrettatevi a seppellire mia madre, perchè io devo andare in vacanza».

E' vero: civiltà e progresso tendono a fare di ciascuno di noi una macchina spietata. Ma la colpa non è nelle cose, è sempre in noi. Siamo noi ad accettare, liberamente e spontaneamente, con insuperabile cinismo la regola che ci priva di umanità.

Il Municipio per Ferragosto

In occasione di Ferragosto, gli uffici ed i servizi municipali, saranno chiusi al pubblico domani pomeriggio, giovedì e venerdì. In detti giorni funzioneranno, oltre ai servizi di carattere permanente, anche: macelleri, bagni, sport, stato civile per nascite e morte, servizi demografici per verifiche (il venerdì al mattino), matrimoni civili, mercati.

Svaligiatore con il piccone nella villa senza inquilini

Uno svaligiatore di alloggi è stato colto in flagrante. E' Armando Brescia, 42 anni, una ventina di condanne sulla fedina penale, vigilato speciale. Ogni notte, gli agenti bussavano alla porta dell'alloggio dove vive con la figlia per controllare che fosse in casa. Qualche giorno fa le sono sentiti rispondere dalla giovane: «Se n'è andato, abbiamo litigato perchè lo incitavo a cercarsi un lavoro». Il Brescia è ricomparso ieri notte, al numero 22 di corso Lepanto: una villa con quattro appartamenti, attualmente tutti deserti.

Una delle undici camionette della polizia che [illegible] le notti perlustrano la città passa per il corso. Il brigadiere Viglione, che la comanda, tende l'orecchio: ha sentito un colpo sordo nella villa. Gli agenti si avvicinano. Un altro colpo. La circondano, spingono il cancello che è solo accostato: anche la porta d'ingresso è socchiusa. Nell'atrio, un piccone sul pavimento e un uscio sfondato. E' quello dell'alloggio di Remo Cancello. Anche le porte degli altri appartamenti recano segni di effrazione: ma le serrature hanno resistito. Il ladro ha dovuto fare ricorso a mezzi più radicali. Scoperto, rannicchiato nel sottotetto, viene accompagnato alle Nuove.

Nella Pubblica Sicurezza — Al comando della prima Circoscrizione del corpo, istituita nella nostra città con giurisdizione in Piemonte e Liguria, è stato designato il maggior generale Angelo Balzaro.

Buone intenzioni per i ponti

L'assessore prof. Garabello: «Il Comune ha allo studio il raddoppio del ponte di corso Regina e la costruzione di uno nuovo tra corso Casale e corso San Maurizio» La situazione per il Sangone e la Stura - Sonni beati per la direttissima di Caselle

Gli uffici tecnici municipali hanno allo studio un progetto per il rinnovamento radicale del traffico sui ponti che attraversano il Po. Il vecchio ponte di corso Regina Margherita, costruito oltre ottant'anni or sono con una carreggiata di appena 7 metri in una larghezza totale di 12, è assolutamente inadeguato per la circolazione odierna; ha tempo lo si constata e lo si ripete. La scorsa settimana *La Stampa* tracciava un quadro non certo confortante della situazione, domandandosi se i nostri amministratori avessero dimenticato il problema dei ponti.

L'appello è stato raccolto dall'assessore ai lavori pubblici prof. Garabello. Ci ha detto: «*Il Comune non può rimanere inattivo di fronte alle necessità del grande traffico. Il nostro obiettivo è di snellire il movimento cittadino e di dirottare fuori del centro la circolazione di transito. E' assurdo che colonne di autocarri provenienti da sud (Moncalieri) e diretti a nord (corso Settimo) debbano bloccare gli stessi corsi Moncalieri e Casale passando il Po sul ponte Regina Margherita. Ad ogni modo, nell'attesa di soluzioni radicali stiamo esaminando la possibilità di raddoppiare questo ponte. Per quello di piazza Vittorio Veneto, monumento nazionale, non si può far nulla. Ci sarebbe anche un'altra soluzione: stiamo pensando di costruire un ponte nuovo, largo e moderno, dal prolungamento di corso San Maurizio verso il parco Michelotti*».

Intanto a settembre, quando Giunta e Consiglio comunali riprenderanno la loro attività, l'assessore conta di presentare progetto e delibera per l'attuazione del nuovo ponte sulla Dora, che aprirà corso Potenza collegando il primo al secondo tratto. I lavori potrebbero avere inizio a primavera e finire nell'autunno '64.

Ieri mattina è incominciata l'installazione delle travi di cemento del ponte sul Sangone. Enormi blocchi di cemento, lunghi quasi 36 metri e pesanti circa 80 tonnellate ciascuno, vengono sollevati dalle gru e deposti sui pilastri di fondazione in cemento armato. All'inizio della nuova fase dei lavori erano presenti l'assessore prof. Garabello, il direttore del cantiere ing. Cagliero, rappresentanti e tecnici dell'impresa Elia. Le travi per la prima campata verranno sistemate in un paio di giorni. A metà settembre verrà aperta al traffico la prima carreggiata del nuovo ponte, larga 20 metri (il doppio di quello distrutto dall'alluvione). Successivamente sarà realizzata la seconda, che porterà a 40 metri la larghezza totale.

Anche la prima carreggiata del ponte di corso Vercelli si presume sarà pronta nello stesso periodo: la costruzione essenziale è terminata, mancano solo alcune opere complementari. Tuttavia, ci ha detto il prof. Garabello, non verrà ancora aperta al traffico: potrebbe mettere in difficoltà il cantiere, costringendolo a rallentare l'attuazione della seconda carreggiata. «*Dall'estate abbiamo visto che la passerella temporanea è perfettamente efficiente e sopporta benissimo il transito di 15 mila autoveicoli al giorno. Ai primi di settembre spostaremo la centina metallica e avranno subito inizio i lavori della seconda parte; se non saranno catastrofi dal meteorologo, per dicembre sarà tutto finito*».

— Dopo l'apertura del ponte sulla Cerenda, che evita l'attraversamento di Venaria, si attenderà che le comunicazioni con le valli di Lanzo migliorassero, per Ferragosto, anche dalla parte di Caselle. Ma la «direttissima» per l'aeroporto non sarà ultimata in tempo. Com'è noto la Provincia ha costruito un nuovo ponte sulla Stura, che eliminerà la strettoia del vecchio passaggio di Alessano, e il Comune ha provveduto a collegarlo con Torino attraverso la strada del Bramafame, passaggio provvisorio, ma sufficiente, dicono i tecnici. Resta da costruire il raccordo verso l'esterno; ma l'impresa a cui la Provincia ha affidato i lavori non può ancora dire quando l'opera sarà ultimata per la difficoltà di trovare mano d'opera. E' escluso che la «direttissima» per Caselle possa essere aperta al traffico prima della fine del mese. L'assemblea certamente per l'inverno, quando non ce ne sarà più bisogno.

La Scenografia alla "Mostra del Barocco,,

Un primario elemento attrattivo nella «Mostra del barocco piemontese» a Palazzo Madama è la sapiente e numerosa scelta di «Scenografie», cioè di bozzetti, disegni, acquarelli, tempere, pel teatro di musica nel Sei e Settecento. Esse destano un duplice interesse: in quanto valgono come opere nell'ambito proprio della pittura; ed in quanto, insieme con libretti d'opera e con composizioni musicali, concorsero alla costituzione di melodrammi.

Nel riguardo al fatto pittorico, ideazione, fantasia e tecnica, originalità e maniera e scuola, il visitatore si gioverà del *Catalogo*, guida ricca, oltre che di fotografie, di notizie e commenti, compilata dalla signora Mercedes Viale Ferrero, da molti anni studiosa appunto di scenografia. Per la parte della pittura teatrale gli stimoli della cultura e della critica, rinnovandosi alla vista di tanti progetti, («pensieri», diceva l'Juvarra), ripropongono le questioni, che ho già discusso altrove, dell'estetica esigenza, e dell'attuazione, della scenografia nel melodramma d'ogni tempo; questioni mosse, anzi più agitate, nel nostro tempo per le spesso deplorevoli «novità registiche», applicate a opere d'altra età.

Poiché non è mai superfluo determinare il tema d'un discorso, specialmente se i vocaboli, quali scenografia e barocco, sono ambigui, uno schiarimento può riuscire opportuno.

Scenografia, in generale: rappresentazione, con i mezzi delle arti della pittura e dell'architettura, del luogo o dei luoghi, dove un librettista e un musicista, componendo un melodramma, tragico o comico, immaginano e pongono lo svolgimento delle azioni, da essi concordate. Essa è dunque uno dei tre fattori dell'«opera» teatrale: parola, suono e visibilità, disegno-colore. Come opera di pittura, libera creazione, una «scenografia» va considerata e giudicata di per se stante, seppur si abbiano informazioni della sua destinazione teatrale. Come scenografia, invece, una pittura va intesa e giudicata nell'armonia dei fattori costitutivi, s'è detto, d'un melodramma.

E subito si noti che scenografia vuol dire specificamente l'abbozzo del pittore, non la scena dipinta dal tecnico, quale si vede poi in teatro, e che questa può risultare diversa, anche molto, da quello per molte cagioni pratiche, nel teatro. Tuttavia il compito dello scenografo è guidato dal librettista, il quale prescrisse, e prescrive, con succinte o abbondanti didascalie, i luoghi, al cui «ambiente» l'operista si riferisce intonando e svolgendo gli eventi ed i sentimenti dei suoi personaggi, succinte, ma precise, per esempio: «Atrio», «Camera», «Deliziosa campagna», «Orrido rupestre», «Sala regia», «Carcere», soggetti non equivocabili.

L'accertamento dell'appartenenza di tramandati bozzetti a questa o quella opera, scarsamente favorito da riferimenti, è difficile, raro. Lo stato del teatro, quello sociale degli artisti e quello della cultura non erano in massima tali da preparare documenti agli osservatori venturi. Le ricerche, certamente zelanti dell'esperta compilatrice del *Catalogo*, han fruttato non molte e nuove notizie, e perciò non è dato procedere, quando d'un melodramma sia stata serbata la partitura, all'integrazione dei fattori e, se mai, alla scoperta di quella estetica sintesi melodrammaturgica, che si riscontra nelle belle opere teatrali d'ogni tempo.

Quanto sarebbe dilettoso e istruttivo ascoltare e vedere integralmente ed esattamente riprodotto un bel melodramma del Sei e Settecento, quale fu coordinato da un eccellente scenografo, (in questo caso, piemontese o soltanto operante a Torino, dall'Juvarra ai fratelli Mauro, dai Bibiena ai Galliari, per citare i maggiori), da un librettista e da un musicista insigni! Ma gli scenografi nostri contemporanei tengono mano ai registi nelle più perfide manomissioni. E' di questi giorni la notizia di un'altra falsificazione dell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi: i personaggi in abiti moderni, e le scene...

Bisogna peraltro avvertire che questi bozzetti dubbiamente documentano l'entità del melodramma, genericamente parlando, dell'età barocca. Più volte si vedono qui in scena parecchie persone, perfino otto e più. Personaggi? Cantanti? L'ottetto era frequente nei melodrammi del Seicento. Il «pittore» dunque si compiaceva riempire i vasti spazi delle prospettive con quelle figure. Inoltre, si hanno qui scenografie soltanto di «opere serie», colossi, famose, è nominare genericamente barocche alcune diverse musiche strumentali o teatrali di quei secoli.

Deriva dal vano tentativo di alcuni musicologi tedeschi l'inesistente concetto dell'analogia delle forme architettoniche e decorative con quelle musicali, e la rinuncia a criticare per l'opera d'arte in sé. Perché qualificare «barocca», sia nell'accezione tedesca di stile o gusto o maniera, sia in quella italiana di maniera gonfia, ridondante, ampollosa, una perfezione di originalità, sobrietà, snellezza, poesia, quale è l'*Orfeo* di Monteverdi o *La Serva padrona* di Pergolesi o una Sonata di Domenico Scarlatti?

A. Della Corte

Greta Garbo a Portofino

La famosa ex attrice fotografata alla partenza da Portofino mentre aiuta un amico a salire sul motoscafo che li conduce a bordo del «Malahne», un panfilo sul quale sta compiendo una crociera. Ieri mentre navigava verso la costa francese il panfilo è stato sorpreso dal maltempo ed ha dovuto sostare ad Imperia (Telef.)

IL NAZIONALISMO E' PIU' FORTE DELLE IDEOLOGIE POLITICHE

La Cina rivendica le ricche immense regioni occupate dai sovietici sulla frontiera asiatica

La prima brusca richiesta è dell'8 marzo scorso - Kruscev aveva rimproverato Pechino di voler la guerra per Cuba mentre accettava che Hong Kong rimanesse agli occidentali - La risposta cinese fu prontissima: vogliamo riavere Hong Kong e tutti i territori che ci furono strappati in periodo coloniale dall'Occidente e soprattutto dalla Russia zarista - Per Mosca fu un duro colpo: fino a poco prima aveva cercato di mobilitare i popoli arretrati in nome della lotta al colonialismo - Ora in base a questo principio Mao Tze-tung vorrebbe riavere il Kazachistan e l'Uzbekistan

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, agosto.

Nessuna frontiera appare tanto come quella che divide la Cina dall'Asia sovietica. Non è una frontiera etnica: i cittadini sovietici del Kazachistan e dell'Uzbekistan non li distingui dai cittadini cinesi del Sinkiang; fra la Mongolia Buriata dei russi e la Mongolia Interna dei cinesi, presso Nercinsk, è confine è persino un'invenzione che fa violenza alla realtà etnica. Chiunque conosca le regioni ad est del Baikal, e abbia soltanto almeno a Città e a Chabarovsk, ritiene immagini concrete di uno «status» precario: non vidi mai tratti ritratti di Mao Tse-tung come in quell'angolo del territorio sovietico, durante un viaggio in Transiberiana nel '59.

Anche per chi non creda nei vecchi dogmi della geopolitica è dubbia che il nazionalismo sia «un sentimento umano più forte del comunismo», era già manifesto da qualche anno che l'infelice contatto fra russi e cinesi lungo l'immensa frontiera asiatica avrebbe conosciuto giorni oscuri. Quei giorni sono cominciati nella primavera scorsa. La disputa sulla legittimità dello «status quo» asiatico s'è aperta, quasi accidentalmente, nel mese di marzo.

Il 18 dicembre 1962, trascinandosi la recriminazione cinese sulla «viltà» manifestata dai russi nella crisi cubana, Kruscev aveva detto testuale al Soviet Supremo che il governo di Pechino, così bellicoso e ansioso d'una prova di forza russo-americana, era ben altrimenti cauto nell'affrontare alcune difficoltà proprie alle porte di casa, tollerando persino la sopravvivenza di colonie occidentali in Cina, come Hong Kong e Macao. Parve una semplice ritorsione polemica, destinata a rimanere senza risposta. Pechino tacque, finché l'8 marzo, quando il partito comunista degli Stati Uniti ripeté l'argomento di Kruscev, il Jen-Min Jih-Pao colse l'occasione per pubblicare una replica, lungamente meditata, che poneva sul tappeto in modo raggelante anche una contestazione di principio dell'intero assetto territoriale in Asia.

«Poiché qualcuno ha menzionato Hong Kong e Macao — scrisse il Jen-Min Jih-Pao — noi siamo costretti a ripigliare la storia delle aggressioni subite». Durante il secolo coloniale della Cina, si legge nel documento, le conflache di Hong Kong e Macao furono solo piccoli tarli a paragone della generale spoliazione compiuta dalle potenze occidentali e soprattutto dalla Russia zarista, mediante l'imposizione d'una lunga serie di trattati ineguali».

Un sommario della materia contesa, citato dal Jen-Min Jih-Pao, comprende il trattato di Aigun del maggio 1858 (dei 1.500 mila chilometri quadrati a ovest del fiume Amur ceduti dalla Cina alla Russia) e il trattato di Pechino del novembre 1860 (ceduti ai russi 900 mila chilometri quadrati del Turkestan, oggi Asia Centrale Sovietica, e altre province fra l'Amur, l'Ussuri e il mare, compreso il territorio di Vladivostok). I «patti ineguali» menzionati a uno a uno includono allo stesso titolo i protocolli di Nanchino sulla cessione di Hong Kong e quelli di Lisbona, Tientsin, Ili, Simonoseki.

I comunisti cinesi non nascondono mai accettato senza riserve questa «eredità della storia». Fin dal 1949 sostennero che a tempo debito avrebbero riconosciuto alcuni trattati e altri ne avrebbero denunciati, emendati, sostituiti», negoziando beninteso in modo diverso con i paesi socialisti e con quelli «imperialisti». Ma l'intera partita non poteva giudicarsi conclusa. Il documento apparso sul Jen-Min Jih-Pao dell'8 marzo, che i cinesi continuano a diffondere come uno degli otto testi sostanziali del contenzioso con l'Urss, giungeva alle seguenti conclusioni: «Qualcuno ha ostacolato le questioni di Hong Kong e Macao. Avete l'intenzione, sollevando simili casi, di porre il problema di tutti i trattati ineguali e di giungere a un regolamento generale. Avete mai immaginato quali ne sarebbero gli effetti? Potete supporre davvero che ciò vi sarebbe vantaggioso?».

In breve, le colonie di Hong Kong e Macao sono giudicate sullo stesso piano dell'Asia sovietica e dell'Estremo Est. Kruscev non subito una rappresaglia così minacciosa, da nessun interlocutore. La Cina pone in discussione, almeno in via di principio, i confini dell'Urss, che nemmeno gli occidentali avevano mai sognato dopo Foster Dulles (il quale s'era limitato, dopo tutto, a parlare delle regioni pre-baltiche).

Da quando l'Armata rossa di Lenin, durante la guerra civile, ricacciò gli «bianchi» ed agli stranieri l'impero coloniale zarista della Siberia, dell'Estremo Est e dell'Asia centrale, le conquiste erano state giustificate con una dottrina empirica: l'assorbimento dell'impero assolveva una «funzione storica progressiva», la rivoluzione usava la tradizione coloniale per farne «veicolo» del comunismo in Asia come il Cristianesimo si era servito dell'impero romano. Ma tale dottrina perse il suo fondamento il giorno in cui la rivoluzione prese il via in Cina. Negli ultimi 14 anni, le spiegazioni sovietiche s'erano fatte sempre più confuse e reticenti. Oggi sappiamo che la Cina pone ai russi il problema della legittimità, anche se non ad effetto immediato.

Va inoltre nel quadro anche il sordo duello, ormai in corso da anni, per l'egemonia sulla Mongolia Interna. Durante due secoli e mezzo (a rigore tre anni) la Mongolia Esterna era stata soggetta alla sovranità della Cina. Quando cadde il Celeste Impero, lo Zar colse l'occasione per imporsi, col trattato di Nercinsk, un protettorato russo, che fu poi trasformato dall'Urss in un patto di garanzia della Repubblica Popolare di Mongolia un regime comunista da poco nomade, sancito per costituzione). Oggi, i numerosi rappresentanti di Pechino a Hong Kong non sanno nascondere che anche l'ubbidienza del governo mongolo ai sovietici, nella disputa ideologica fra comunisti russi e asiatici, conduce all'esasperazione i governanti cinesi: una «provocazione» simile a quella di Ciang Kai-scek nelle isole di Quemoy e Matsu. Il primo ministro mongolo, Tsedenbal, cammina sulle grucce dall'estate del '61: le notizie ufficiali dicono che fu un incidente, altre informazioni dicono che fu un attentato.

L'Asia russa è ricca di materie prima e sottopopolata; il territorio cinese è povero di risorse e sovrappopolato. Kruscev non ha nascosto i timori dei russi quando ha ordinato la messa a coltura di 13 milioni di ettari di terre vergini nell'Asia centrale e in Siberia. Lo scopo era di colmare il vuoto, popolare quelle regioni; dal punto di vista del puro reddito, come asseriscono Molotov e Malenkov, sarebbe stato di gran lunga più utile concentrare gl'investimenti nelle regioni agricole e tradizionali, meccanizzando e intensificando la coltura. Per scongiurare il sorgere d'una questione «algerina» nel Kazachistan (tre milioni di chilometri quadrati) gl'immigrati russi e ucraini sono giunti a sovverchiare negli ultimi anni la popolazione kazacha. Tutto sta a confermare che allo scadere degli anni '30 i governanti russi hanno avuto timore d'essere stati «apprendisti stregoni» suscitando e incoraggiando nel mondo l'ondata dell'anticolonialismo xenofobo.

L'impero asiatico dell'Urss è per gran parte illegittimo in base agli stessi principi che hanno condannato il colonialismo occidentale. Tuttavia la pressione cinese si fonda su motivi non meno illegittimi. Le popolazioni del Sinkiang e dell'Asia centrale sovietica non sono cinesi han, così come remoti dagli han sono i mongoli, governati da Pechino, da Mosca o da Ulan Bator. La Cina non può invocare il genuino principio di nazionalità, ma tende a far leva sulle similarità etniche e sui pregiudizi razziali. Non si affrontano una ragione e un torto, ma semplicemente due forti. I russi, che per tre secoli subirono fra la Volga e il Don il dominio tartaro, passano opporre analoghi pregiudizi di razza e antiche superstizioni: niente è tuttora più radicato, nel fondo della provincia contadina russa, che le arcaiche leggende di Ilya Muromec, mitico eroe della lotta contro i tartari, e dei suoi scudieri Dobrigna Nikitic e Alioscia Popovic. A Mosca, quattro anni fa, scoprii che questi nomi venivano persino imposti ai nuovi eroi della letteratura di fantascienza, in lotta contro i mostri spaziali.

Nella controversia cino-russa, ciascuna delle parti tende fatalmente a ripetere alle interferenze nei rispettivi paesi facendo appello al sentimento nazionale. Kruscev, secondo «China Quarterly», tentò nel '59 di scuotere il potere personale di Mao Tse, l'intesa col generale P'eng Tehhuai, poi degradato e recluso. I cinesi hanno usato i neostalinisti guidati da Molotov e hanno chiesto che Kruscev fosse rimosso dal potere. Queste ingerenze, e le reazioni affidate all'appello nazionalista, possono condurre l'urto verso sbocchi inimmaginabili. Niente è più facile che mobilitare il nazionalismo, persino quando non esistono i problemi territoriali che più turbano russi e cinesi.

Il patriottismo raggiunge in Cina megalomanie senza esempio. E' sufficiente mandare qui un atlante geografico, pubblicato nel '54 a Pechino insieme con la «breve storia della Cina moderna» di Lin Pei-Ha, nel quale figuravano come appartenenti per diritto alla Cina le seguenti regioni: il Tibet (poi conquistato), la Mongolia Esterna, il Nepal, il Sikkim, il Bhutan, la zona di frontiera a nord-est dell'Assam e una parte del Ladakh (poi minacciati con la breve guerra del '62), la Birmania, la Thailandia, il Laos, la Cambogia, tutto il Viet Nam, la Malesia, Singapore, la Corea, le isole Sakhalin, Ryukyu, Kurili e Andamane, vasti territori sovietici dell'Estremo Est, del Pamir, dell'Asia Centrale, e naturalmente Formosa. Solo dopo anni, il governo s'è degnato di chiarire che quelle mappe non riflettono una tesi ufficiale.

La spinta nazionalista è veemente in tutti gli Stati ex coloniali, ma lo è al massimo grado nella Cina, paese di certo non «nuovo», che ha ritrovato appena l'unità perduta nel secolo XX sotto l'urto dell'Occidente dopo tremila e cinquecento anni di storia.

Alberto Ronchey

Vietata in Svizzera la vendita di alcune rivoltelle-giocattolo

(Nostro servizio particolare)
Berna, 12 agosto.

Le autorità del cantone di Berna hanno chiesto ed ottenuto il divieto della vendita di due tipi di pistole scacciacani e di alcuni tipi di capsule per armi-giocattolo. Analisi chimiche hanno accertato che il colpo a salve esploso da tali munizioni sprigiona un gas tossico, che può essere mortale anche in minime dosi e che, comunque, tende ad accumularsi man mano nell'organismo fino a raggiungere la dose critica.

Secondo gli esperti dell'Università di Zurigo, il pericolo è gravissimo perché le pistole scacciacani, e tutte le armi-giocattolo che funzionano con capsule di carta, metallo o plastica, lasciano sfuggire i gas dell'esplosione non dalla bocca dell'arma, ma da un'apertura posta all'altezza del meccanismo di sparo, laddove i residui di combustione ed il gas vengono lanciati verso l'alto, cioè in direzione del volto di chi spara.

a. p.

Un fatto insolito nell'Austria conservatrice e tradizionalista

A Vienna fa tanto caldo che il ministro concede agli agenti di sbottonare la giacca

I giornali riempiono intere pagine di consigli per difendersi dal solleone: intervistano persino i reduci dal Sahara - Un suggerimento piuttosto comune è quello di mangiare e bere soltanto di notte

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, agosto.

Il ministro austriaco degli Interni, il socialista Olah, che godeva fama di progressista, dal 1° agosto viene anche definito rivoluzionario e paterno filantropo. Egli ha emesso una ordinanza che nessuno dei suoi predecessori, dopo anni di discussioni e di tentennamenti, aveva osato firmare. Essa dice che «quando la temperatura all'ombra supera i 28 gradi, gli agenti di polizia e gli addetti al traffico sono autorizzati a levarsi la cravatta e a slacciare il primo bottone della camicia e partire dall'alto». Una autentica rivoluzione.

Nelle ultime due settimane lo stesso ministro degli Interni, non per questo è diventato una sorta di patrono dei poliziotti, aveva emesso altre due ordinanze «innovatrici» e «umanitarie» sempre in materia di caldo. La prima stabilisce che gli agenti in servizio con temperature oltre i 28 gradi sono autorizzati, ogni mezz'ora, a ripararsi all'ombra, e la seconda che a loro spetta due volte al giorno una bibita rinfrescante, analcolica, la quale ha da venire distribuita a spese dello Stato.

In questi giorni, mentre Vienna si scioglie nella calura, si vedono perciò poliziotti con la camicia sbottonata sotto la spessa giacca di fustagno verde che abbandonano alberi e grondanti i crocicchi per ripararsi all'ombra, infischiandosene del traffico. La disposizione ministeriale che gli permette di ripararsi dai raggi del sole ogni mezz'ora, ha infatti dimenticato di precisare per quanti minuti essi abbiano diritto alla frescura. Inoltre si vedono ovunque camionette con antisettici bacili pieni di limonata e di tè da distribuire a poliziotti, tranvieri, attaccabrighe, ubriachi.

Il caldo — un calore spesso e palpabile, come nei peggiori pomeriggi romani, con un cielo terso e blu carico — è di casa a Vienna da ormai due mesi. Mentre in Italia e in Francia piovava o anche nevicava, quassù, fin dalla metà di maggio è incominciata l'estate. Una estate tipicamente viennese che, contrariamente a quanto si pensa in Italia, è grande e feroce: si inizia di colpo, senza primavera, una mattina di maggio, e finisce pure di colpo, una notte di settembre. Dalla stufa alla camiciola (e viceversa) nel giro di poche ora. E' una estate senza via di mezzo, lunga e implacabile, con settimane intere (come ora) in cui le temperature diurne si aggirano sui 32-34 gradi.

Dopo il lungo inverno, paralizzante, che qui si trascina fino ad aprile e a maggio, con gelate notturne anche a giugno, l'esplosione dell'estate è un'esplosione di gioia. Di colpo, con il primo caldo sole, centinaia di migliaia di viennesi si spogliano degli abiti e della costumata e misurata cortesia invernale e tornano selvaggiamente alla natura: si radunano intorno all'acqua nelle quaranta piscine della città, lungo il vecchio Danubio e sull'immenso lago di Neusiedl, che pare un mare. Avidi di sole, vi si abbandonano quasi nudi (e quando possono, nudi) lasciandosi follemente abbrustolire.

Poi, pian piano, mentre la temperature salgono di giorno in giorno — 28, 29, 30, 31 —, incominciano a dare i primi segni di insofferenza. Il caldo, dicono gli psichiatri, dà alla testa degli austriaci. Aumentano le liti, nelle giornate più serene, il numero dei ricoveri per malattie mentali, e proprio nelle giornate in cui il sole è più caldo e allegro, quasi raddoppia la cifra dei suicidi. Con il sole aumentano pure, dicono le statistiche della polizia, i reati e gli incidenti stradali. «Gli austriaci al volante nei giorni torridi — ha detto il capo della polizia del traffico di Vienna — perdono la capacità di concentrazione, e diventano ferocemente aggressivi, rendendo la circolazione selvaggia».

Appena il caldo comincia a infuriare — il che avviene generalmente verso la metà di giugno — i giornali dedicano ad esso i titoli della prima pagina e intere rubriche all'interno. Col freddo intenso gli austriaci si trovano a loro agio, ma col caldo non sanno da che parte incominciare. E accade pertanto che perfino giornali estremamente politici come la comunista *Volksstimme* dedichino per molti giorni di seguito una rubrica intera alla difesa dal caldo.

Ma non solo il quotidiano comunista sembra avere perduto la testa. Altri, in apposite rubriche, insegnano come si debba affrontare la calura. Molti dei consigli, francamente, fanno sorridere gli italiani. Per esempio, basatissimi sull'esperienza di un reduce dal Sahara, un giornale consiglia ai lettori di non mangiare e di non bere nulla durante il giorno, ma solo di notte, limitandosi durante le ore diurne a tazzine di caffè poco zuccherato. Un altro giornale dà tutta una pagina di ricette definite «estive», nelle quali notiamo in abbondanza salamini piccanti, *Wuerstel*, peperoni, strutto, paprika, cipolle. Altri suggeriscono di recarsi nella sala di pattinaggio del palazzo dello sport dove la temperatura è intorno ai dodici gradi o nella sala del popolo del municipio di Vienna, dove tra le ore 11 e le ore 17 i padri coscritti hanno messo a disposizione dei cittadini insofferenti della calura un ambiente refrigerato «dotato di comode panche». Altri ancora consigliano le calle frigorifere del macello di Sankt Marx o di fare una sauna a cento gradi (a 100 di essi i 28 gradi ci sembrano una frescura»).

In Italia consigli del genere verrebbero accolti come pesci di aprile. A Vienna invece vengono presi alla lettera da decine di persone. E' aumentato il consumo del tè; molte persone digiunano dal sorgere del sole fino al tramonto, sostenendosi solo con tazzine di caffè; per visitare la *Kapuzinergruft*, una freschissima cripta in cui sono sepolti gli Absburgo, o per salire i 343 gradini che menano sul campanile di Santo Stefano, da qualche giorno a questa parte bisogna fare la fila, tanto è l'affollamento di coloro che vogliono rinfrescarsi. Vienna conferma, anche con il torrido calore di questa settimane, la sua caratteristica di città strana e imprevedibile, nella quale l'apertura del primo bottone della camicia del poliziotti, a partire dall'alto, è un affare di Stato.

Tito Sansa

Scoperto un nuovo preparato che sterilizza tutte le mosche

E' stato messo a punto dall'Istituto superiore di sanità - Si chiama «Afoxide» - Con esso si vuol distruggere l'intera specie dei noiosi ditteri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 agosto.

I ricercatori del laboratorio di parassitologia dell'Istituto superiore di Sanità stanno per tentare un esperimento di altissimo valore scientifico: distruggere le mosche con un procedimento completamente diverso da quelli effettuati finora e basati su insetticidi che procurano la morte dei ditteri. Essi si propongono di sterilizzarle per giungere alla distruzione della specie.

A tale scopo è stato messo a punto un preparato, battezzato *Afoxide*, che rende del tutto infecondo l'apparato riproduttivo dei noiosi insetti. La sostanza agisce per ingestione e per contatto.

Le ricerche di laboratorio sono state effettuate su 5000 mosche che in un mese sono state rese tutte sterili salvo otto, cioè meno del due per mille. Le prove tossicologiche condotte a termine hanno permesso di stabilire anche l'assoluta innocuità dell'*Afoxide* per gli uomini.

Si è deciso ora di passare ad una seconda fase dell'esperimento: esche zuccherine contenenti la sostanza saranno depositate a cura del prof. Sacchi e dei suoi collaboratori dell'istituto, in una zona campestre ben delimitata della provincia di Latina nel circondario di Bassiano, dove è più facile il controllo dei ditteri; in poco tempo questi non deporranno più uova e spariranno quindi dalla zona.

A ciò almeno si vuole arrivare, prima di passare alla terza fase dell'esperimento per la quale sarà scelta una delle isole tirreniche, probabilmente Ponza, che dovrebbe essere privata delle mosche e confermare le caratteristiche della sostanza, destinata ad eliminare i gravi pericoli di contagio legati al più comune e più noto degli insetti.

g. m.

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura	giorni 15	L. 650
	mesi 1	» 1250
	mesi 1½	» 1850
	mesi 2	» 2400
SEI NUMERI SETTIMANALI	mesi 2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma ang. via Bertola) delle ore 9 alle 18 e dalle ore 14,30 alle 19 e su qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/2570.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

SPETTACOLI

Le tre belle del Regno Unito

LONG BEACH, 12 agosto — Le tre rappresentanti del Regno Unito al concorso per Miss Mondo pronte per la sfilata nei loro costumi tradizionali. Da sinistra: Diana Westbury (Inghilterra), Christina Fryer (Galles), Wendy Barrie (Scozia). La più ammirata fra le 65 reginette è stata Miss Marocco, che ha accennato a una danza del ventre, facendo fluttuare i veli del suo «costume nazionale» (Tel. «Assoc. Press»)

Gli svedesi fanno la coda per un'orchestrina italiana

I nostri complessi sono ricercati in tutti i locali del Paese - I sindacati protestano: il 60 % dei suonatori locali è disoccupato

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 12 agosto.

Le orchestrine italiane che hanno invaso la Svezia sono le preferite dal pubblico scandinavo. In questi giorni negli undici ritrovi più eleganti di Stoccolma suonano due sole orchestre svedesi contro ben nove italiane: e sono queste che fanno registrare la maggiore affluenza. Tra i complessi italiani figurano orchestrali che sono qui da parecchi anni, sposati con ragazze locali e sistemati definitivamente nel Paese d'adozione; ma anche artisti che si fermano solo per qualche mese.

La situazione ha messo in allarme i sindacati che, a seguito delle lagnanze dei loro iscritti, intenderebbero porre un freno all'invasione straniera. Il 60 % degli orchestrali svedesi risulta attualmente disoccupato, e chiede provvedimenti.

I direttori dei locali di divertimento non esitano a preferire le orchestrine italiane e sono pronti a resistere a richieste di questo genere. «Se i sindacati vorranno limitare i permessi di lavoro agli italiani — ha detto uno di essi — io mi opporrò con tutte le forze e ricorrerò ai tribunali. Il motivo di questo mio atteggiamento è uno solo: il pubblico vuole ascoltare e ballare le melodie italiane, a condizione però che le orchestre siano italiane. Per conto mio vorrei che gli orchestrali svedesi non insistessero nemmeno; in ogni caso solo da quando mi sono assicurato le orchestre italiane gli affari vanno a gonfie vele».

I locali dove suonano i complessi italiani sono sempre pieni ed al sabato i giovani svedesi si mettono in coda persino due ore prima della apertura, per essere sicuri di ottenere dei buoni posti. Gli orchestrali italiani — come è risultato da varie interviste — piacciono per il loro brio, e anche per la loro continuità di esecuzione. Quando suona una orchestra svedese — è stato detto da molti — ogni ora vi è una pausa di quindici minuti perchè i suonatori possano prendere il caffè: gli italiani vanno avanti senza intervalli, dal principio alla fine e la loro vivacità non fa che aumentare.

v. r.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Rertola, tel. 53-113*

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 16.

Alcione: Finista A. Ceccherini - F. D'Alberti; 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-833): 21 complesso Mariolino.
Bemac: 21 Lanfranco-Vasques.
Chalet: 21: I Casanova Seniores.
El Patio (c. Moncalieri 246, telefono 683-151) ore 21 complesso Angelo (e i suoi Angeli.
Gran Mago 21 compl. Nino Spano.
Gay Nativo 21 I Loris Elia Mari.
Hollywood Dance: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andri
La Serenella: 21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond.
Gran Balta: 22 Attraz. internaz.
Esteril Club (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata.
Taverneta: Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 683-666) ore 21.
Anaconda Estive gogo tipico musica stereo Ing. v. Calabria t. 290-811
Bagatelle Evariste's Club Estive Str. Cavoretto 2, t. 672-975 giardini Lido (Monca). 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 53) ore 21.

CINEMA ESTIVI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Aviatore: «I senza paura» R. Foster, M. Taka, N. Alden.
Corso: «La valigia del boia» Patrick Mc Goohan, Sylvia Syms.
Cristallo: «Italian Sexy show» (Italia notte n. 1).
Dora: «Bunny, il coniglio dal fiero cipiglio» cart. anim. tecn.
Ideal: «Alessandro il grande» Richard Burton, Fredric March. Ultimo spettacolo ore 23,15.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Notti roventi a Tokio» con Sim Terror, Marja West
Reposi: «Pugni pupe e dinamite» con Eddie Constantine.
Romano «Il filo del rasoio» T. Power, Tierney, pom. 500, ult. giorno
Vittoria: Chiusura estiva.

Alfieri: «Il grande gaucho» con Rory Calhoun, Gene Tierney.
Ariston: «Quella sera sulla spiaggia» Martine Carol, J. Desailly.
Arlecchino: «Il grande passo» G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Ultimo spettacolo ore 21,45.
Capital: «Adultero lui, adultera lei», M. Tolo, L. Giuliani, Dorsi.
Metropol: «I selvaggi della prateria» tech. G. Philbook, D. Eddy.
Torino: «Daniela criminal striptease» E. Sommer, I. Desny.

Alexandra: «La nave matta di Mr. Roberts» scope, technic. J. Lemmon, H. Fonda, W. Powell.
Faro: «Lo spettro» techn. Barbara Steele, Peter Baldwin.
Fiamma: «I soliti ignoti» V. Gassman, Cardinale, Mastroianni Totò.
Hollywood: «I gialli di Edgar Wallace n. 3» J. Calmey, Corbett
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. M. Ferrero 16,15-21,15, film «Il passaggio del Reno»
Massima: «La grande sfida» con Virginia Mayo, S. Tryan.
Orfeo: «Tre passi dalla sedia elettrica» Stuart Whitmann, V. Price
Principe: «I gialli di Edgar Wallace n. 3» J. Calmey, H. Corbett.
Statuto: «La carovana dei Mormoni», di John Ford.

Adriano: «La vera storia di Jesse il bandito» technicolor.
Alcazar: «Operazione E» e Riv. R. Cecchetini - F. d'Alberti; 16,15 - 21,15.
Alpi: «L'uomo ucciso due volte» M. Perowa, C. Wolff.
La Feria: «Un tipo lunatico» tech. Tom Tryon, Brian Keith.
Regina: «L'artiglio della pantera»

Arti «Quello che spara per primo» J. P. Belmondo, Kaufman. Ap. 14
Milano: «L'erede di Robin Hood» e «Io bacio, tu baci».
Olimpia: «La maschera di porpora» T. Curtis, colori.
P. Nuova: «Il re della prateria» e «Imputazione omicidio».
S. Felice: Chiuso.

Esperia: «Il mio amore muore urlando».
Giardino: «Per favore non toccate le modelle» technicolor.
Miralfiori Mademoiselle strip-tease
Vittoglio: «I magliari» Sordi, B. Lee. Vietato 16 anni.

Ellisse: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Apaches in agguato» techn. A. Murphy, D. Duryea.
Nuovo: «Il cerchio della vendetta» G. Peale: «12 pistole del West» C. Calvet, J. Carroll.

Artisti «Inferno e ritorno» tec. sc.
Belgio: «Straniero in patria».
Cerallo: «Un pugno di fango».
Eridano: «Sposa Dracula» tec.
Ocopa «I 800 di Fort Canby» tec.
V. Veneto «Esecuzione in

Astra: Il fiore e la violenza, regie Antonioni, Renoir, Reichenbach.
Bersaal: «Barriti nella jungla» J. Sheffield, D. Monteli.
Elios Contrabbandieri della morte
Massaua: «L'onorata società» F. Franchi, C. Ingrassia, De Sica.
Odeon: «Il sicario» B. Lee, S. Koscina, F. Germi.
Stor: «12 pistole del West» scope C. Calvet, J. Carroll.

Adua: «Artiglio invisibile del Dr. Mabuse» L. Barker. Vietato 14.
Aurora: «Vera storia di Rosamaria» Belinda Lee.
Brescia: «Notte streghe» Viet. 14
Edelweiss: «Appuntamento in riviera» Mina e «Fermati sow-boys»
Eri-Dan: «Il medico delle donne»
Falchera: «Il dubbio» G. Cooper.
Fortitudo: Delitto in 4ª dimensione.
Maior «Ti-Koio e il suo pescecane»
Nord: «7° parallelo» sc. col.
Palermo: Chiuso per ferie. Domani «Sexy al neon bis» Viet. 18, col.
Sociale: «L'isola della violenza»
Zenit L'implacabile condanna, tec.

Cabiria «L'isola che scotta» Maria Felix, Gerard Philipe, J. Servais

Colosseo: «Io confesso» «A. Hitchcock) M. Clift, A. Baxter.
Continental: «Atollo K» S. Laurell, O. Hardy.
Fiera: «Pirati di Tortuga» tech. scope, Ren Scott.
Italia: «L'assassino è al telefono», con Fernandel.
Moderno: «I delfini» C. Cardinale e «Bombardamento alta quota».
Piemonte: «La tortura del silenzio» Pierangeli, M. Craig.
S. Carlo: «Ridere, ridere, ridere» Tognazzi, Dapporto, tech.
Specia: «Raffiche di mitra» J. Gabin, H. Vidal.

Diana: «Castello dell'orrore»
Doria: «Le schiave bianche».
Roma: «Vendicatore Arizona».

Alba: «All'inferno per l'eternità».
Ambra I 4 bersaglieri, Sordi, Riva
Apollo: «Il mondo nella mia tasca» R. Targer, N. Tiller.
Lucento: «Il re dell'Africa»
Lutrario: «La furia umana»
Splendor: «Spia del secolo» regia di Richard Sorge.

«Lady Italia» e «Lady Europa» sabato e domenica al Alassio

Alassio, 13 agosto.

Sabato 17 e domenica 18 agosto saranno elette ad Alassio «Lady Italia» e «Lady Europa».

Saranno quindi consegnati gli «Oscar della popolarità» all'acrobata aereo Urbani, all'attore Carlo Dapporto, alla principessa Ashij, sorella dello Scià di Persia, al regista cinematografico Robert Hussin, all'impresario teatrale Renzo Paone, alla sarta Biki, al pittore Giorgio Scitian, all'attrice cinematografica Silvana Mangano e al marito, il produttore De Laurentiis.

CRONACA TELEVISIVA

Un reverendo dall'ugola d'oro

Stasera «La mia via», film con Bing Crosby nei panni di un prete cantautista

Stasera, per la serie «I grandi Oscar» ricomparirà un vecchio film americano di circa vent'anni or sono, «La mia via», con Bing Crosby e Barry Fitzgerald, che circolò nelle sale italiane nell'immediato dopoguerra e che suscitò curiosità per un fatto: la presenza, come protagonista, e per di più nei panni di un prete, del celebre cantante di cui tutti ricordano a memoria il cavallo di battaglia, «Polvere di stelle»: il cantante «confidenziale» che aveva fatto vendere milioni di dischi in ogni parte del mondo.

«La mia via», firmato dal corretto ma non certo geniale Mc Carey, ebbe molti Oscar: per il miglior film, per la migliore regia, per il migliore attore, per il migliore caratterista: e altri ancora. Tutti meritati? Sicuramente no. Bing Crosby che interpreta uno di quei sacerdoti che piacciono tanto a Hollywood, sportivi, giovanili, dinamici, moderni, che giocano splendidamente alla palla e cantano affascinanti e commoventi canzoni, è senza dubbio efficace; e Barry Fitzgerald, prete irlandese (naturalmente) di cuor d'oro, è un gigione di sicura presa sul pubblico: ma il film, in sé, vale poco: il melato e convenzionale sa di anche il non lieve difetto di essere prolisso. Ma qualche momento di bonario umorismo non manca, il sentimento vi è profuso a piene mani, Bing Crosby si esibisce in un paio di motivi suggestivi e può darsi che tuttora la vetusta pellicola riesca a divertire.

Sul secondo canale, riprenderà la rubrica «Record», un programma francese che in passato ci ha offerto servizi di solito ben fatti sul mondo dello sport visto attraverso la lente dell'indagine «ragionata». Il pezzo d'apertura sarà dedicato alla discussa e non comune personalità del «mago» Herrera, allenatore dell'Inter. Altri argomenti: gli assi del brivido (cioè quelli che rischiano la vita facendo acrobazie sui grattacieli o gettandosi nelle cascate del Niagara o simulando catastrofi stradali da cui escono incolumi); la conquista di un'impervia vetta nelle Ande; e il «bowling», ovvero il gioco di bocce americano che sta prendendo piede in Europa: ma è un tema che è stato appena trattato, e con ampiezza, da «Aria di vacanza».

Precederà «Record» il piccolo, piacevole varietà «Il parolier questo sconosciuto».

* *

Ieri sera il filmato tratto dalle memorie di Churchill ha affrontato il capitolo forse più emozionante, lo sbarco in Normandia, l'inizio della fine del nazismo. Siamo alle solite: sulla famosa operazione abbiamo visto poderosi documentari cinematografici; i rotocalchi di tutto il mondo vanno pubblicando da anni migliaia di fotografie; sono stati stampati centinaia di volumi storici, memoriali, raccolte di testimonianze d'ogni genere; comandanti e gregari, alleati e tedeschi hanno detto la loro. E' difficile dire o mostrare qualcosa di nuovo, anzi impossibile: l'unica risorsa è quella di presentare lo sfruttatissimo materiale con particolare evidenza, con incalzante ritmo drammatico, con un commento secco e vigoroso.

Onestamente non possiamo dire che questa riduzione televisiva del libro di Churchill sia esemplare: la scelta delle immagini è spesso mediocre, il montaggio non è sempre serrato, lo spezzettamento continuo, le interviste talora stucchevoli e superflue. Però l'effetto, nonostante tutto, c'è e in taluna sequenze diventa notevole: non tanto per l'abilità degli autori quanto per la grandiosità terrificante degli avvenimenti.

Sul «secondo» è andata in onda la tragedia «Le fenicie» di Euripide nell'edizione allestita al Teatro Olimpico di Vicenza lo scorso anno. Spettacolo sprecato: è mal concepibile dare di ferragosto una tragedia greca che richiede da parte del pubblico non indifferente preparazione e profonda attenzione? Quanti l'avranno ascoltata?

* *

La campagna contro i rumori è sacrosanta. Ma sul come la conduce la tv non siamo d'accordo: un fastidioso, scolastico predicozzo letto con voce monotona da un'annunciatrice dall'aria poco convinta.

u. bz.

Pietro Germi affronta in un film il tema del matrimonio "per necessità,,

E' tornato in Sicilia per girare «Sedotta e abbandonata» - La protagonista, dopo avere ceduto al fidanzato, si trova costretta a sposarlo senza amore - Regalato al regista un monastero del Duecento

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 12 agosto.

I rari turisti che ieri mattina si avviavano verso Caltabellotta, per visitare il luogo dove nell'agosto del 1302 fu conclusa la storica pace tra aragonesi e angioini, si sono trovati davanti ad una inconsueta cerimonia. L'amministrazione locale donava un monastero benedettino vecchio di sette secoli al regista Pietro Germi: omaggio della Sicilia al cineasta italiano che più di ogni altro ha affrontato e dibattuto nei suoi film i costumi ed i problemi dell'isola. In questa terra Germi ha ambientato anche il suo ultimo lavoro, Sedotta e abbandonata, ancora in fase di realizzazione sulle strade e nei paesi dell'Agrigentino.

Stretto fra la folla dei paesani, delle autorità, degli attori e dei tecnici della «troupe», nei pochi metri quadrati liberi tra le rocce della montagna e le mura del massiccio monastero, Germi si muoveva a fatica. Già prima di arrivare si era fermato lungo la strada, indeciso se mettere la giacca e la cravatta che aveva sistemato nel cofano della vettura. Non si era mosso finchè un amico non era riuscito ad avvertirlo che poteva intervenire in maniche di camicia.

Nel mondo del nostro cinema, Pietro Germi è l'uomo che si distingue per la tenacia con cui si sottrae ai clamori della pubblicità, alle tentazioni dell'esibizionismo: Peppino Gigia in una anonima utilitaria fra le Jaguar e le Ferrari; è taciturno in un ambiente in cui si vive parlando; non possiede ville nè gli si conoscono avventure sentimentali. Forse è proprio il suo carattere a portarlo tanto spesso in Sicilia. E' un uomo che dell'anticonformismo non ha fatto una bandiera e marcia controcorrente senza compiacimento, in una società che tende sempre più a rinnirsi.

Anche la sua tematica si distingue dagli interessi che muovono la maggior parte dei nostri registi. Tutti i suoi film, anche i meno riusciti, hanno qualcosa che li caratterizza rispetto agli altri, da In nome della legge che fu il suo primo grande successo, a Divorzio all'italiana. Con Sedotta e abbandonata Germi riprende ora un discorso che può forse rialacciarsi all'opera precedente: ma il regista tiene a precisare che non si deve pensare ad una appendice.

«Quando si affronta un ambiente — egli spiega —, se ne scoprono i caratteri, i problemi, difficilmente si riesce ad esaurire tutto ciò che si è visto e conosciuto in un solo film. Così è stato per Il cammino della speranza che venne dopo In nome della legge; per L'uomo di paglia che seguiva Il ferroviere ed ora per Sedotta e abbandonata che neppure non sia la continuazione del Divorzio all'italiana è certamente un continuare a frugare nello stesso mondo.

«Di diverso, quest'ultimo film avrà anche lo stile narrativo: la storia che raccontano Marcello Mastroianni e Daniela Rocca si poteva considerare un caso limite, diciamo pure improbabile e camminava sul filo della suspense. Sedotta e abbandonata invece, pure nel grottesco di alcune situazioni, mantiene sempre degli stretti contatti con la realtà. E' una vicenda più complessa, quasi limaciosa per i sentimenti torbidi che la agitano».

Il film è spiegato dal titolo. Il protagonista, impersonato da Aldo Puglisi (un attore del Teatro Stabile di Catania) ha sedotto la fidanzata (è Stefania Sandrelli, la giovane attrice di Divorzio all'italiana). Si riuniscono, secondo quanto vuole la tradizione in certe circostanze, i consigli delle rispettive famiglie e si conviene che il giovane deve sposare la ragazza. Ma l'orgoglio maschile non gli consente questo compromesso; egli si rifiuta: la fanciulla ha ceduto e quindi non è più una ragazza d'onore.

I genitori cercano di convincerlo, ma in una serrata discussione il padre è costretto ad ammettere che se la moglie, a suo tempo, gli si fosse concessa, non avrebbe agito diversamente dal figlio. Intervengono poi la parentela e soprattutto gli interessi: il giovanotto cambia idea e anche la ragazza, che non è affatto innamorata, nè tanto di nasconderlo, finisce per accettare un vincolo che non ha mai desiderato e che ora detesta.

Con la Sandrelli e Puglisi, interpretano la storia vari altri attori, fra i quali Saro Urzì, Rocco d'Assunta, Lola Braccini, Umberto Spadaro e Lando Buzzanca, tutti familiari al regista che li ha già diretti in altre pellicole.

Quando gli si chiede a quali conclusioni vuole giungere, Germi risponde: «Non credo nel film che significano una cosa sola. "Sedotta e abbandonata" vuole rivalutare i sentimenti, vuole dire che la vita e la sua più profonda espressione, l'amore, contano, debbono contare più di certe norme che ogni società si crea».

l. z.

Anche Lancaster a Washington alla «marcia» degli antirazzisti

Parigi, 12 agosto.

L'attore Burt Lancaster, impegnato attualmente negli studi di Parigi per il film *Il treno*, si recherà il 27 agosto a Washington per partecipare alla «marcia per l'integrazione dei negri».

«Tornerò a Parigi subito dopo la manifestazione — egli ha detto — ma tengo a partecipare alla "marcia" con molti amici, quali Sharlton Heston e Tony Curtis. Saremo un gruppo di persone rappresentative, ma agiremo come semplici cittadini».

Ingrid Bergman a Roma per girare «La visita»

Roma, 12 agosto.

Ingrid Bergman tornerà a lavorare a Roma, per un film tratto dalla commedia «La visita» di Dürrenmatt. Lo riprese, sotto la direzione del regista tedesco Bernard Wicki, dovrebbero cominciare il 15 settembre prossimo.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) Giramondo, cinegiornale; b) Il fiore fatato, fiaba a cartoni animati; c) «I Molinas», telefilm. Secondo episodio.
20,13: **Rotocalco sportivo.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **La mia via.** Film di Leo Mc Carey. Interpreti: Bing Crosby, Barry Fitzgerald. Il giovane padre O' Malley viene inviato in una parrocchia di New York retta da un vecchio prete, che sta lasciando andare tutto in rovina. Sotto l'impulso del nuovo vice parroco in breve tempo le opere rifioriscono, e i fedeli tornano alla chiesa. I giovani sono incantati dalle abilità di Padre O' Malley nel giocare al calcio, e nel sussurrare canzoni melodiose. Anche il vecchio parroco, dapprima burbero e caparbio, si arrende all'evidenza, e riconosce i meriti del suo coadiutore.
23 —: **Le bandiere non bastano**, rapporto sul programma decennale dell'Onu per lo sviluppo economico e sociale del mondo; «La vita è breve».
23,30: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**
21,15: **Il paroliere questo sconosciuto.** Programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà. Cantano Loredana, Jenny Luna, Arigliano e Cigliano.
22,30: **Record.** Panoramica degli sport in tutti i paesi del mondo, a cura di Raymond Marcillac e Jacques Goddet. In questo numero: Il mago Herrera; Il bowling; Follia del brivido; Gli eredi dello sceriffo; La conquista del Chabraraju.
23,20: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La ragazza sulla duna; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: L'ambasciatore Calo Fabrizio; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi: Vivaldi, Bach, Mozart; 18: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Faust, di Gounod. Nell'intervallo: Letture poetiche. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta Germana Caroli; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Passerella tra due secoli; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 12,20: Trasmissioni regionali.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni dell'anno; 16,30: Giornale radio; 16,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Panorama di canzoni; 17: Scherzo panoramico; 17,45: Il fuoriasco; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radio sera; 19,50: Musica ritmo-sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,36: Walter Chiari presenta: Il Baraccone; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con The Piltdown Men e i quattro di Lucca; 23,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Antologia musicale «Ottocento russo»; 12,30: Interpretazioni di Claude Debussy; 13,30: Un'ora con Ildebrando Pizzetti; 14,30: Recital del pianista Walter Gieseking: Scarlatti, Mozart, Beethoven, Debussy, Schumann; 16,15: Richard Strauss «Don Chisciotte»; 15,55: Piccoli complessi; 18: Lieder di Franz Schubert.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Panorama delle idee; 19: Carl Philipp Emanuel Bach; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Beethoven: sonata in la magg.; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Gesualdo da Venosa; 22,15: L'avventura di un viaggiatore, racconto di Italo Calvino; 22,45: Orsa minore - La musica oggi.

SULLO SCHERMO

Guerra, spionaggio e cartoni animali

«I senza paura» (con soldatesse) - «Daniela criminal striptease» (senza spogliarello) - «Bunny coniglio dal fiero cipiglio»

(Astor) - Paracadutati nella giungla birmana, *I senza paura* («Operation Bottleneck») compongono un «commando» americano che deve distruggere l'unica strada attraverso la quale i giapponesi si preparano ad invadere l'India. Un furibondo assalto ad un presidio nipponico riduce i guastatori a due soltanto, e costoro non potrebbero condurre a termine la missione se in loro aiuto non venissero alcune animose ragazze birmane. La strada salta in aria ma con essa gli eroici combattenti, tranne un superstite dongiovanni che commenta: «Quanto spreco». Alludo, naturalmente, alle ragazze: il pubblico crede che parli della pellicola e ne conviene. Non si può dargli torto: il film, diretto dal regista tuttofare Edward L. Cahn, è di modesta levatura come i suoi interpreti, Ron Foster, Milko Tana, Norman Alden.

* *

(Torino) - *Salvo errori*, Daniela criminal strip-tease ha avuto qualche noia con la magistratura per lo spogliarello del titolo e al quale una avvenente figliola viene costretta da due sicari che vogliono riprenderle un microfilm con segretissimi documenti militari. Sia ordine del giudice, sia prudenza del distributore, lo spogliarello non c'è più, anche se Elke Sommer ha altre occasioni per mostrare le sue grazie nel personaggio di una indossatrice fiaccanaso che, come ammonisce il titolo francese (*«De quoi te mêles-tu, Daniela?»*), rischia più volte la pelle per immischiarsi in faccende che tutto sommato non la riguardano. Il fatto è che si è innamorata di un bel tenebroso (Ivan Desny) che, sotto il manto di un «atelier» di lusso, nasconde loschi affari di spionaggio. La vicenda è intricata e il regista Max Pecas, che ha diretto il film con raggardevole piattezza, non fa nulla per renderla più perspicua, accontentandosi di disseminarla di cadaveri e belle donne.

vice

* *

(Doria) — Sotto il titolo *Bunny coniglio dal fiero cipiglio* si proiettano ad un pubblico di adulti più che di bambini dodici nuovi cartoni a colori. Essi sono di diversi autori e quindi di diverso stile: la derivazione disneyana in alcuni è palese, in altri no. Tradizionali anche troppo, perciò risaputi nel segno grafico, nell'animazione, negli effetti sonori appaiono quelli aventi a protagonista il coniglietto del titolo; altri, meno di maniera, sono *Cani e volponi*, *Dagli il grillo*, o *I tre orsi* che, ricavato a questi, in un'atmosfera di fiaba, inserisce il Lupo cattivo, Chiomaduro e Cappuccetto Rosso. In uno dei disegni, c'è pure un topolino, che non è però Mickey Mouse; in due altri — e sono i migliori — il protagonista è Elmer (animatore: Philip Monroe, supervisore Charles Jones). Questo Elmer è una specie di Cucciolo invecchiato, un cane irascibile signore in perpetuo adagnato perchè vittima di contrari dispetti: il suo pezzo forte, nello spettacolino è «Good Night, Elmer», che lo mostra cocciuto e non rassegnato alle prese, in una notte insonne, con una candela assolutamente decisa a non lasciarsi spegnere.

Ribassi E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Corallo, Eridano, Esperia, Fiera, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Rapesi, S. Paolo, Sociale, Speria. - Mostra del Bianco Piemontese (biglietti ridotti 50% in vendita alla cassa e all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Mamma!

La Ditta Anni Verdi, via Lagrange 15 specializzata in tutto l'abbigliamento dal neonato al 15enne comunica che il negozio rimane continuamente aperto.

Maioni sport

per pesca - caccia - tiro, troverete tutto l'abbigliamento classico tecnico - sportivo. Tutto per lo sport. Via Cavour 5.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Riabilitati in un film russo 5 generali vittime di Stalin

Mosca, 12 agosto.

Alcuni registi di Mosca hanno appena finito di girare un documentario ispirato alle figure di cinque generali sovietici uccisi nel corso delle epurazioni staliniane.

La pellicola si intitola «Gli eroi non muoiono mai». In essa, come riferisce la «Tass», sono raccolti per la prima volta fotografie e materiale inedito sulla vita dei cinque generali: Mikhail Tukhacevsky, Vasily Blicher, Alexander Yegorov, Iona Yakir e Ieronim Uborevik.

OGGI al CORSO

LA VALIGIA DEL BOIA
WALTER MACKEN

«Lady Italia» e «Lady Europa» sabato e domenica al Alassio

Saranno quindi consegnati gli «Oscar della popolarità» all'acrobata aereo Urbani, all'attore Carlo Dapporto, alla principessa Ashij, sorella dello Scià di Persia, al regista cinematografico Robert Hussin, all'impresario teatrale Renzo Paone, alla sarta Biki, al pittore Giorgio Scitian, all'attrice cinematografica Silvana Mangano e al marito, il produttore De Laurentiis.

OGGI
RIAPERTURA DEL
Cine CRISTALLO
col film più eccitante e più divertente della stagione 1963-64

ITALIAN SEXY SHOW
(ITALIA NOTTE N°1)
EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO
Strip-tease - Spettacoli formidabili e stravaganti curiosità proibite!!

OGGI PRIMA
all'AMBROSIO
Per gentile concessione in anticipo alla Stagione Cinematografica 1963-64 un formidabile film d'amore e di guerra.

i COMMANDOS dei MARI del SUD
TAB HUNTER · FRANKIE AVALON
SCOTT BRADY · JIM BACKUS
GARY CROSBY · MICHAEL DANTE
JODY McCREA e con EVA SIX

All'IDEAL
OGGI
RICHARD BURTON
FREDRIC MARCH
CLAIRE BLOOM

ALESSANDRO IL GRANDE
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
BARRY JONES · HARRY ANDREWS
STANLEY BAXTER · NIALL MacGINNIS
DANIELLE DARRIEUX
ROBERT ROSSEN
Ultimo spettacolo ore 23.15

ARLECCHINO
OGGI RIAPERTURA
con un grande «western» in Technicolor - Cinemascope
IL GRANDE PAESE
con sei attori di fama mondiale
Gregory Peck
Jean Simmons
Charlton Heston
Carroll Baker
Burl Ives
Charles Bickford
Ultimo spettacolo ore 21.45

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Costituti, indagini, infedeltà. Ratto emiratorio. Roma Torino, 10 - Tel. 511-634.

CAPITOL
OGGI
PER UN GAIO FERRAGOSTO
Adultero lui adultera lei
con
Marilù Tolo - Luigi Giuliani - Maria Grazia Buscalla
Gino Bramieri - Peppino De Filippo
Regia di RAFFAELLO MATARAZZO
Distribuz. NIP

ALEXANDRA
IN CINEMASCOPE TECHNICOLOR
La nave matta di Mister Roberts
JACK LEMMON
JAMES DAGHEY

FARO
Dopo Hitchcock il «mago del brivido» ecco Robert Hampton «maestro» del terrore in
Lo spettro
B. Steele - Peter Baldwin
Un grande film in Technicolor
Vedetelo dall'inizio

Una questione che interessa jugoslavi e stranieri

Il successore di Tito

Il Maresciallo ha 71 anni, è sano e robusto, tuttavia pensa già al suo erede - Pareva che il delfino fosse Kardelj, ma gli insuccessi della sua teoria sul «libero mercato comunista» lo hanno messo in secondo piano - Ora vice-presidente della Repubblica è Rankovic, di 56 anni, serbo, di origine contadina, formidabile organizzatore

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, agosto.

Anche in Jugoslavia, come in tutti i paesi alle cui sorti presiede un uomo dalla personalità che spicca e si impone su qualsiasi altra, la salute di Tito costituisce frequente tema di conversazione, motivo di costante interesse specie per gli osservatori stranieri. Gli stessi politici o dirigenti jugoslavi — pur mostrando fastidio o facendo del compraniabile sarcasmo sulle infinite volte che i giornalisti esteri hanno attribuito al Maresciallo le più gravi malattie — devono onestamente riconoscere che la successione del Capo dello Stato costituirà una dura prova per la Repubblica, che non esiterà a ricorrere alla capacità e al prestigio paragonabili a quelli di Tito.

Il Presidente è il primo a rendersene conto per quanto abbia solo 71 anni e sia ancora sano e robusto, comincia ad avvertire il peso di tante

Alexander Rankovic, il vice presidente della Jugoslavia

lotte in guerra e in pace. Anche il volto tradisce sempre più spesso la stanchezza dopo una noiosa seduta, un lungo viaggio, una partita di caccia. Lavoratore sempre infaticabile, ha cominciato da qualche tempo ad affidare maggiori compiti ai suoi collaboratori; nell'ultimo anno si è convinto che è venuto il tempo di designare chiaramente il «secondo uomo» del paese; in giugno (con l'entrata in vigore della Costituzione che designa lui stesso come presidente a vita), ha scelto.

Dalla fondazione della Repubblica jugoslava, il massimo teorico del titoismo, più ancora di Tito stesso, è sempre stato considerato Edvard Kardelj: a questo intellettuale sloveno, oggi sui cinquantasei anni, è toccato il compito di elaborare la dottrina del socialismo jugoslavo difendendola in polemica prima con Stalin, poi contro Stalin, infine contro i cinesi (con le sue occasionali doti dialettiche, anni addietro a Mosca riuscì a far perdere la staffa perfino a Mao Tse-tung che gli gridò: «Voi jugoslavi a forza di volere sedere su due sedie, finirete per rompervi il fondo della schiena», profezia finora non avverataci).

Senza farsi minimamente impressionare — né lui né i suoi compagni — dalle continue accuse di «revisionismo», Kardelj era andato assumendo attorno al '60 posizioni ideologiche e pratiche sempre più originali ed audaci. Sosteneva il teorico sloveno (e cercheremo noi di dire nel modo più semplice): scomparse le classi in Jugoslavia, lo Stato può ridurre la sua presenza e limitarsi al coordinamento e all'armonizzazione, ed analogamente il Partito può perdere la funzione di preciso comando in ogni campo per limitarsi a quella di ispiratore, stimolatore. Si deve invece realizzare pienamente la autonomia del «comune», libero ormai da interferenze dall'alto nel decidere dei suoi problemi scolastici, ospedalieri, industriali, ecc. In questo nuovo quadro, attraverso la «autogestione» la parte dei propri lavoratori, l'azienda è totalmente libera di regolare ogni sua attività: produzione, retribuzione, vendita; quanto ai prezzi, non possono essere fissati che nella concorrenza fra le imprese davanti al meccanismo della domanda e dell'offerta.

Con questo meccanismo sistema di scatenarsi «libertà di mercato» (sia pure per aziende tutte e soltanto autogestite), dirigenti industriali e commerciali, mossi anche da un qualche interesse individuale, partirono all'attacco, ottennero brillanti risultati sia in patria sia in ogni parte del mondo, contribuirono ad un evidente migliore *standard* di vita dell'intera popolazione. Eppure, al principio dell'anno scorso la situazione economica generale in Jugoslavia era tutt'altro che buona, i debiti verso l'estero aumentavano vertiginosamente, all'interno si accentuava un allarmante andamento inflazionistico.

Davanti a questo confuso e contraddittorio stato di cose, dovettero intervenire, accanto e al di sopra di quelli puramente economici, i massimi organismi politici: dal marzo '62, il problema fu affrontato dallo stesso esecutivo del Comitato centrale, presieduto da Tito. Il quadro della situazione apparve sconfortante. Troppa azienda, come disse poi il Maresciallo, appena lasciate libere, si erano caricate di eccessiva mano d'opera e per di più l'utilizzavano solo in parte e male; avevano provveduto d'urgenza a raddoppiare o triplicare le proprie paghe indipendentemente dalla produttività; per rifarsi dell'aumento dei costi, continuavano ad aumentare i prezzi ed a scatenare una concorrenza così feroce che aveva ridotto in stato fallimentare centinaia di altre imprese meno fortunate o meno abili a destreggiarsi.

Più ancora del quadro economico, colpì la ricca casistica che l'allora ministro degli Interni Rankovic illustrò tra lo stupore e lo sdegno generale sfogliando i *dossiers* ai quali avevano aver pazientemente e in silenzio lavorato a lungo i suoi poliziotti dell'*Udba*: irregolarità, sperperi, illeciti arricchimenti, reati veri e propri, diffuso imborghesimento. Tito stesso ritenne di dover intervenire pubblicamente col suo discorso di Spalato al quale seguirono una serie di drastici provvedimenti: leggi nelle retribuzioni, retrocessione o siluramento o addirittura prigione («l'ufficio del direttore — si disse — è diventato l'anticamera del carcere») per non pochi responsabili, commissioni di controllo, in attesa del nuovo e rigido piano settennale.

Il teorico del «libero mercato comunista» non poté evitare l'autocritica ma la fece senza cospargersi troppo il capo di cenere: dopo aver ricordato che in ogni caso «tutti avevano sbagliato», Kardelj ammise che non si poteva ancora fare a meno della centralizzazione, che i tempi non si erano rivelati ancora maturi, e che occorreva aspettare il momento giusto. Dal giugno scorso, l'ideologo sloveno è stato eletto presidente della Camera e nel nuovo, onorifico, importante incarico avrà tutto il tempo di continuare i suoi studi, di calcolare quando potrà essere ritentata l'applicazione del suo sistema.

Nel frattempo (in base alla nuova Costituzione jugoslava secondo la quale al presidente a vita Tito segue un unico vicepresidente), al maresciallo potrebbe subentrare tra due anni Edvard Kardelj, ma gli insuccessi della sua teoria sul «libero mercato comunista» lo hanno messo in secondo piano. Ora vice-presidente della Repubblica è stato eletto Alexander Rankovic. Cinquantaseienne, serbo, d'origine contadina, l'uomo appare il contrario del suo amico Kardelj: silenzioso, modesto, negato alla speculazione e ai discorsi, prodigioso nell'azione. Aveva diciannove anni quando divenne noto nel movimento clandestino per il suo arresto da parte della polizia di re Alessandro.

«Per tutta la notte — racconta Dedijer nel suo «*Tito ricorda Mosca*» — gli percossero i piedi con un bastone, dopo di che lo chiusero in una cella sul cui pavimento di cemento erano stati gettati parecchi secchi d'acqua. E quell'anno (1931) l'inverno era così rigido che il Danubio era gelato. Rankovic giunse a mettersi la pagnotta che riceveva di razione sotto il fondo della schiena ed un barattolo vuoto sulla testa. Ma non confessò, non ammise nulla... Lo condannarono a sei anni di lavori forzati».

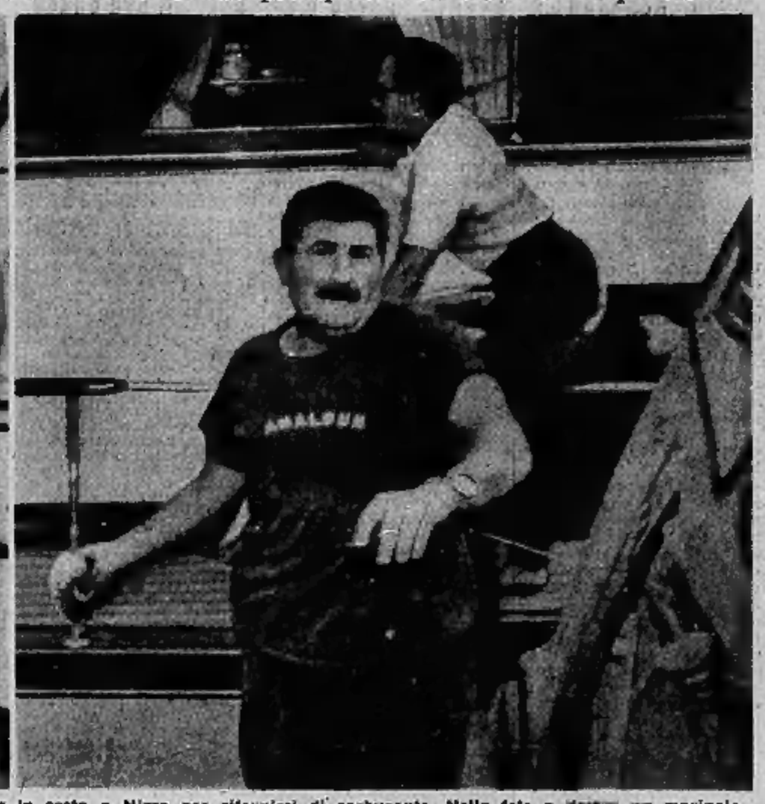
Quando nel '41, all'inizio della Resistenza, Rankovic è catturato a Belgrado dalla Gestapo, Tito non ha un attimo d'esitazione, ordina di liberarlo a qualsiasi costo: e trenta partigiani ci riescono con un audacissimo colpo di mano. Nella guerra contro i tedeschi, nella crisi con i russi, nell'edificazione della Repubblica, Rankovic non ha mai un attimo di dubbio: è sempre con Tito. E' l'uomo dell'organizzazione, al governo come nel partito (e nella polizia che sempre ha dipeso da lui): incline per temperamento a stare nell'ombra, pronto ad intervenire nei momenti critici.

Negli ultimi mesi, sono stati i suoi *dossiers* a fornire le prove clamorose delle disfunzioni provocate dalla «prematura» attuazione delle teorie di Kardelj. I due uomini — l'ideologo sloveno e il pratico serbo — sono rimasti più amici che mai; con Tito, continuano a formare quella che il popolo chiama la «trinità»; accanto al Maresciallo non c'è posto a Belgrado per rivalità e tanto meno congiure di palazzo. Ma sta di fatto che in occasione dell'imminente visita di Krusciov, il primo a stringere la mano all'ospite, dopo Tito, sarà Alexander Rankovic, quest'uomo semplice ed energico, modesto e deciso (e per questo non dotti, il più indicato per intendersi con Nikita nel momento in cui la Jugoslavia ripropone con tutte le sue forze la politica di Mosca).

Giovanni Giovannini

Violento scontro fra l'Aga Khan ed un fotografo che ha ritratto la bella Anouska sulla sua nave

Nel porto di Nizza - Il principe ha cercato di far precipitare in mare il «reporter»



Anouska Von Mecks sul panfilo di Karim Aga Khan in sosta a Nizza per rifornirsi di carburante. Nella foto a destra un marinaio, in aiuto del quale sta accorrendo il principe, si lancia contro il fotoreporter reo d'avere scattato la fotografia di Anouska (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 12 agosto.

Un violento scontro è avvenuto nel primo pomeriggio di oggi fra il principe Karim Aga Khan e il fotografo nizzardo Raoul Liboy, nel porto della città. Il principe era giunto dalla Corsica sul panfilo Amaloun e aveva a bordo alcuni amici e amiche, tra cui Anouska Von Mecks. Mancando di carburante, non aveva potuto proseguire fino a Golf Juan e aveva dovuto attraccare a Nizza. Il gruppo, sceso a fare colazione al Nautique, un ristorante al porto, era risalito a bordo, quando comparve il fotografo Raoul Liboy, che sorprese a ritrarre il principe e la «fidanzata».

Anouska compariva un momento sul ponte e il reporter scattava una foto. Karim se n'accorgeva e, furibondo, si precipitava a terra, per strappare al fotografo la macchina. Non riuscendovi, cercava di venire a patti con lui, offrendogli prima 200.000 franchi e proponendogli poi di portarlo a fare un viaggio a bordo del suo panfilo. Il fotografo rifiutava entrambe le proposte. Karim faceva intervenire l'equipaggio: un marinaio lanciava un secchio d'acqua e una chiave inglese sulla testa di Liboy, che per fortuna non era colpito; un altro tentava con una corda ad uncino di agganciarlo e farlo precipitare in mare. Finalmente interveniva un inviato del capitano del porto a dividere i contendenti. Dopo varie spiegazioni il principe si rassegnava e il fotografo conservava la sua pellicola.

m. f.

Dopo una splendida giornata, pioggia fulmini e neve sulle Alpi

Un morto e sei dispersi per le bufere che flagellano la catena del Bianco

Uno scalatore tedesco ucciso da una folgore sul Grand Capucin - Ferito in modo grave uno scozzese - Nessuna notizia di due cordate tedesche e francesi - In allarme tutte le guide di Chamonix: altri rocciatori sarebbero in difficoltà per il maltempo

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 12 agosto.

Una serie di violentissimi temporali abbattutisi sulla catena del Monte Bianco dalle 11 di ieri dopo una giornata splendida ha colto di sorpresa numerosi alpinisti che non bivaccavano nei rifugi, o che si trovavano in piena ascensione. Uno scalatore tedesco è stato ucciso da un fulmine sul Grand Capucin. Un alpinista scozzese, rimasto ferito, è stato trasportato a Chamonix. Tre alpinisti tedeschi sono dati per dispersi all'Aiguille du Moine, nel gruppo delle Verte; tre altri francesi sono in difficoltà all'Aiguille du Diable. Molte altre cordate, di cui non si sa nulla, devono attraversare momenti critici. La pioggia e la neve continuano a flagellare la montagna, i temporali si susseguono e le folgori si abbattono sulle cime e sulle pareti più esposte.

I componenti di una cordata di alpinisti lecchesi che, vista la mala parata, si sono affrettati a scendere nella Val Veny di Courmayeur, hanno detto: «Sembra che l'aria frigga. Non si possono tenere i ramponi, vi è pericolo anche a impugnare la piccozza. Non ricordiamo di avere visto un tempo simile. Di solito i temporali sono fortissimi ma di breve durata, questo dura ormai da almeno venti ore e non accenna a placarsi. Sulle cime più alte poi sono già di dieci centimetri di neve fresca, che ha impiastricciato le pareti rendendo pericoloso qualsiasi movimento».

Il primo allarme era stato dato ieri sera dopo le 21. Un alpinista scozzese, ferito gravemente all'Aiguille Sa la Blaitière (m. 3831), nella Aiguilles de Chamonix, aveva bisogno di cure immediate. Un masso lo aveva colpito al capo mentre, con un amico, scalava la parete Ovest. Due professori della scuola nazionale di alpinismo di Chamonix partivano nella notte, incuranti delle pessime condizioni atmosferiche.

I due — Charles Bozon e René Novelle — raggiungevano il ferito a mezzanotte circa, in pieno temporale, mentre all'intorno cadevano i fulmini, e lo calavano alla base della parete. Stamane, l'alpinista scozzese, Niel Mac Niven, di 31 anni, poteva finalmente essere ricoverato all'ospedale di Chamonix, dove subiva la trapanazione del cranio. I medici non disperano di salvarlo. Lo assiste il suo compagno di ascensione, Robin Campbell, di 33 anni, che è uscito dall'avventura senza ferite.

All'alba di oggi, il secondo allarme. Dal Requin veniva comunicato che un alpinista tedesco era morto folgorato, a 40 metri dalla «piccola spalla», del Grand Capucin. Il compagno era sceso al rifugio del Requin dopo avere perso l'orientamento numerose volte, nell'infuriare della tempesta. Era lacero, terrorizzato, inzuppato d'acqua. Lo accompagnò, Sepp Spesz, di 21 anni, ha raccontato: «Con il mio amico Jurgen Wels, di 20 anni, stavamo scalando il Capucin quando lui è stato colpito in pieno da una folgore. E' morto all'istante». Le guide attendono che le condizioni migliorino, per salire a ricuperare il cadavere.

Intanto, la moglie di un alpinista tedesco che attendeva il marito già ieri sera a Chamonix, preoccupata del suo ritardo, si rivolgeva alla Società delle guide perchè organizzasse una spedizione. La signora ha dichiarato che il marito, Gustav Linderder, di Monaco di Baviera, voleva scalare l'Aiguille du Moine (m. 3412) e sarebbe si era diretto con altri due tedeschi per il rifugio del Couvercle. Alla loro ricerca è partita oggi una spedizione di quattro guide e gendarmi, capeggiata dal noto alpinista Guido Caillat, ma le avverse condizioni atmosferiche li hanno costretti a cercare riparo nel rifugio.

«Ma gli allarmi non sono finiti — ci ha detto il centralinista del Soccorso di montagna di Chamonix. — Nel pomeriggio venivano dati per dispersi tre francesi nell'Aiguille du Diable, sul versante sud-est del Monte Bianco di Taccul. Anche in questo caso, le guide partite alla loro ricerca non hanno potuto far altro che raggiungere il rifugio dei Grands Mulets.

A Chamonix la pioggia cade incessante da 24 ore. In molti alberghi si è in apprensione per numerosi clienti che sono in montagna da domenica e che non sono ancora ritornati. Alla stazione-radio della gendarmeria si veglierà tutta la notte, in attesa di notizie dai vari rifugi.

Meno grave la situazione sul versante italiano del Monte Bianco. Alla Saxerà delle guide de Courmayeur fino ad ora non sono segnalate cordate in pericolo. Ma il capo-guida Eugenio Jordaney, che è responsabile del Soccorso alpino, è in attesa. Anche a Courmayeur continua a piovere.

i. v.

Il centenario del Cai

La scalata collettiva al Monviso compiuta a 5 gradi sotto zero

(Dal nostro corrispondente)
Casteldelfino, 12 agosto.

(g. b.) Cinquanta alpinisti hanno salito oggi il Monviso, per celebrare il centenario dell'ascensione compiuta un secolo fa da Quintino Sella. La scalata ha avuto un'ottima riuscita anche se è stata contrastata dal maltempo. Un forte vento, che soffiava ad oltre cento chilometri orari, ha reso difficile la marcia durante tutta la notte. Poi è caduto un noiosissimo nevischio, con pioggia a freddo intenso. Stamane sulla vetta del Viso si registravano cinque gradi sotto lo zero.

Alle 8,57 la prima squadra è giunta in vetta; alle 9,30 tutti erano in cima. Qui è stata benedetta una lapide a ricordo dell'impresa e una targa in bronzo portata dai soci del Cai di Besozzo (Varese). Poi è iniziata la discesa. Gli ultimi alpinisti sono giunti a Casteldelfino alle 17. L'impresa è stata guidata dalla squadra del Soccorso alpino di Saluzzo, diretta da Mario Abbà e Angelo Boero, e dal custode del rifugio Stefano Puns, un veterano del Monviso. Delle cordate facevano parte i rappresentanti di 10 sezioni del Cai.

Nubifragi a Venezia e Padova morti, feriti ed allagamenti

Salvataggi nella Laguna - I bagnanti fuggono in costume dal Lido - Crolla un capannone a Padova: un operaio ucciso e due feriti - Temporali e burrasche anche in Liguria

Venezia, 12 agosto.

(s. l.) Cinque imbarcazioni in procinto di affondare in diversi punti della Laguna, insegne distrutte, negozi e scantinati semiallagati, costituiscono le conseguenze note di un fortunale abbattutosi su Venezia fra le 17 e le 18.

Sei ragazzi, a bordo di una leggera imbarcazione finita in secca all'isola dei Tronchetto, sono stati tratti in salvo dalla motobarca dei vigili n. 301. Il *S. Marco* ha ricondotto a riva una barca con quattro persone, sorprese dal fortunale nel tratto di Laguna prospiciente l'ospedale civile Sassola. Il *Nibbio* ha recuperato un'imbarcazione con quattro persone in località Casermette. Il *Fulmine* ha soccorso due imbarcazioni fra il macello comunale e l'isola di S. Secondo.

Durante il violento temporale la navigazione lagunare ha subito un sensibile rallentamento e in qualche punto ha dovuto essere sospesa. Il posto di imbarco ed i mezzi dell'Actil sono stati presi d'assalto al Lido da bagnanti sommariamente vestiti che avevano lasciato la spiaggia all'ultimo momento.

Padova, 12 agosto.

(p. u.) Verso le 17 di oggi la nostra città è stata investita da un violentissimo temporale, quasi un nubifragio, con notevoli rovesci di pioggia — ne è caduta per 13 mm — e forti raffiche di vento, che han toccato la velocità massima di 76 km orari. La furia del vento, oltre ad ingenti danni alle cose, ha purtroppo provocato la morte di un operaio e il ferimento di altre quattro persone. Nella zona industriale, infatti, all'immediata periferia cittadina, il forte vento ha abbattuto un alto muro di costruzione e due capriate in un capannone della ditta Cipollone, seppellendo gli operai Vittorio Andreosi, di 27 anni, da Quinto Euganeo, Aldo Trevisan, di 26 anni ed Elio Moro, pure ventisettenne, e ferendo leggermente il fratello del proprietario Silvio Cipollone e un altro operaio, Piero Sanguin. L'Andreosi, il cui stato è apparso subito gravissimo, è deceduto mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale; preoccupanti anche le condizioni del Trevisan.

Il bambino Walter Lazzarini che, mentre in bicicletta cercava di raggiungere la propria abitazione in località Battaglia, è stato scaraventato a terra da una raffica di vento: le sue condizioni sono gravi.

Bergamo, 12 agosto.

Violenti nubifragi si sono abbattuti durante la giornata su tutta la provincia di Bergamo, specie nella zona delle Prealpi, dove le piogge torrenziali hanno provocato gravi danni. In Valle Brembana, nei pressi di San Giovanni Bianco, la strada provinciale è franata per un tratto di circa 15 metri, rovinando sulla sottostante linea ferroviaria della valle e interrompendola. Il traffico ferroviario è stato ripristinato; sulla provinciale le automobili procedono su di una sola corsia. In Valle Imagna l'maltempo ha imperversato con una violenza che non si ricordava da quarant'anni. Alberi d'alto fusto travolti dalla furia dei torrenti, sono finiti nel corso d'acqua che corre in fondo alla vallata. Gli alberi incuneatisi sotto l'arcata di un ponte nei pressi di Selrino, hanno formato una diga che ha fatto straripare il fiume ed ha allagato le zone circostanti. Nei pressi di Rota Imagna una frana è piombata sulla strada che porta al paese investendo tre automobili. Gli occupanti, tra cui una coppia di sposi in luna di miele, non hanno riportato danni. Ad Almè, all'imbocco della Valle Brembana, una bambina di 5 anni, Tullia Boffelli, è stata travolta dalle acque di un torrente in piena ed è annegata.

Genova, 12 agosto.

(n. g.) Pioggia e freddo hanno reso improvvisamente deserte le spiagge di quasi tutta la Liguria. A Genova ed in altri centri della Riviera è piovuto a brevi riprese, e qualche acquazzone violento si è abbattuto su zone del retroterra. Il termometro è sceso sensibilmente: alle 15 di oggi il mercurio toccava appena i 23 in città, i 18 al Passo del Giovi, i 16 a Varazze, Arenzano, Santa Margherita e Rapallo. Le condizioni meteorologiche tendono a peggiorare ulteriormente.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con manifestazioni temporalesche, specie sui rilievi. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole prevalenza di sereno. Temperatura: in diminuzione. Venti: *moderati*. Mari: *mossi*.

Ecco le temperature minima e massima di ieri:

Torino	15,3	28,1	Pescara	17	30
Bolzano	16	24	L'Aquila	12	27
Trento	16	28	Roma	15	30
Verona	17	27	Campob.	18	31
Trieste	21	28	Bari	19	31
Venezia	19	28	Napoli	17	29
Milano	19	26	Potenza	16	27
Genova	22	25	Catanzaro	20	31
Bologna	21	31	Reggio C.	17	31
Firenze	17	29	Messina	23	31
Pisa	17	28	Palermo	20	31
Ancona	21	29	Catania	20	31
Perugia	15	28	Cagliari	18	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 29; cielo semicoperto; mare mosso; vento assente.

Alassio: temp. 26; cielo coperto; mare mosso; vento moderato.

Varazze: temp. 25; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento moderato.

Venezia: temp. 27; cielo coperto; mare mosso; vento leggero.

Cervia (Milano marittima): temp. 26; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento moderato.

Rimini-Riccione: temp. 29,2; cielo poco nuvoloso; mare quasi calmo; vento leggero.

Nessuna notizia di 4 italiani sul Cervino fra la tempesta

Stanno scalando la parete nord - Fra essi vi è il torinese Mellano, uno dei vincitori dell'Eiger - Sono riusciti a raggiungere un rifugio?

(Nostro servizio particolare)
Zermatt, 12 agosto.

Una drammatica segnalazione è stata diffusa questa sera al tramonto in merito alla sorte di quattro alpinisti italiani sorpresi da una terribile bufera mentre stavano tentando la scalata della parete nord del Cervino. Solo di due di essi si conoscono i nomi con certezza; essi sono il torinese Andrea Mellano, di 29 anni, residente in via Torricelli 24, e il bergamasco Romano Perego. Degli altri due si conoscono soltanto i cognomi (probabilmente imprecisi): Baglietto e Castelli.

La comitiva era partita dal rifugio Hörnli, nella svizzera di attacco al Cervino, nella notte tra domenica e lunedì ed aveva subito iniziato la difficilissima ascensione della parete nord. Sembra — ma anche questo particolare è avvolto da incertezza — che alle 8 di lunedì siano stati avvistati a metà parete da alcune persone che osservavano con potenti binocoli. Poi il maltempo ha avvolto la mole del Cervino d'un'impenetrabile coltre di nebbia che non solo impediscе qualsiasi osservazione da lontano, ma sconsiglia altresì eventuali tentativi di soccorso.

La nota guida di Zermatt, Karl Lenner riferisce però che oggi pomeriggio, mentre si trovava poco al di sopra della capanna Hörnli, durante una fugace schiarita ha potuto lanciare un'occhiata alla «nord». Egli dice che in quei brevi istanti di visibilità non gli è parso di scorgere nessuno in parete.

Karl Lanner ritiene perciò che i quattro alpinisti italiani — elementi di grande esperienza e di eccezionale capacità — colti dalla bufera domenica mattina, abbiano rapidamente ripiegato verso la capanna Solvay, piccolo bivacco in legno ancorato ad uno sperone roccioso strapiombante nel vuoto a m 4003 d'altitudine, dove, in caso di emergenza, è possibile pernottare.

Per giungere alla Solvay, Mellano e i compagni dovrebbero aver compiuto un'ansai ardua e pericolosa traversata su un lungo tratto di roccia costantemente ricoperta da ghiaccio e spesso flagellata da scariche di pietre. Questo fatto naturalmente aggrava le apprensioni sulla sorte dei quattro giovani.

Tuttavia, considerando come il Mellano e il Perego siano alpinisti di classe internazionale (entrambi hanno fatto parte dell'unica cordata italiana finora salita alla «nord» dell'Eiger), le guide di Zermatt sono inclini a credere che anche in questa drammatica circostanza abbiano trovato la via della salvezza.

Non appena il tempo lo consentirà, e forse nella stessa mattinata di domani, verrà inviata una squadra di soccorso per accertare se effettivamente i quattro dispersi hanno trovato rifugio alla capanna Solvay.

l. f.

L'alpinista Andrea Mellano

Industriale si impicca per difficoltà finanziarie

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 13 agosto.

(f. m.) Un noto industriale di Tortona, il sessantanovenne Giuseppe Lovazzano, nelle prime ore di stamane si è tolto la vita. Era proprietario di uno stabilimento per la selezione di sementi e di un annesso magazzino per la vendita di prodotti per l'agricoltura e industriali a Tortona; inoltre era comproprietario, con il fratello Giovanni, di un mulino a Voghera.

Stamane verso le sette un dipendente recatosi per primo al lavoro l'ha trovato impiccato ad una trave del magazzino. Il dott. Stella ha accertato che la morte risaliva ad un'ora prima. Per mettere in atto il suo tragico proposito il Lovazzano, salito su una lunga scala a pioli aveva appoggiato un'asse trasversalmente a due travi del soffitto e quindi aveva preparato con del fil di ferro intrecciato un robusto cappio. Dopo essersi avvolto al collo, evidentemente per non lacerare la pelle, un fazzoletto di seta, ha infilato la testa nel cappio e quindi con un calcio ha fatto cadere la scala, rimanendo impiccato.

Senza dubbio il Lovazzano premeditava il suicidio da qualche giorno, ed ha lasciato un testamento, vergato su un foglio di carta da bollo che porta la data del 10 agosto scorso. Lascia erede la moglie Regina Novelli — i coniugi non hanno figli — e il fratello Giovanni. Ha pure scritto un biglietto di saluto in cui chiede perdono alla moglie del suo gesto. Nel biglietto saluta anche tutti gli amici e chiede di essere sepolto in un'umile cassa, senza lapide; esprime infine il desiderio che il suo corpo venga trasportato al cimitero senza alcuna cerimonia.

Le cause della tragica determinazione dell'industriale devono essere ricercate nelle difficoltà finanziarie in cui da qualche tempo si dibatteva.

Avvertite anche voi questi sintomi

FRA LE DITA?

Pelle arrossata, screpolature, prurito, cattivo odore?

Grazie alla sua proprietà penetrante e antisettica, la Crema Saltrati pulisce i pori, cicatrizza le vescichette e le sbucciature, elimina le irritazioni e il prurito fra le dita: il sollievo è immediato. La traspirazione eccessiva diminuisce e il cattivo odore dei piedi sparisce. Perchè i piedi restino freschi e sani, massaggiateli con la Crema Saltrati. Non macchia, non rovina le calze. Chiedetela al vostro farmacista.

Per i suoi mezzi assenti
L'ORÉE du BOIS
Per il suo giardino
L'ORÉE du BOIS
Spettacolo e Gastronomia
UNICI A PARIGI
P.TE MAILLOT, PARIGI.
MAI. 78-04 SAB. 94-62

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10.30-12. 16-20; fest. 10-12; t. 45-695

per la
PUBBLICITA'
su LA STAMPA
e sulla
STAMPA SERA
(esclusi quelli esclusivamente all'e
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
Via Roma 80, telefono 57-16
MILANO
Via Borgogna 2, telefono 790-130
ROMA
Largo Nazareno 3, tel. 686-471
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (palazzo "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ingresso)
GENOVA
Portici Accinelli, 7/1 e via Roma 30/r
ROMA
Via del Tritone 152
NAPOLI
Via S. Gaudioso 38

I cittadini ci andavano in villeggiatura già nel 1700

Val di Lanzo: vacanze per tutti sui monti alle porte di Torino

E' forse la valle più «popolare» del Piemonte - Pensioni da 2000 a 3500 lire al giorno: casette di 4 stanze a 160 mila lire alla stagione - I prezzi modici e la cordialità dei valligiani hanno fatto la fortuna di questa zona

(Dal nostro inviato speciale)
Lanzo, 12 agosto.

Possiamo immaginarci i torinesi ai primi di giugno salire in carrozza e partire per tre mesi di villeggiatura in Val di Lanzo. Il quadro è di due secoli fa. Lussuose carrozze padronali per i ricchi, di noleggio per i meno abbienti, e addirittura la diligenza. Un viaggio di alcune ore per i cinquanta-sessanta chilometri di strada, di quella strada ora ripida ora dolce, ma sempre stretta e tortuosa. Oggi come allora: di cambiato non c'è che il manto di bitume.

Da due secoli le valli di Lanzo sono il rifugio estivo dei torinesi, accolgono e soddisfano il loro desiderio di pace e di frescura. A metà Settecento risalgono le prime ville padronali, solide costruzioni nascoste in parchi immensi, situate nei punti più ameni, di fronte alle visuali più incantevoli. Così solide, così ben collocate nel paesaggio, che ancora oggi i lontani pronipoti le conservano intatte e le abitano. Non più per trequattro mesi l'anno; perché la villeggiatura stagionale si è trasformata in turismo dinamico. Ma per almeno un paio di settimane l'anno la villa in Val di Lanzo rivive, i parchi si animano, i giardini fioriti sembrano espandersi per dar più gioia agli ospiti.

Lo sviluppo turistico — in un significato più moderno del termine — ebbe inizio in Val di Lanzo a metà del secolo scorso. Un ardimentoso imprenditore, osservato che tutti avrebbero voluto la villa in questa valle, ma non tutti avevano i mezzi per costruirla, fece sorgere a Lanzo il primo albergo, che offrì appunto buon soggiorno estivo ai villeggianti senza villa. L'idea ebbe successo, e fu imitata: in breve altri alberghi sorsero in vari centri della valle, ad Ala di Stura, a Ceres, a Balme, a Viù. Col trascorrere dei decenni altri alberghi succolsero nelle valli di Lanzo i torinesi che, non sopportando l'afa estiva della città, andavano a cercare refrigerio fra i boschi e i torrenti di queste montagne così fresche come clima, e così vicine da sembrare quasi dei sobborghi cittadini.

Era già stata costruita la ferrovia fino a Lanzo, ma un notevole impulso alla villeggiatura estiva lo diede, alla fine della prima guerra mondiale, la continuazione dei binari fino a Ceres. Lo sviluppo delle vallate fece un balzo avanti, e assunse un nuovo orientamento, che diede a questi luoghi quell'impronta di popolarità — per i prezzi modici e la cordialità di trattamento — che ancora oggi ne è una felice caratteristica. I valligiani pensarono che potevano accogliere nelle loro case qualche villeggiante, a condizioni migliori di quelle fatte dagli alberghi; altri pensarono addirittura di costruire delle case apposite da affittare in estate, via di mezzo tra la villa e l'albergo.

In queste valli il sistema è rimasto come una tradizione: casette di quattro stanze, con bagno, affittate a 160-170 mila lire per l'intera stagione, giugno-settembre. Per il resto dell'anno rimangono vuote, ma il proprietario ha ricavato più che ad affittarle per dodici mesi a una famiglia del posto; e il villeggiante ha avuto, per quanto lo riguarda, il proprio tornaconto.

Siamo arrivati ai nostri giorni. In questo dopoguerra lo sviluppo edilizio è stato notevole, ma soprattutto da qualche anno in qua si è avuto un po' ovunque nelle vallate il «boom» delle villette, sia piccoline, del tipo di fine settimana, sia più grandi, del tipo estivo-residenziale. Sono esse che richiamano il turismo domenicale, al quale si aggiunge la folla strabocchevole che, in auto e in moto, fin dal mattino della domenica e di ogni giorno festivo si riversa sui prati, sotto i castagni, lungo le sponde dei torrenti, e la sera fino a mezzanotte ingorga in una coloncina ininterrotta le mie infelicissime strade.

Il successo delle valli di Lanzo poggia su tre fattori principali: clima mite, fresco, dolcemente ventilato; prezzi modici; vicinanza a Torino. Come quota si va dal 530 metri di Lanzo al 1432 di Balme, passando dal 704 di Ceres al 750 di Cantoira al 774 di Viù al 1075 di Ala al 1100 di Groscavallo al 1205 di Usseglio. I prezzi delle pensioni sono contenuti dalle 3000-3500 lire della 3ª categoria alle 2000-2500 della 4ª; il vitto è buono; abbondante e genuino; il trattamento è soddisfacente. I centri principali sono compresi fra i 50 e i 70 chilometri da Torino, meno di un'ora di macchina.

Da un secolo in qua il successo delle valli di Lanzo, così radicato nei gusti dei ceti popolari e medi torinesi, non ha avuto flessioni, anzi è stato in continuo aumento. In tutte le valli oggi non c'è un posto libero. A una popolazione di 20 mila abitanti si aggiungono circa 25 mila villeggianti. Ma questa marea di gente è arrivata d'improvviso, ai primi giorni d'agosto, mentre fino a tutto luglio sulle condizioni del tempo e sul dilemma mare-montagna. Anche agosto si è però dimostrato così poco amico del villeggiante, piogge e temporali, e raffiche di vento. Oggi nelle vallate la gente che vi si era recata a cercare sole e frescura circolava imbacuccata in maglioni e impermeabili e giacche a vento, mentre dal cielo cupo cadeva una pioggerella tristissima, desolante.

Giuseppe Faraci

Servizi regolari a Ferragosto sulle linee automobilistiche

Roma, 12 agosto.

A Ferragosto il servizio delle autolinee sarà normale; la revoca dello sciopero disposto dai dipendenti degli autoservizi in concessione è stata seguita oggi anche dalla sospensione dello sciopero indetto dal personale dei servizi passeggeri dell'Istituto nazionale trasporti, che avrebbe dovuto svolgersi in concomitanza dal primo dal 13 al 16 agosto. Si tratta di una «sospensione», in quanto l'agitazione verrà ripresa nella prossima settimana.

Nella mottata si conclude lo sciopero nel settore merci dello stesso Int., per cui sia il settore passeggeri che quello merci riacquistano la piena normalità. Negli incontri avuti oggi con i rappresentanti degli imprenditori i sindacati della categoria hanno giudicato positivo l'accordo che, raggiunto sabato notte con la mediazione del Ministro del Lavoro, verrà firmato nei prossimi giorni. Dopo l'aumento del venti per cento, sia pure suddiviso in tre decorrenze, le trattative generali verranno riprese in settembre allo scopo di trovare una soluzione definitiva per il rinnovo del contratto di lavoro.

Anche nel settore medico prosegue la tregua tra la categoria e gli istituti di assistenza: è stato necessario un atto di proroga degli accordi che segnarono la sospensione delle agitazioni dei medici di qualche mese fa, scaduti il 31 luglio. Il nuovo testo ripete quanto già concordato allora, rinviando al prossimo settembre le trattative per la convenzione definitiva: si prevede, in particolare, che i medici compensati «a notula» continueranno a percepire 500 lire, 300 lire e 700 lire a visita rispettivamente nei comuni di primo, di secondo e di terzo e quarto raggruppamento; per le visite «urgenti» verrà applicata ancora la maggiorazione del quaranta per cento.

Danni per 150 milioni

Un incendio devasta a Genova una fabbrica di cioccolato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.

(a. b.) Per la terza volta in quindici anni, un furioso incendio ha devastato la fabbrica di cioccolato della società Sacar, a Nervi, in via del Commercio 27.

Le fiamme si sono sviluppate ieri sera nel reparto di magazzinaggio. Quattro squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnerle. Soltanto stamane, alle 8, l'incendio è stato domato. I pompieri hanno salvato la parte dello stabilimento che ospita i nuovi macchinari di lavorazione.

Secondo l'opinione del direttore tecnico della fabbrica, le fiamme sono state provocate da autocombustione e hanno trovato esca in quattrocento quintali di buccia di cacao, materiale facilmente infiammabile, oltre a 150 tonnellate di cacao in pannelli ed altri piccoli quantitativi di sottoprodotti.

I pompieri hanno domato l'incendio con quattro autopompe, attingendo acqua dal vicino torrente. In base ad un primo inventario, i danni sarebbero di circa 150 milioni, coperti da assicurazione.

Un campeggio tra il verde dei larici sorge a pochi chilometri da Ala di Stura

La Certosa di Pavia per ora rimane aperta al pubblico

Si minacciava la chiusura del celebre tempio per la mancanza di personale Il problema è generale in Italia - Pochi giovani si avviano alla carriera di custodi dei monumenti - La responsabilità è forte e il guadagno scarso

(Dal nostro inviato speciale)
Pavia, 12 agosto.

La Certosa di Pavia non chiude. Lo ha promesso il ministro del Turismo on. Folchi, dopo aver preso gli opportuni accordi con il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui. La notizia che è scongiurata per ora la sospensione dell'accesso del pubblico alla Certosa (così come al giardino di Boboli a Firenze) è fortunatamente esatta. L'energico intervento dell'Ente del Turismo di Pavia, presieduto dal prof. Maggioni, dopo che il prof. Crema, sovrintendente ai monumenti della Lombardia, aveva messo in termini drammatici la questione («o ci dànno altro personale, o siamo costretti a ridurre gli orari, forse a chiudere provvisoriamente il famosissimo tempio») è valso a smuovere i ministri. Il personale mancante è stato promesso, tutto continuerà normalmente.

Ma la soluzione, come si può capire facilmente solo che si alzi un poco il velo del problema, è soltanto transitoria, e vale unicamente per la Certosa e per Boboli, forse perché più energici sono stati gli allarmi degli enti locali interessati. La realtà è che pochi giovani, anche nel Sud, anche nelle province più depresse d'Italia, accettano di intraprendere una carriera statale, quella di custode dei monumenti, con uno stipendio-base iniziale di trentamila lire. Quando si arriva al grado massimo, cioè di capo-custode di luoghi importantissimi, si guadagnano settantotto mila lire. Si immaginino le responsabilità di un capo-custode della Certosa di Pavia, costretto a ricevere con pochissimo personale duecento-trecento visitatori ogni giorno, e duetremila le domeniche e le altre feste: centocinquantamila l'anno, in media. L'orario, qui a Pavia, è pesante: dalle nove alle diciotto; nove ore filate, bisogna parlare nelle principali lingue, accompagnare gruppi di turisti lungo un itinerario stupendo, ma che richiede ogni volta un'ora e mezzo di cammino.

Ci si consola, è vero, con l'amenità dei luoghi. Il chiostro grande, dove fino al 1947 vivevano i Certosini nelle loro casette individuali, silenziosi, raccolte nell'ampio giro delle 122 arcate dalle colonne rosse, è uno straordinario invito alla pace dello spirito; ma la smarrezze della vita riprendono quando si torna fuori e si contano quelli che se ne sono andati senza essere mai sostituiti. In pochi anni, da dodici che erano i custodi si sono ridotti a quattro; la pensione il ingoia ad uno ad uno; giovani non ne arrivano. Un recente concorso per duecento posti disseminati in tutta Italia ha visto trentamila concorrenti, ma nessuno ha accettato la destinazione nel Nord; sono tutti meridionali, sanno che la vita nelle nostre regioni costa più cara, e preferiscono fare altro. Fra un paio d'anni anche il cassiere della Certosa di Pavia darà le dimissioni; quelli che ci sono ancora, aspettano il giorno del ritiro con comprensibile ansia: chi verrà dopo?

A monumenti come questi, passando gli anni, vivendoci, accompagnando migliaia di persone di tutti i popoli a scoprirne la bellezze, ci si affeziona; dispiace vederli correre il rischio dell'abbandono. Già se ne sono andati i frati. Fino al 1947, come abbiamo detto, ci furono i Certosini, poi la crisi delle vocazioni monastiche provocata dalla guerra e dal dopoguerra indusse i superiori dell'Ordine a trasferire i pochi religiosi rimasti alla Certosa in un convento della Toscana. Venne al loro posto un gruppo di Carmelitani scalzi; avevano affittato il chiostro, le casette e il refettorio dallo Stato. Il contratto è scaduto nel 1951 e anche i Carmelitani se ne sono andati. Un po' di incanto, di suggestione mistica è uscito per sempre con loro; adesso le famiglie dei custodi per ascoltare la Messa la domenica devono andare in paese, sebbene una cappellina in un'ala periferica della Certosa ospiti di tanto in tanto qualche funzione.

Ogni cosa sembra dunque congiurare contro questa insigne opera d'arte, alla cui costruzione concorsero tutte le tendenze e le esperienze artistiche lombarde del Quattrocento. Fu compiuta in meno di cento anni: si cominciò nel 1396, per mano di Bernardo da Venezia e per volere di Gian Galeazzo Visconti, che fu poi qui sepolto; in ventiquattro anni, dal 1428 al 1452, fu ultimato il monastero, e la chiesa fu completata entro il 1473, sotto la direzione di Giovanni e di Guiniforte Solari. Le sue pareti furono affrescate, fra gli altri, da Bernardino Luini, dal Procaccini, dal Bergognone, dal Morazzone. Macrino d'Alba vi eseguì un polittico.

Il biglietto d'ingresso alla Certosa costa centocinquanta lire. E' giusto che sia così accessibile a tutti, ed è anche giusto che lo Stato dica di trovare qualche difficoltà nel compensare i suoi funzionari addetti ai monumenti, perché i bilanci sono poveri. Ma è altrettanto giusto ricordare allo Stato che gran parte dell'immenso flusso di denaro che ogni anno si riversa, sotto forma di turisti, nel nostro Paese, potrebbe uscire dall'alveo, dirigersi altrove, quando non trovasse più da noi condizioni favorevoli: custodi solerti, ben pagati, non stanchi per gli orari troppo lunghi, non incantati dalla lusinga della pensione liberatrice, per quanto magra.

g. d. e.

Un ragazzo ruba un'auto e travolge due motociclisti

E' di Torino ed ha 18 anni - Arrestato nel Canavese

(Dal nostro corrispondente)
S. Maurizio Canav., 12 agosto.

Un ragazzo sedicenne, G. B. residente a Torino in borgata Falchera, ha rubato la notte scorsa una «600» parcheggiata in corso Regina Margherita. Dopo avervi dormito sopra, al mattino si è diretto verso Ciriè ma a Caselle Torinese, lungo la circonvallazione, si è scontrato con motociclista diciottenne Piero Castagno, residente a S. Maurizio Canavese in frazione Malanghero.

Il ragazzo, anziché fermarsi, ha accelerato fuggendo con la «600», ma giunto a S. Maurizio ha investito un altro motociclista, Antonio Grandinetti, residente a Ciriè, il quale ha riportato una frattura alla gamba destra ed è stato ricoverato all'ospedale.

Dopo il secondo incidente il giovane era costretto ad arrestarsi proprio nel momento in cui sopraggiungeva da Caselle, l'automobilista Giovanni Foco, che aveva visto da lontano il primo investimento e si era lanciato all'inseguimento del fuggiasco. Il Foco consegnava G. B. ai carabinieri di Ciriè chiamati sul posto.

Condotto in caserma, il ragazzo confessava di aver rubato la «600» a Torino e veniva quindi trasferito al carcere minorile. In tasca aveva soltanto un documento del riformatorio «Ferrante Aporti», in cui probabilmente era già stato internato e un ritaglio de «La Stampa» dal quale mancava l'angolo con la data, ma che risale all'epoca del terremoto di Agadir. Nel ritaglio si scorgeva un articolo di cronaca con un titolo su tre colonne relativo a un duplice tentato omicidio che risultava compiuto da un non meglio identificato «minorenne G. B.». Probabilmente si tratta dello stesso ragazzo arrestato oggi.

g. c.

La sciagura a Sant'Anna di Stazzema, sulle montagne di Massa

Tre morti su un elicottero che s'incendia e precipita in un paese dopo una cerimonia

Si commemoravano i 560 civili trucidati nel 1944 dal battaglione delle SS di Raeder - Il velivolo era addetto al trasporto delle autorità - Appena levatosi in volo, si è schiantato a cinquanta metri dalla chiesa - Le vittime: il capitano pilota; un tenente colonnello di Lucca; e il presidente nazionale delle Confraternite della Misericordia - Ancora ignote le cause della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Massa, 12 agosto.

Un elicottero dell'aeronautica militare si è incendiato in volo ed è precipitato alle 15,25 di oggi in un burrone, nei pressi della chiesetta del paese di Sant'Anna di Stazzema. Le tre persone che erano a bordo — il capitano pilota Emanuele Pellicciu, di 45 anni, di Roma; il tenente colonnello Mario Verole, di 40 anni, di Lucca e il gr. uff. Roberto Crema, di 61 anni, di Firenze, presidente nazionale delle Confraternite della Misericordia — sono morte carbonizzate.

A Sant'Anna era in corso dal mattino la commemorazione dei 560 abitanti che il 12 agosto 1944 furono trucidati dalle SS del maggiore tedesco Raeder. All'alba di quella mattina, il battaglione nazista giunse in paese, ove si trovavano circa tremila persone, quasi tutte sfollate dai centri più importanti della Versilia. Moltissimi erano i bambini. Tutti furono svegliati nel sonno e trascinati seminudi nella piazzetta antistante la chiesa. Poi cominciò la strage. A sera, quando le SS lasciarono il paese, giacevano sulla piccola piazza 560 corpi dilaniati dalle raffiche delle mitragliatrici e dalle bombe.

Ogni anno, nella ricorrenza della terribile strage, al paese di Sant'Anna, rimasto semidisabitato (vi vivono oggi soltanto venticinque persone) salgono autorità e parenti delle vittime. Quest'anno la commemorazione aveva assunto particolare solennità. Fin dal mattino erano affluite, a piedi e con due elicotteri, le autorità delle provincie di Lucca e di Massa Carrara: il sen. Armando Angelini, in rappresentanza del governo, dirigenti delle organizzazioni nazionali e periferiche della Resistenza e delle associazioni combattentistiche. L'impiego dei velivoli (provenienti da Centocelle) era stato necessario perché S. Anna di Stazzema è collegata a Val di Castello soltanto da una ripida mulattiera. Conclusa la cerimonia, i due elicotteri avevano ripreso a fare la spola fra il paese e il campo d'aviazione del Cinquale, per riportare in autostrada.

Alle 15,25, in piazza era ancora raccolta una piccola folla. Sul velivolo del cap. Pellicciu, un «Bell» di produzione americana, che aveva già effettuato numerosi voli, sono saliti il ten. col. Verole e il gr. uff. Crema. Era l'ultimo viaggio previsto. Al momento di partire, il pilota ha detto ad un sacerdote, don Marco Marchetti, parroco di Val di Castello: «Reverendo, venga anche lei; le dò un passaggio». Il prete ha risposto: «No, grazie, voglio accompagnare i bambini della scuola lungo il sentiero». Il cap. Pellicciu ha richiuso lo sportello e ha preso il volo.

Subito dopo il decollo, le persone presenti sulla piazza hanno udito come uno scoppio e hanno visto uscire una gran fiammata dal rotore dell'elicottero. Il velivolo ha subito perso quota e si è abbattuto in un burrone, a cinquanta metri dalla chiesa del paese. Urla di terrore si sono levate dalla folla. L'apparecchio stava bruciando sul fondo della scarpata. Quando le fiamme si sono spente, sono apparsi i cadaveri dei tre passeggeri. Quello del pilota era stato sbalzato ad alcuni metri di distanza.

Questa sera, squadre di soccorso stavano ricuperando i tre cadaveri. In serata si è recato sul posto il procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Romiti, che procederà all'identificazione delle salme. Esse verranno deposte provvisoriamente nella cappella del cimitero in cui giacciono i resti dei 560 trucidati del 12 agosto 1944. Le indagini sulle cause della sciagura sono ancora in corso. Il paese è molto lontano dai centri abitati e per raggiungerlo da Val di Castello occorrono più di due ore di dura arrampicata. Sul posto, si trovano anche i carabinieri di Stazzema, di Viareggio e di Pietrasanta, e ufficiali dell'aeronautica.

Il ten. col. Mario Verole, era vice comandante del 3° deposito misto militare di Lucca, dove prestava servizio da quindici anni. Laureato in scienze economiche e commerciali, aveva frequentato la Scuola militare di artiglieria a Torino e combattuto sul fronte occidentale. Il pr uff. Roberto Crema aveva 61 anni ed era nato a Firenze. La famiglia — moglie ed una figlia — si trova in villeggiatura in una località balneare vicino a Massa. Il gr. uff. Crema era particolarmente noto a Firenze dove sin dal 1935 prestava servizio in prefettura. Era presidente della Confederazione Misericordie d'Italia dal 1947, e capo guardia dell'arciconfraternita della Misericordia di Firenze.

Sono anni che un nonno di Sant'Anna, Duilio Pietri (scampato alla strage unico fra undici familiari), scrive lettere commoventi a tutte le autorità perché il paese sia collegato al resto del mondo con una strada carrozzabile. Ha ricevuto risposte formalmente corrette, ma evasive, promesse non mai mantenute. Se fosse stata costruita la strada, oggi forse non vi sarebbero stati questi tre morti.

e. s.

«Eravamo felici» dice il marito della giovane suicida di Fenis

Sembrano incomprensibili i motivi del tragico gesto - Già la madre e uno zio della donna si erano tolta la vita

Maria Voyat Fosson si è gettata in un canale a Fenis

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 12 agosto.

Enorme impressione ha destato in Valle, in special modo a Fenis e nei paesi circostanti, il suicidio della venticinquenne Maria Voyat coniugata Fosson. La poveretta, ieri mattina si è gettata nel canale che, proveniente da St-Marcel, scorre nei pressi della sua abitazione a Fenis, annegandovi.

La donna che era sposata con il ventisettenne Aldo Fosson, muratore, conduceva in gerenza il Circolo Enal, aiutata nei giorni festivi e nelle ore serali dal marito. Ieri mattina alle 9, dopo aver servito alcuni clienti che affollavano la sala del Circolo, usciva dirigendosi verso il canale che scorre a una cinquantina di metri, e che alimenta la centrale elettrica di Châtillon della Sip.

Ad un tratto alcuni hanno visto distintamente, con sorpresa ed orrore, la Voyat gettarsi in acqua. E' stato avvertito il marito, il quale è avvenuto; quindi i più lesti si sono portati ai bordi del canale: non vi era più nulla da fare. Il corpo dalla donna era già stato trascinato a valle dalla corrente impetuosa.

Non rimaneva che telefonare alla centrale Sip di St Clair di Châtillon, per dare l'allarme e far chiudere le paratie. Dopo circa 14 chilometri di percorso, allo scoperto e in galleria, il corpo della sventurata giovane alle 10,30 veniva avvistato nei pressi della centrale. Si provvedeva al suo ricupero alla presenza di alcuni parenti e dello stesso marito, precipitatosi a Châtillon.

Non sono comprensibili le ragioni del suicidio della Voyat: è tuttora in corso l'inchiesta, aperta dai carabinieri di Nus e condotta dal brigadiere Giovanni Quenoiz. Due anni fa la madre della suicida si lanciò nella Dora da un ponte. Lo scorso anno uno zio materno. l'ex sindaco di Fenis, Giuseppe Quignon, s'impiccò. Soltanto la settimana prima, il 4 agosto, in una borgata passana, quella dei Modet d'oro, la Voyat era risultata vincitrice quale cuoca sopraffina di un piatto tipico valdostano a base di polenta. Le era stata consegnata anche una coppa ed era stata festeggiatissima. Il marito Aldo Fosson si domanda il perché del tragico gesto: «Eravamo felici, non avevamo alcuna preoccupazione», ripete.

i. v.

Le circoscrizioni di aeroporto sulla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 12 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data odierna il decreto ministeriale concernente la «costituzione di circoscrizione di aeroporto in varie provincie». Fra le circoscrizioni elencate nell'unico articolo del decreto vi sono: Torino (Caselle, province di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo e Vercelli; Milano (Malpensa), province di Varese, Bergamo, Brescia, Como, Novara, Sondrio; Genova (Sestri), province di Genova, Savona.

Studentessa tredicenne uccisa dall'auto d'un medico condotto

Presso Acqui - La ragazza tornava da una lezione di musica - Scesa dal pullman, ha attraversato di corsa la strada

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 12 agosto.

Una studentessa di 13 anni, Annunziata Mattarocci, abitante a Carazzano, è stata travolta e uccisa da un'auto. L'incidente è avvenuto stamane sulla statale Acqui Terme-Alessandria, nei pressi della stazione ferroviaria di Carazzano, frazione di Cassine.

La ragazza si era recata in mattinata ad Acqui a prendere lezioni di musica, e al ritorno era salita su un'autocorriera di linea, diretta ad Alessandria. Giunta al bivio di Carazzano, e, sbucando dalla parte posteriore del pullman, ha attraversato di corsa la strada. In quell'istante — proveniente da Alessandria — giungeva a forte velocità un'auto guidata dal medico condotto di Cartosio, dott. Guido Rosmino, di 41 anni.

Il pilota ha cercato di frenare, ma l'urto è stato inevitabile. La Mattarocci è finita contro il parabrezza ed è stata trascinata sull'asfalto per una trentina di metri. E' morta sul colpo.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Cassine per gli accertamenti di legge. Con un'autolettiga della Croce Bianca di Acqui, la salma è stata trasportata nell'abitazione della giovane, un casolare al centro di Carazzano.

g. p.

Annunziata Mattarocci, 13 anni, travolta da un'auto

Uscito dal carcere di Mosca il giovane studente piacentino

«Sta bene e ogni cosa è a posto» ha dichiarato l'Ambasciata italiana - Oggi parte per l'Italia, forse in treno

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 12 agosto.

(a. g.) L'ambasciata italiana ha annunciato oggi che lo studente Giovanni Bensi di 25 anni è stato rilasciato dalle autorità sovietiche che lo avevano trattenuto accusandolo di un non meglio specificato reato di natura economica.

Un portavoce dell'ambasciata d'Italia ha detto che lo studente si è presentato stamane all'ambasciata comunicando di essere libero. «Egli sta bene e ogni cosa è a posto» ha soggiunto il funzionario.

L'ambasciata non è stata tuttavia informata della natura del presunto reato commesso dal Bensi. Il fatto che sia stato rilasciato dopo un'inchiesta senza essere portato in giudizio dimostra che, quanto meno, le autorità sovietiche non avevano prove sufficienti per incriminarlo.

E' probabile che il giovane, che era scomparso il 25 luglio scorso mentre si trovava a Mosca con un gruppo studentesco organizzato dall'Associazione «Italia-Urss», riparta per l'Italia domani stesso.

Atteso l'arrivo a Piacenza

Piacenza, 12 agosto.

(g. s.) La notizia che il studente Giovanni Bensi è stato finalmente scarcerato a Mosca l'ha comunicata oggi ai genitori dal giovane il prefetto dott. Sandrelli, al quale il consigliere diplomatico della presidenza del Consiglio, ministro Manfredi, aveva telefonato che Bensi si era presentato alle 13 di oggi alla nostra ambasciata a Mosca.

Secondo le stesse notizie, lo studente è in ottime condizioni di salute. Egli dovrebbe partire alla volta dell'Italia domani; non si sa se in aereo o in treno. E' probabile che il giovane preferisca affrontare il viaggio in ferrovia poiché non dispone di molto denaro e perché, fra l'altro, è già in possesso del biglietto di ritorno.

Generosa gara di radioamatori per salvare una bimba malata

Il farmaco è arrivato dall'America in aereo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 12 agosto.

(a. b.) L'appello di un parroco radioamatore ha fatto arrivare dall'Indiana (Usa), a tempo di record, un nuovo farmaco americano che si ritiene efficace contro la leucemia nei soggetti giovani. Con esso i medici di Campo ligure sperano di salvare una ragazza di 14 anni, Giulietta Erioizi, colpita sei mesi fa dal terribile morbo. Nei giorni scorsi la giovane era stata dimessa, dopo alcuni mesi di degenza, dall'ospedale senza più speranza.

Il padre della ragazza, veterinario a Campolligure, aveva appreso dal prof. Marmont, dell'Università di Genova, la esistenza di un nuovissimo farmaco americano che apre qualche speranza per debellare la grave malattia. Don Amelio Pollarolo, parroco di Belforte Monferrato, noto radioamatore in possesso di una potente stazione rice-trasmittente ad onde cortissime, ha raccolto l'invito del veterinario di collegarsi con la ditta produttrice del farmaco.

Malgrado le pessime condizioni atmosferiche, il generoso prete ha cominciato a lanciare chiamate d'urgenza ai radioamatori degli Stati Uniti. Il messaggio è stato captato e ritrasmesso da numerosi radioamatori di tutto il mondo. Attraverso la loro collaborazione l'appello è stato infine diffuso fino all'Indiana dove ha sede la fabbrica della preziosa medicina.

Nel tardo pomeriggio di ieri don Pollarolo, rimasto quasi ininterrottamente in ascolto, ha ricevuto l'annuncio che il farmaco era arrivato a Washington e stava partendo per Milano su un aereo di linea. Nel primo pomeriggio, il veterinario di Campolligure lo ha ritirato all'aeroporto di Sestri Ponente dove era stato dirottato dalla Malpensa, con un aereo da turismo.

CRONACHE DELLA MEDICINA

La donna moderna deve «conoscersi»

Il delicatissimo equilibrio organico e funzionale del sesso femminile esige, soprattutto per le future madri, una piena consapevolezza del proprio «io» fisico e psichico

Il vecchio adagio della pedagogia greca, «conosci te stesso», già poco applicato quale fondamento dell'orientamento fisico e psichico dell'individuo maschile, trova nella donna moderna ragione di maggiore e più frequente richiamo.

Senza tale presidio, lanciata come è ad assumere compiti cui un tempo non era chiamata, essa va facilmente incontro a infortuni notevoli nella sua stessa funzione biologica fondamentale e comunque mette troppo alla sferza le energie fisiche e psichiche di cui dispone, indubbiamente diverse e anche quantitativamente minori di quelle dell'individuo maschile.

Gravi danni all'individuo ed alla società possono derivare da questa mancata auto-conoscenza; ne è compromessa quella che oggi viene definita la *motivazione fisica e psichica della vita*, intesa quale modalità di orientarsi dell'individuo nelle sue azioni e nei suoi progetti.

Ci insegnano gli psicologi che questa motivazione può essere concepita nel senso intellettualistico, nel senso biologico ed in quello psicologico sociale ed è inevitabile che essa non può esplicarsi improvvisamente ad un dato momento, ma deve prepararsi gradatamente durante le varie fasi della vita, condizionata come è dalle varie forze dinamiche dell'ambiente, in cui l'individuo si trova.

E' indubbio che la vita moderna mette a cimento con pericolo di gravi scompensi i sistemi di equilibrio organico e funzionale della donna. Ne sono prova l'aumento delle sue malattie legate al sesso, e particolarmente il più frequente verificarsi di quelle *sindromi nevrotiche* talora continue, talora episodiche e connesse a particolari fasi anche d'ordine ciclico mensile. Sindromi nevrotiche a danno limitato un tempo, quando la donna era relegata alle funzioni domestiche, ma a danno ben maggiore oggi nella sua sempre maggiore utilizzazione sociale. Le cronache di ogni giorno ci mettono a fuoco nelle loro anche estreme conseguenze dette nevrosi, cui la particolare affettività ed il *surmenage* fisico espongono la donna. Nevrosi che portano spesso allo sconforto l'individuo anche più favorito dalla fortuna con sequele gravissime individuali e sociali attraverso il suicidio, il divorzio, deviazioni sessuali, mancato o deviato rendimento familiare e sociale.

Orbene l'ostetricia che tiene in sé il test più naturale dell'equilibrio fisico e psicologico della donna, può vantare una osservazione che può costituire un monito alla modalità della cosiddetta motivazione della donna. Le deprecate e frequenti *distocie dinamiche*, che costituivano un tempo la maggiore calamità della donna nel momento della sua precipua e massima funzione, quella della procreazione, e che possono inquadrarsi nel gruppo delle *nevrosi*, vengono a farsi più rare da quando si è compreso che la *valutazione dei fenomeni psicosomatici deve essere alla base della profilassi e della assistenza ostetrica*. Cosa è la preparazione psicofisica al parto secondo Read o secondo l'indirizzo neo-Pavloviano se non un insegnamento, un richiamo alla donna a conoscersi meglio nel suo fisico, nella sua psiche, nei meccanismi del suo maggiore cimento?

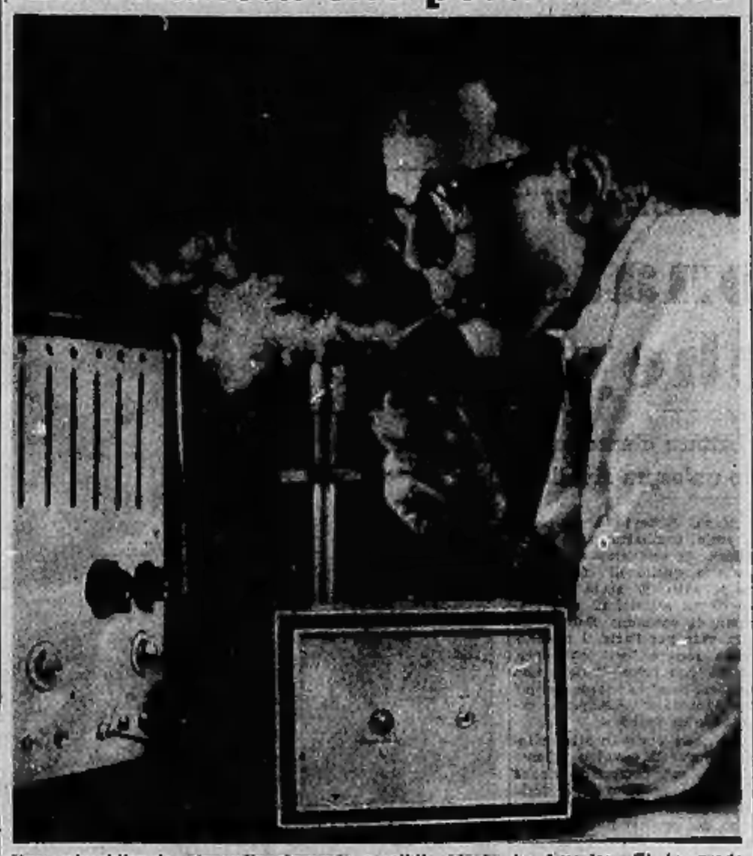
E' indubbio che anche all'infuori dei fenomeni della gestazione e del parto una maggiore coscienza e consapevolezza del proprio Io porterebbe la donna a superare molti rischi fisici e psichici della vita, divenendo possibile per lei quella *motivazione superiore* che non solo può renderle piacevole anche il dolore ed il sacrificio, ma può meglio sorreggerla e orientarla nella sua necessaria motivazione alla vita.

La cosiddetta preparazione ed educazione sessuale, che tanto si auspica e che così difficilmente si attua ultimente, potrebbe raggiungere le più alte finalità qualora precisamente avesse per oggetto nella donna la conoscenza del *proprio io fisico ed anche psichico* nella zona del conscio e anche dell'inconscio.

Detta educazione porterebbe a creare e correggere la sessualità ma più che tutto a creare *la personalità nella sessualità*. Insegnare alla donna a conoscere se stessa vuol dire difenderla dal pericolo di un mancato adattamento alla sua funzione biologica e sociale.

prof. G. Dellepiane
Ordinario di Clinica Ostetrica e Ginecologica Università, Torino

La bilancia che pesa il fumo



Una microbilancia straordinariamente sensibile ideata in America. E' in grado di analizzare e misurare in peso i componenti estremamente del fumo d'una sigaretta

L'epilessia permette un'esistenza normale

Gli accessi convulsivi restano pericolosi, ma esistono molti farmaci non privi di efficacia - Permane invece un disagio sociale che è necessario superare

Gode ancora largo credito l'opinione che per epilessia si debba intendere una forma morbosa ben definita, ereditaria, mentre in realtà oggi tale affezione è considerata un complesso sintomatologico (una «sindrome») il cui carattere di maggiore rilievo, quando c'è, è la crisi convulsiva e le cui cause possono essere molteplici per lo più individuabili in una lesione cerebrale sia che compaia nell'adulto (tumori, cicatrici da lesioni traumatiche cranio-encefaliche, intossicazione alcoolica, lesioni vascolari, processi infettivi meningoencefalitici, ecc.) che nel bambino (sifilide ed altre forme tossinfettive della madre gravida, traumi fetali, lesioni cranio-encefaliche da forcipe, asfissia fetale, parto protratto con compressione oltre il limite della testa fetale impegnata a conseguenti fatti emorragici cerebrali, malattie infettive altamente febbrili con interessamento secondario cerebromeningeo meningoencefaliti, ecc.).

A questo tipo di epilessia si è data la denominazione di «sintomatica».

E' tuttavia stato riscontrato, anche sperimentalmente in animali, che taluni individui presentano una predisposizione alla convulsioni legata ad ipereccitabilità dei centri motori cerebrali ed a tale ipereccitabilità si attribuiscono, ad esempio, le crisi convulsive isolate, non accompagnate da altri sintomi nervosi, che compaiono sporadicamente in corso di malattie infettive acute febbrili e di intossicazioni gravi pure acute (ad es.: acetonemia).

Così per un certo numero di epilettici nei quali non esistono precedenti morbosi rintracciabili a carico del sistema nervoso, non si riscontrano segni di lesione neurologica in atto e l'esame elettroencefalografico ha determinati caratteri costanti, si deve ammettere la denominazione di «epilessia essenziale o idiopatica».

Il carattere di maggior rilievo della sindrome epilettica, il più noto, come si è detto sopra, è la grande crisi convulsiva con caduta a terra, perdita di coscienza, morsicatura della lingua, cianosi, convulsioni diffuse, indi stato semicomatoso, sonno ed infine il risveglio con amnesia dell'accaduto.

Così si quadro sopradescritto, noto con la denominazione di crisi di «grande male», esistono crisi di «piccolo male» caratterizzate dalle cosiddette «assenze», improvvise e brevi sospensioni della coscienza, durante le quali il paziente impallidisce, sospende ogni attività oppure compie gesti automatici senza scopo, fissa lo sguardo nel vuoto. Il tutto dura qualche secondo ed egli riprende tosto la sua attività senza ricordare l'accaduto.

Un terzo tipo di manifestazioni epilettiche sono gli «equivalenti» dai quali quelli detti «psicomotori» assumono particolare importanza per la loro varietà. Ricordiamo di essi i «procursivi» caratterizzati da movimenti impulsivi di marcia e di corsa in stato di semincoscienza; la «fuga» durante la quali per ore e giorni il malato può vagabondare senza meta; le crisi di violenza con aggressività impulsiva, di esibizionismo, di eccitamento e di melanconia; gli «stati crepuscolari» caratterizzati da confusione mentale con allucinazioni di vario tipo (terrifiche, mistiche, ecc...) che condizionano le reazioni del soggetto. Taluni epilettici presentano poi anormalità caratteriali.

La moderna farmacologia ha messo a disposizione dello specialista una vasta gamma di farmaci attivi nelle varie forme di epilessia (eccettuate ovviamente le forme chirurgiche) e quindi il destino di tale categoria di malati, per quanto riguarda l'andamento della loro forma morbosa, è di gran lunga migliorato. Non è migliorato invece il loro destino dal punto di vista sociale.

In effetti mentre il bimbo epilettico con insufficienza mentale legata al processo cerebropatico che ha causato l'epilessia trova il suo posto in Istituto adatto, il bambino epilettico normointellettivo difficilmente viene accettato nella scuola comune. Egli con le sue crisi spaventa i compagni e può farsi del male; se ha equivalenti psicomotori è un elemento perturbatore in classe; se un soggetto ad assenze rimane indietro nel dettato o nel seguire le lezioni. Di qui una situazione di disagio per il bimbo che non si sente accettato e di conseguenza può avere reazioni di aggressività autodifensiva alla frustrazione. Nel disadattamento quindi, più che nell'epilettoidismo, possiamo trovare spesso le conseguenze dell'anormalità del comportamento, del carattere di un gran numero di bambini epilettici.

Nell'adulto la situazione trasferita nel campo di lavoro, è molto simile. Infatti l'epilettico deve essere applicato ad attività non pericolose poiché una crisi, un'eclissi di coscienza possono fargli sorgere seri pericoli quando sia addetto a lavori che comportano un certo rischio, quali il muratore, l'operaio alle macchine, il fattorino sulla sua bicicletta, ecc... Da ciò una tendenza indiscriminata all'eliminario dal normale campo di lavoro. Anche qui ne consegue talvolta uno stato di frustrazione con reazioni di depressione.

Il problema dell'avvio alla scuola, dell'utilizzazione in campo di lavoro, dell'effetto da epilessia normointellettiva è tutt'altro che trascurabile se si calcola che in Francia, ad esempio, ne sono stati censiti circa 80.000. In nazioni straniere, tra le quali primeggia l'Inghilterra, si sono istituite scuole per epilettici con ogni ordine di studi e si è resa obbligatoria la assunzione di un epilettico da parte delle ditte con più di 20 operai. In Italia abbiamo segnalato la scuola per epilettici esistente a Milano (Istituto Paolo Pini), ma non ci risulta che qualche cosa si sia fatto nel campo di lavoro. Ci auguriamo che le provvidenze in questa direzione vengano sollecite poiché è certo che ogni epilettico di intelligenza normale inserito in posto adatto può svilupare una completa attività come ogni individuo normale.

prof. Angelo G.B. Lusso
Direttore centro psicomedico della Provincia di Torino

Il supplizio di chi dorme accanto al conluge che russa

Per eliminare il noioso rumore (sibili, fischi, «ron ron») bisogna trovarne la causa - Questa è sempre in rapporto ad una qualche irregolarità nella respirazione, ma talvolta è assai difficile scoprirla - Spesso chi russa non lo sa nemmeno

Un lettore di discreta età attraverso «Specchio dei tempi» invocava giorni fa qualche utile accorgimento per smettere di russare; perché a causa del suo guaio è minacciato di separazione dalla moglie. Fatti del genere non sono nuovi; se ne sono occupati anche giudici conciliatori, tanto può riuscire esasperante la perdita del sonno indotta dallo strano jazz a grande orchestra. Ma poiché quel lettore domanda, altruisti, perché nella giovane età non si russi, eccolo subito che si sono messe per cui, come vedremo, anche nella giovinezza accade di russare.

Per il suo caso mi par dimostrativo un episodio analogo occorsomi in tutto di carriera. Si trattò di una sposina. La giovane era venuta a consulto con l'angoscia in cuore, appunto perché il marito le aveva rivelato che lei russava. Non ne era mai stata informata e non. Aveva avuto quindi fin allora ragione — come tant'altri — di non credere di russare. Tuttavia, ripensandoci, rammentava che più d'una volta si era sorpresa in risvegli bruschi con la bocca spalancata, arida la lingua, non un istintivo bisogno di deglutire e forse con una lontana eco nell'orecchio di uno strano rumore. Così come accade sovente in treno a certi viaggiatori, che, risvegliandosi di botto nel loro canticchio, cercano di imporsi un contegno, dando un colpo di tosse e soffiandosi prontamente il naso. (Ma quelli, pur non ammettendolo, lo dubitano di russare, anche se possono trovarne giustificazione in posizioni sbagliate assunte per dormire).

Orbene la descrizione di quei suoi rumori gutturali, intercisi, seguiti da brevissime pause e subito dopo da un fischio caratteristico, quella sicura descrizione fattale dal marito atterriva la sposa. Le parve ci fosse proprio materia di separazione coniugale. Il marito, però, le aveva consigliato semplicemente un esame medico. La corrosione di una malformazione del suo setto nasale fu sufficiente a riportare pace nel suo cuore e tranquillità notturna di due coniugi.

Ma non sempre è quella la causa del disturbo, tante ve ne sono di note e di ignote, più valide nell'una o nell'altra età.

C'è modo e modo di russare, non soltanto per intensità e durata. Si può russare accidentalmente, ad esempio, a causa di un raffreddore; oppure abitualmente. Sempre è indiscutibile un ostacolo alla normale respirazione; transitorio nel primo caso e permanente nell'altro. Problema terapeutico: trovare tale causa di volta in volta e rimuoverla. Più è facile sovente, e pur di frequente è arduo. Comunque le cause meglio aggredibili consistono in ostruzioni delle vie aeree superiori dell'apparato respiratorio e soprattutto dei nasi. Per tutti si tratta di una infiammazione cronica delle mucose nasali con conseguente aumento del loro volume. Tale sviluppo eccessivo provocato dall'irritazione cronica (rinite ipertrofica) viene a limitare lo spazio delle fosse nasali per cui deve passare l'aria. Costituisce, dunque, un ostacolo alla normale respirazione nasale ed obbliga ad utilizzare la bocca.

Non diversamente agisce un raffreddore diventato cronico oppure l'ipertrofia e ingrossamento degli stessi cornetti nasali o la formazione di polipi nasali; che sono tumoretti benigni carnosi di varia entità. Parimenti le ben note «vegetazioni adenoidi», che si sviluppano in specie nella puerizia nella cavità retronasale. Infine le difettose costruzione del setto, cioè della parete divisoria delle narici, come nel citato caso della sposina.

Or qui vi è da ricordare che la colonna d'aria che percorre il naso non produce rumore alcuno, avendo di regola libero transito. Ma se uno degli ostacoli dianzi citati si frappone, la cosa muta. L'aria a passo forzato oppure penetrando per la bocca promuove le vibrazioni, da cui nascono i conturbanti rumori.

La parte anatomica più in gioco è quel lembo del palato molle che sul fondo della bocca si ripiega verso il basso a mo' di sipario (il velopendulo) e porta nel bel mezzo del suo bordo l'ugola, a foggia di fragoletta. Le sue oscillazioni prorompono al massimo di sonorità quando il soggetto è costretto a dormire, per gli ostacoli nasali, a bocca aperta ed il velopendulo danza un ballo assai ritmo, imbottigliato com'è nell'imbroglio dei vortici delle due correnti d'aria, che provengono, l'una, impetuosa, dalla bocca, e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso. La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il frastuono. Meglio poi di secondo ordine sono la cavità nasofaringea e la stessa trachea. Quest'ultima entra in causa quando le alterazioni vibratorie si trovano più a valle.

La varietà, le tonalità, la tumultuarietà del russare sono condizionate dalla conformazione stessa delle cause di rumorosità, dalle proporzioni e dalle localizzazioni degli ostacoli e dal grado di spostamento di quelle secrezioni nasali e faringee che vengono mobilitate e che sono in continua evoluzione, specie allorché è in atto un potente raffreddore.

Ovvia deduzione terapeutica, quando il russare non sia indice di stati morbosi dipendenti da speciali disfunzioni organiche: eliminazione degli ostacoli per via medica o chirurgica secondo i casi. Nei bambini più spesso, dunque, assalto alle tonsille ingrossate ed alle vegetazioni adenoidi; negli adulti alle più frequenti deviazioni del setto nasale. Per tutti correzione di stati infiammatori cronici delle mucose interessate. Per gli asmatici, però, e per essi specialmente, la soluzione del problema può incontrare maggiori difficoltà. A parte fattori costituzionali non sempre bene identificabili, può essere più accentuato il rilassamento che la muscolatura interessata subisce già normalmente durante il sonno; può diminuire il tono muscolare che mantiene vivine le aperture delle cavità nasali, o bocca aperta ed il velopendulo danza un ballo assai ritmo, imbottigliato com'è nell'imbroglio dei vortici delle due correnti d'aria, che provengono, l'una, impetuosa, dalla bocca, e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso. La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il frastuono. Meglio poi di secondo ordine sono la cavità nasofaringea e la stessa trachea. Quest'ultima entra in causa quando le alterazioni vibratorie si trovano più a valle.

La varietà, le tonalità, la tumultuarietà del russare sono condizionate dalla conformazione stessa delle cause di rumorosità, dalle proporzioni e dalle localizzazioni degli ostacoli e dal grado di spostamento di quelle secrezioni nasali e faringee che vengono mobilitate e che sono in continua evoluzione, specie allorché è in atto un potente raffreddore.

Ovvia deduzione terapeutica, quando il russare non sia indice di stati morbosi dipendenti da speciali disfunzioni organiche: eliminazione degli ostacoli per via medica o chirurgica secondo i casi. Nei bambini più spesso, dunque, assalto alle tonsille ingrossate ed alle vegetazioni adenoidi; negli adulti alle più frequenti deviazioni del setto nasale. Per tutti correzione di stati infiammatori cronici delle mucose interessate. Per gli asmatici, però, e per essi specialmente, la soluzione del problema può incontrare maggiori difficoltà. A parte fattori costituzionali non sempre bene identificabili, può essere più accentuato il rilassamento che la muscolatura interessata subisce già normalmente durante il sonno; può diminuire il tono muscolare che mantiene vivine le aperture delle cavità nasali, o bocca aperta ed il velopendulo danza un ballo assai ritmo, imbottigliato com'è nell'imbroglio dei vortici delle due correnti d'aria, che provengono, l'una, impetuosa, dalla bocca, e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso. La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il frastuono. Meglio poi di secondo ordine sono la cavità nasofaringea e la stessa trachea. Quest'ultima entra in causa quando le alterazioni vibratorie si trovano più a valle.

La varietà, le tonalità, la tumultuarietà del russare sono condizionate dalla conformazione stessa delle cause di rumorosità, dalle proporzioni e dalle localizzazioni degli ostacoli e dal grado di spostamento di quelle secrezioni nasali e faringee che vengono mobilitate e che sono in continua evoluzione, specie allorché è in atto un potente raffreddore.

Ovvia deduzione terapeutica, quando il russare non sia indice di stati morbosi dipendenti da speciali disfunzioni organiche: eliminazione degli ostacoli per via medica o chirurgica secondo i casi. Nei bambini più spesso, dunque, assalto alle tonsille ingrossate ed alle vegetazioni adenoidi; negli adulti alle più frequenti deviazioni del setto nasale. Per tutti correzione di stati infiammatori cronici delle mucose interessate. Per gli asmatici, però, e per essi specialmente, la soluzione del problema può incontrare maggiori difficoltà. A parte fattori costituzionali non sempre bene identificabili, può essere più accentuato il rilassamento che la muscolatura interessata subisce già normalmente durante il sonno; può diminuire il tono muscolare che mantiene vivine le aperture delle cavità nasali, o bocca aperta ed il velopendulo danza un ballo assai ritmo, imbottigliato com'è nell'imbroglio dei vortici delle due correnti d'aria, che provengono, l'una, impetuosa, dalla bocca, e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso. La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il frastuono. Meglio poi di secondo ordine sono la cavità nasofaringea e la stessa trachea. Quest'ultima entra in causa quando le alterazioni vibratorie si trovano più a valle.

La varietà, le tonalità, la tumultuarietà del russare sono condizionate dalla conformazione stessa delle cause di rumorosità, dalle proporzioni e dalle localizzazioni degli ostacoli e dal grado di spostamento di quelle secrezioni nasali e faringee che vengono mobilitate e che sono in continua evoluzione, specie allorché è in atto un potente raffreddore.

Ovvia deduzione terapeutica, quando il russare non sia indice di stati morbosi dipendenti da speciali disfunzioni organiche: eliminazione degli ostacoli per via medica o chirurgica secondo i casi. Nei bambini più spesso, dunque, assalto alle tonsille ingrossate ed alle vegetazioni adenoidi; negli adulti alle più frequenti deviazioni del setto nasale. Per tutti correzione di stati infiammatori cronici delle mucose interessate. Per gli asmatici, però, e per essi specialmente, la soluzione del problema può incontrare maggiori difficoltà. A parte fattori costituzionali non sempre bene identificabili, può essere più accentuato il rilassamento che la muscolatura interessata subisce già normalmente durante il sonno; può diminuire il tono muscolare che mantiene vivine le aperture delle cavità nasali, o bocca aperta ed il velopendulo danza un ballo assai ritmo, imbottigliato com'è nell'imbroglio dei vortici delle due correnti d'aria, che provengono, l'una, impetuosa, dalla bocca, e l'altra, insinuante, dai meati ristretti del naso. La cavità della bocca spalancata è naturalmente il risuonatore più propizio per ingigantire il frastuono. Meglio poi di secondo ordine sono

L'enfisema si può curare

I polmoni di chi soffre di asma o di bronchite cronica diventano, col tempo, meno elastici Come si può reagire con terapie appropriate

Ogni notizia sull'enfisema polmonare attira l'attenzione di chi trascina da anni una tosse abituale e soffre, stabilmente o periodicamente, di spiccati disturbi respiratori. Si leggono e si sentono dire molte cose su questa malattia ma quella che più si fa ricordare e temere è la descrizione del polmone enfisematoso, che viene offerta ad ogni occasione come esempio classico della malattia. Avviene così che tutti sono informati che l'enfisema trasforma il polmone, da organo elastico, soffice, capace del più perfetto gioco di mantice per l'aria, in un organo dilatato, passivamente in tutte le sue innumerevoli piccole concamerazioni e con un sistema bronchiale incapace di assicurare un efficiente gioco di va e vieni dell'aria respirata.

Questa raffigurazione anatomica dell'enfisema grave ed invalidante è di solito presentata a fin di bene, affinché chi è incamminato sulla penosa strada delle difficoltà respiratorie sia spinto ad avere maggior cura del proprio apparato polmonare. Ma è una descrizione che toglie il respiro a chiunque e ingenera paura anche a chi proprio non ne avrebbe motivo.

Non è esatto fare riferimento sempre e solo alla espressione più clamorosa ed impressionante di questa malattia. Esistono infatti i gradi minimi e discreti di enfisema polmonare, che accompagnano quasi costantemente le malattie croniche broncopolmonari e che, per la gran parte dei soggetti affetti, non arrecano mai motivo di noie gravi ed irreversibili conseguenze. Non è detto quindi che ogni malato che all'esame medico o radiologico presenti segni di enfisema sia in gravi condizioni respiratorie oppure obbligatoriamente avviato verso il penoso traguardo del polmone inutilmente gonfio di aria e capace solo di minime prestazioni respiratorie.

I soggetti che hanno affanno di respiro dopo qualche piano di scale, i bronchitici cronici ed i fumatori che hanno difficoltà respiratoria nelle prime ore del mattino, gli asmatici che soffrono delle loro improvvise crisi non hanno di solito un enfisema conclamato ma presentano gradi diversi di enfisema polmonare in relazione alla intensità e alla durata della loro malattia bronchiale.

Chi preoccupato chiede un'enfisema polmonare è sempre ed indistintamente una malattia grave ed incurabile sappia che anche questa affezione ha una infinità gradazione di disturbi, che le cure e le attenzioni mediche ed igieniche dell'apparato respiratorio sono spesso in grado di ottenere soddisfacenti regressioni dei disturbi. Anche l'enfisematoso cronico avanzato — colui che di solito ha un grado di insufficienza respiratoria tale da renderlo incapace di spegnere, colla corrente d'aria forzata dal suo respiro, un fiammifero a un palmo dalle sue labbra — non è escluso dal beneficio di una ricca e complessa serie di provvedimenti curativi.

il dottor X

— RISPOSTE AI LETTORI —

Attenti al cortisone nelle gravidanze

In una donna affetta da artrite è pericoloso la somministrazione di cortisone in corso di gravidanza?
(Segue la firma)

E' difficile dare una risposta sicura a questa domanda in quanto la possibilità che i derivati cortisonici provochino malformazioni fetali (soprattutto palatoschisi e labbro leporino) non può essere tassativamente esclusa. Si tratta senza dubbio di una eventualità molto rara, ma che fu osservata su in alcune donne che per ragioni di ordine medico avevano praticato in corso di gravidanza cure cortisoreattoidee, sia e soprattutto in animali da esperimento.

Le osservazioni umane sono però in realtà molto rare, mentre quelle sperimentali non possono essere senz'altro trasferite nella patologia umana in quanto per tale sperimentazione furono utilizzate dosi di cortisonici di gran lunga più elevate di quelle che vengono normalmente usate nell'uomo. D'altra parte esistono numerose osservazioni di donne affette da artrite sottoposte senza inconvenienti a cura cortisoreattoidee durante la gravidanza e esistono osservazioni ancor più numerose di donne nelle quali la gravidanza si concluse felicemente malgrado per ragioni varie, non di ordine reumatologico, fossero state sottoposte prima e dopo il concepimento ad una cura cortisoreattoidea per via generale anche molto protratta.

Oggi sembra quindi potersi affermare che in corso di gravidanza è lecito somministrare derivati cortisonici: è soltanto opportuno attenersi ad alcune norme prudenziali e precisamente limitarsi a dosaggi giornalieri modesti, evitare la cura, se appena è possibile, nelle prime settimane di gravidanza, nel periodo cioè nel quale è maggiore il pericolo di malformazioni fetali da farmaci, interrompere la cura stessa qualche tempo prima del parto per evitare che si stabilisca un'atrofia del corticosurrene nel bambino e per rendere più facilmente superabile alla madre lo «stress» costituito dal parto. Del resto, come su queste stesse colonne io ho già avuto occasione di scrivere, per la terapia antireumatica i derivati cortisonici per via generale devono essere impiegati soltanto quando del loro uso non si può fare a meno e quando il loro impiego può evitare rischi e danni maggiori di quanto non ne comporti la loro somministrazione: in situazioni di questo genere è difficile rifiutare all'ammalata l'unica cura che può sedare troppo viva sofferenza, o che può evitare danni permanenti molto gravi. In pratica, seguendo le norme prudenziali sopra accennate, noi non abbiamo sinora constatato alcun inconveniente nei nati di donne gravide che da noi o da altri medici furono curate con derivati cortisonici.

prof. A. Robecchi
Direttore Centro Reumatologia Ospedale San Giovanni, Torino

La tubercolosi curata in casa

Parecchi lettori mi hanno chiesto se è possibile oggi un trattamento a domicilio della tubercolosi polmonare.

La notevole efficacia degli attuali presidi terapeutici e diagnostici disponibili per il trattamento della tubercolosi polmonare e la relativa semplicità della loro utilizzazione hanno avuto effettivamente per conseguenza una riduzione della necessità del ricovero sanatoriale, rendendo possibile, specialmente nei casi iniziali e di media gravità, un efficace trattamento a domicilio della malattia: ciò non è tuttavia ancora valido per tutti i casi, e comporta costantemente un particolare impegno sia da parte del medico curante che del malato.

E' innanzitutto necessario sperare una attenta selezione dei pazienti. Occorre infatti tenere presente che, salvo casi eccezionali, il trattamento antitubercolare, nelle forme più comuni, non rappresenta mai una misura terapeutica d'urgenza e non deve essere istituito che dopo una chiara dimostrazione della natura tubercolare della malattia. Inutili le cure ex iuvantibus con isoniazide o con penicillina associata a streptomicina; nel dubbio è meglio un trattamento di prova con antibiotici non tubercolostatici.

In alcune circostanze il trattamento a domicilio non è inattuabile e deve essere pertanto rifiutato: ciò può verificarsi per motivi di ordine ambientale, familiare, psicologico, per la gravità della malattia (forme estese con febbre elevata, episodi emottoici, associazione di etilismo cronico, di diabete, ecc.), indisciplina del malato, o se si prevede la necessità di un atto chirurgico.

Qualora tali circostanze non sussistano è possibile instaurare il trattamento della tubercolosi a domicilio, purché sia rispettato un certo numero di esigenze: occorre che il medico consegua fin dall'inizio la piena fiducia e la collaborazione del paziente; faccia comprendere ed accettare a lui ed ai familiari la sua reale situazione, ed instauri con lui quel rapporto umano che è indispensabile per una rigorosa applicazione del trattamento domiciliare.

prof. Alfredo Rabino
Primario II. Luigi di Torino

I raggi atomici non sono sempre dannosi

Servono a conservare i cibi ed a sterilizzare medicinali e materiale chirurgico - Vantaggi ed inconvenienti

In questi ultimi tempi la stampa di informazione ha segnalato che parecchi enti stanno scelto come oggetto della loro attività e dei loro investimenti, nel campo delle applicazioni nucleari, la irradiazione delle derrate alimentari. Ne facciamo nostro il possibile punto di vista del lettore di questo giornale e se vogliamo immaginare la eventuale sua reazione di fronte a notizie del genere, non possiamo escludere l'insorgenza di qualche perplessità in chi non è al corrente di questi recenti sviluppi delle applicazioni nucleari. Da un lato infatti il nostro lettore viene informato degli studi e dei provvedimenti relativi alla detenzione ed alla eliminazione dalla biosfera di una «contaminazione» radio-attiva derivante al nostro ambiente dall'impiego bellico o pacifico dell'energia nucleare. D'altro canto invece lo stesso lettore viene informato che ingenti quantità di radio-elementi oppure le più moderne macchine acceleratrici di particelle vengono oggi impiegate per trattare derrate alimentari, farmaci, siringhe, fili per sutura chirurgica etc.

Lo scopo che la irradiazione degli alimenti si prefigge è il seguente: sterilizzare queste derrate uccidendo o per lo meno rendendo inattivi i microorganismi responsabili del deterioramento della sostanza stessa, ed ottenere in tal guisa un alimento conservabile per un tempo indefinito, con tutte le proprietà che lo rendono adatto alla nutrizione. Sino ad ora l'uomo per ottenere questo scopo aveva adoperato anche altre forme di energia (ad esempio il calore) oppure talune sostanze chimiche note per il loro potere disinfettante; ma in tale applicazione si erano incontrati inconvenienti ben noti come ad esempio la perdita di quelle qualità organolettiche (sapore, odore, etc.) o nutritizie (quantità di vitamine etc.), che rendono gradito, salubre ed utile l'alimento conservato. Usando le radiazioni ionizzanti la tecnica moderna spera di ottenere una vera e propria «radiopastorizzazione»; la si ottiene in due modi: a) con la distruzione di eventuali batteri che possono contaminare gli alimenti occasionalmente o allo utilizzano l'alimento stesso per crescere e moltiplicarsi; b) con la inattivazione della flora batterica che causa le alterazioni dell'alimento. In questo ultimo caso cioè il germe non viene ucciso, esso vien posto in condizioni di non nuocere all'uomo. Il procedimento quindi è basato sulla ben nota proprietà battericida delle radiazioni.

Per quanto questa proprietà fosse nota fin dai primi anni di questo secolo è stato soltanto dopo la seconda guerra mondiale che lo studio della conservazione mediante irradiazione si è notevolmente sviluppato. I grandi centri nucleari producono una quantità sempre maggiore di detriti radio-attivi al punto che il loro stesso immagazzinamento costituisce in pratica un serio problema. Si è così pensato di sfruttare questa notevole fonte di energia per ottenere per esempio la sterilizzazione a freddo degli alimenti. Purtroppo non a tutte le speranze iniziali hanno risposto i risultati pratici. Difficoltà sorgono, ad esempio, dal fatto che la dose di radiazione necessaria è talora così elevata da alterare anche dei costituenti chimici degli alimenti; nonché dalla diversa resistenza delle forme microbiche contenute nei prodotti. Parte delle difficoltà incontrate è stata superata combinando l'uso delle radiazioni con i trattamenti tradizionali: calore, antibiotici, sostanze chimiche. Comunque sono già segnalati i primi positivi risultati, sia nella conservazione degli alimenti, che nella sterilizzazione di prodotti farmaceutici.

Le sostanze irradiate vengono accuratamente controllate allo scopo di accertare se gli alimenti o i farmaci irradiati a) non sono nocivi, b) mantengono inalterate le loro proprietà (valore nutritivo, salubrità, potere farmacologico etc.). Non sono sempre controlli facili specie se si vuole essere sicuri della applicabilità di questa tecniche all'uomo. Perciò occorre passare dal controllo in laboratorio al controllo in clinica. Ricordiamo a questo proposito le ricerche condotte all'Ospedale militare di Denver (Usa) su militari ufficiali volontariamente. Queste indagini sono state condotte su 80 individui perfettamente sani, di età compresa fra 18 e 23 anni. Sono stati sperimentati 42 alimenti irradiati con dosi dell'ordine di 3.000.000 di «roentgen equivalenti fisici r». Le patate erano irradiate con 20.000 rep per prevenire il germogliamento. I rigorosi e ripetuti controlli condotti su questi giovani non hanno rivelato alcun effetto dannoso

prof. B. Bellion
Incaricato di Biofisica all'Università di Torino

CRONACHE DELLO SPORT

L'inatteso successo di Beheyt nei campionati mondiali di ciclismo su strada

Accuse e polemiche dopo la volata di Renaix

Per la nuova maglia iridata si preparano giorni difficili

Van Looy non ha perdonato il "tradimento„ di Beheyt

Rik conferma l'accordo tra i belgi prima della corsa - Anche il giovane che doveva battere clamorosamente il trentenne campione aveva firmato il patto - Tra i due ciclisti esiste da un anno un'aspra rivalità

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 12 agosto.

Rik Van Looy ha passato i trent'anni, Benoni Beheyt ne ha ventitré, l'uno e l'altro vantano come dote migliore la velocità negli sprints.

Van Looy è il campione che ha raggiunto quella certa età, in cui l'avventura della lunga carriera prende a pesare e già si pensa, nei giorni della sconfitta, al melanconico viale del tramonto, Beheyt è il ragazzo che cresce, che non vuole sentire ragioni, che intende farsi largo ad ogni costo senza guardare in faccia a nessuno. Van Looy è un corridore rapido in volata, abituato a sfrecciare da trionfatore in volata, Beheyt si è scoperto le stesse qualità e le ha messe a profitto per diventare l'avversario diretto del grande Rik. La rivalità, nata un paio di stagioni or sono, è andata crescendo.

Tutti ricordiamo il «Tour» di quest'anno: Van Looy, a tutti i traguardi, montava guardia stretta a Beheyt e il giovanotto era sempre nella sua scia, pronto a battersi con la schiuma alla bocca.

Van Looy vinse la seconda tappa e Beheyt fu quarto, Van Looy si piazzò nono nella nona tappa e Beheyt fu decimo. Van Looy conquistò il secondo posto nella dodicesima tappa e Beheyt fu quarto, Van Looy fu settimo nella quattordicesima tappa e Beheyt ottavo. Van Looy fu secondo nella diciottesima tappa e Beheyt terzo; Van Looy trionfò al Parc des Princes e Beheyt fu secondo. Non basta. I due si trovarono di fronte ancora venerdì scorso, in un Criterium nel quale, senza badare al successo, lottarono a fianco a fianco: terzo Van Looy, quarto Beheyt.

Una volta sola il giovane riuscì a mettere la sua ruota avanti a quella dell'anziano campione, una volta sola, nella Gand-Wevelghem, prima classica dell'anno, per il resto sempre ha dovuto abbassare la testa.

Si è giunti così ai campionati del mondo e Van Looy, per garantirsi dalle sorprese, ha stretto un patto con i suoi compagni di squadra, offrendo a ciascuno, in caso di una sua vittoria, una somma di denaro (si parla di 50 mila franchi belgi) in cambio di un aiuto incondizionato. Naturalmente su bianco, per garanzia. E, come si è confermato stamattina il signor Driessens, direttore tecnico di Rik, firmarono tutti, compreso Beheyt, il quale, quindi, ha avuto altro sul traguardo di Renaix non ha tenuto fede alla parola data.

Per Van Looy, il colpo è stato duro, abbiamo parlato con lui stanotte, per comunicargli che il reclamo era stato respinto. Rik era amareggiato: «Beheyt, se proprio voleva fare la sua corsa, poteva dirmelo. Tre anni fa, in Germania, ai campionati del mondo, Desmet mi parlò chiaro, si rifiutò di considerarsi un mio gregario. Niente da obiettare, ciascuno è padrone di scegliere la sua strada, ma deve comunque comportarsi da gentiluomo. Beheyt, invece, ieri, ad un paio di giri dalla fine, quando gli chiesi di portarsi in testa al gruppo per controllare eventuali tentativi di fuga, mi brontolò di avere i crampi alle gambe. Io ci ho creduto o, almeno, quello non era il momento di discutere. Evidentemente, i crampi alle gambe gli sono passati presto, a giudicare dalla volata».

«A proposito della volata, ritiene di aver effettuato uno sprint regolare?»

«Lo sa anche lei che, nello scatto conclusivo, ho urtato contro la ruota di Desmet. Ho sbandato, mi sono trovato in mezzo alla sede stradale. Con la coda dell'occhio ho scorto un corridore alla mia sinistra e, contemporaneamente, mi sono sentito acciuffare per la maglia. Era Beheyt. Ho continuato nello sforzo, Beheyt ha di nuovo cercato di frenare la mia azione. Voi sostenete che è giovane e che si è lasciato prendere dalla smania del trionfo, io sostengo che l'età conta poco o non conta niente addirittura. Se mai, proprio perché è giovane, avrà tempo per pentirsi del suo gesto».

Van Looy non ha voluto aggiungere altro, stasera doveva scendere in gara a Lokeren, in un circuito per il quale era impegnato anche Beheyt, ma stamane di buon'ora ha compiuto un gesto di ribellione, ha chiuso casa ed è partito per la Francia ed il signor Driessens ci ha garantito che Van Looy, neanche a Lokeren non ci sarà. L'attesa quindi è tutta per Beheyt, il quale, ad essere sinceri, ha trovato di colpo un gran numero di sostenitori. Buona parte dei tifosi belgi sono, per l'occasione, contro Van Looy e si dichiarano d'accordo con il giovane campione del mondo che, magari con un tono un po' sommesso, si difende dalle accuse.

Beheyt preferisce non accennare all'accordo stipulato prima del «via», si lamenta soltanto della scorrettezza del rivale.

«Sì — dice —, sì, è vero, ho alzato una mano ed ho scartato Van Looy. Ma era lui che mi tagliava la strada, era lui che mi spingeva verso il bordo, se non avessi compiuto quel gesto di difesa saremmo andati per terra tutti e due. Van Looy va in giro a raccontare che io ho corso i "mondiali" da capo a fondo con il solo scopo di batterlo. Frottole, ho lavorato come gli altri, né più né meno. Nella volata, Rik ha ceduto di schianto. E che colpa ne ho io, se si è sbagliato nel ritenere d'avere già vinto?».

Ciascuno mostra la propria convinzione e anche oggi c'è chi ritiene che, in un epilogo così confuso, Beheyt abbia perso la testa, combattuto fra il desiderio di una clamorosa vittoria e quello di tenere fede ai patti. E' stata questione di un attimo, di una frazione di secondo: Beheyt ha allungato per l'aria il braccio, senza sapere bene che fare, un po' con l'idea di dare una spinterella al capitano, un po' con l'intenzione di aprirsi comunque un varco.

Noi, per conto nostro, riteniamo che il ragazzo volesse vincere, ma potremmo anche sbagliarci, nessuno è in grado di sapere la verità, perché nessuno dei protagonisti vuol essere sincero. Certo è che per Beheyt si apre un periodo duro. Ha tutti contro, i corridori belgi gli dichiarano guerra.

Per adesso, in ogni caso, Beheyt è il resta campione del mondo.

«Chi ha avuto, ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, ha dato». I versi della canzone napoletana si adattano alle circostanze; per Van Looy comincia il tempo della vendetta sottile e Rik troverà molti alleati, se vorrà proprio far pagare a Beheyt il «delitto di lesa maestà». Primi fra tutti i suoi compagni di squadra dei «mondiali». Nel contratto, la promessa di Van Looy diceva: «Cinquantamila franchi a testa, in caso di mia vittoria».

Gigi Boccacini

Durante la premiazione le espressioni di Van Looy (a sinistra e nel riquadro basso) **e di Beheyt indicano chiaramente lo stato d'animo dei due rivali** (Telefoto)

Beheyt (a destra) **sembra spingere Van Looy, ma in realtà si appoggia al compagno di squadra e capitano, durante la confusa volata dei «mondiali» a Renaix**

Dopo l'arrivo a Milano

MAGNI: "Uno sprint da squalifica collettiva„

Milano, 12 agosto.

Sono giunti oggi pomeriggio alla stazione di Milano i corridori professionisti che ieri hanno partecipato ai campionati mondiali svoltisi sul circuito di Renaix, in Belgio.

Il C. T. Fiorenzo Magni, interrogato sulla corsa, ha dichiarato che tutti gli azzurri hanno gareggiato al limite delle loro possibilità. «Inesperienza, freddo e pavé hanno tagliato le gambe a più di uno di loro — ha proseguito — Van Looy, poi, ha fatto il resto. Il campione del mondo... mancato non ha dato tregua. Aveva preparato tutto, anche la volata che è finita come tutti sanno. E' stata, comunque, una conclusione da squalifica collettiva: ci hanno rimesso in molti, oltre a Van Looy.

«Nel gruppo di testa — ha precisato Cribiori — era difficile muoversi e farsi avanti, specie in prossimità del traguardo. I belgi non perdevano d'occhio la situazione, guidati da un Van Looy scatenato. Quando la corsa è stata a duecento metri dalla conclusione, nessuno ha potuto più salvarsi: gomitate, tratenute per la maglia, scarti improvvisi. Roba da brivido, a oltre cinquanta chilometri orari. Io spingevo forte: se non fossi stato trattenuto da un olandese, la mia classifica avrebbe potuto essere migliore».

Quattro campioni di pallone al torneo di Pontinvrea

Pontinvrea, 12 agosto.

Un interessante torneo di pallone elastico per la disputa della Coppa dei campioni è riservato a squadre di serie A, guidate da vincitori di campionati nazionali, si svolgerà a Pontinvrea.

Domani si incontreranno Corino-Manini contro Allemanni-Sardo; il 15 agosto si avrà il confronto fra Balestra-Gili e Felliciano-Gallo. La finale fra i vincitori dei due incontri si svolgerà il 2 settembre.

Non entusiasmante il bilancio delle gare per i titoli mondiali

Diminuisce l'interesse per le prove su pista - Tra Maspes e Gaiardoni una rissa da cortile - Affarismo e compromessi minacciano anche la popolarità del ciclismo su strada

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 12 agosto.

Senza lasciarci distrarre, pel momento, dall'epilogo poco pulito della corsa dei professionisti, pensa non sia di troppo uno sguardo d'assieme, il più possibile distaccato e sereno, su quanto il meglio del ciclismo europeo ha fatto nei campionati del mondo '63.

Primo rilievo — pienamente confermato dalla profonda curiosità che qui e altrove, Italia compresa, hanno destato le due prove su strada — è che le gare su pista si sono svolte senza raggiungere un tono di alta passionalità.

Potrà dispiacere a qualcuno, ma la decadenza del ciclismo su pista è inarrestabile. Da tempo si parla di crisi; ma ieri, il reclutamento dei giovani rimasti è pressochè inesistente; in tutto e per tutto funzionano tre soli velodromi efficienti, allo prove mondiali allineiamo quasi sempre gli stessi uomini, e c'è voluta la pistaiola polemica (che si potrebbe chiamare rissa da cortile) fra Maspes e Gaiardoni fino al giorno della finale e poi dopo per mantenere acceso il fuoco delle discussioni attorno alla loro persona.

Adesso, Gaiardoni ha cominciato le sue fruttuose «tournées» con la maglia iridata indosso, ma c'è da dubitare che, passato il primo momento di curiosità, il ciclismo su pista tragga un serio e focoso miglioramento dal cambio della guardia fra l'anziano milanese e il giovane romano. Ci si deve convincere ch'è una specialità che ha fatto il suo tempo. E quando ci sorprenderanno a rimpiangere certe Hilli Elsegaard - Friol - Fontain, oppure Monskops-Speurs-Kaufman, forse il rimpianto non riguarda tanto quelle emozioni irripetibili quanto la nostra giovinezza perduta.

Per le due corse su strada, quale calore, invece, quale intensa partecipazione si è avvertita — non soltanto fra il pubblico che calcola e teri s'è ammassato attorno al circuito di Renaix, ma anche dalle notizie che ci giungevano dall'Italia e che dall'Italia ci chiedevano. Questo è il ciclismo che le folle prediligono.

Guardiamo la prova dei dilettanti. Qui avremo una, diciamo, gloriosa tradizione da difendere: tredici titoli conquistati contro team andati agli stranieri in blocco dall'anno che l'Uci istituì la prova in linea (da Libero Ferrario che per primo vinse nel 1924 a Zurigo, a Bongioni, che trionfò lo scorso anno a Sallì).

L'intelligente corsa d'assieme dei nostri sostituti azzurri, la tempestività e la risolutezza con la quale Vicentini entrò a far parte della pattuglia che di lì a poco si sarebbe battuta in volata, il modo col quale agli fulminò allo «sprint» i suoi avversari, giustificano l'entusiasmo col quale la sua vittoria è stata accolta. Da nessuno dei generi il ciclismo italiano non può che trarre vantaggio, anche se il campione mondiale non ottenga altri successi fra i professionisti.

I professionisti sono quelli che maggiormente, e soprattutto esclusivamente richiamano l'attenzione generale. Questa volta, il campionato mondiale ha deluso, sia come svolgimento che come epilogo; ma in sede di commento c'è ben altro da dire. Unanimi dichiarazioni raccolte a Renaix da esperti conoscitori della materia così sintetizzano la situazione: «Continuando di questo passo, il ciclismo va verso la sua rovina».

Penso che a queste pessimistiche giudizie gli esperti siano giunti non solo per il pietoso e accavallarsi fra Van Looy e Beheyt davanti alle colme tribune, quanto per l'ufficiosità data al contratto di settimizzazione firmato dai gregari di Van Looy con l'acquiescenza della Lega belga e, infine, alla tattica soffocatrice di ogni coraggiosa iniziativa messa in pratica dalla squadra belga. Essa non riuscì, per la nota circostanza, a portare Van Looy primo al traguardo; ma come annichilimento d'ogni fine emulativa, come mancanza agli avversari riuscì in pieno: tredicio uomini in gruppo nella volata finale!

Corsa mancata, dunque, salvo che per noi italiani — che per le note ragioni non speravamo altro che in un'onorevole prova dei giovani «azzurri». E caso due di essi, Zilioli e De Rosso, si sono egregiamente comportati nei reiterati tentativi di fuga per liberarsi dal gioco belga, e come, assieme a Cribiori così siano riusciti a rimanere nel primo gruppo fino all'arrivo — è titolo d'onore che gli va riconosciuto.

Questo per il fatto contingente della buona prova data dai nostri. Ma l'amaro in bocca, il pessimismo sull'avvenire in genere del ciclismo com'è prospettato dagli esperti di vari Paesi, trova la sua causa nelle sempre più diffuse esigenze, e prepotenze, o degenerazioni che il professionismo impone nel mondo delle corse e dei corridori. Non si creda, tuttavia, che tutto il male provenga dalle recenti piega che hanno preso abitudini e costumi di questo ambiente particolare. E' una piaga che tocca anche altri sports.

Forse episodi così appariscenti e volgari come quello del patto di lotta stesa fra Van Looy e i suoi compagni di squadra sono avvenuti soltanto recentemente, ma è un fatto che da parecchio tempo il ciclismo professionistico (ed ora anche quello che si continua ipocritamente a chiamare dilettantistico) è sparso, è ammalato. Soltanto i semplici di cuore che fanno il «tifo» per questi, ad altri campioni, continuano a credere in un ciclismo sanguino e sincero al cento per cento — come l'amore dei due Adamantini di Peynet.

Vittorio Varale

I vincitori dei titoli

GARE DI PISTA

Velocità professionisti: Gaiardoni (Italia).

Velocità dilettanti: Satco (Belgio).

Inseguimento professionisti: Faggin (Italia).

Inseguimento dilettanti: Wolschaerts (Belgio).

Inseguimento pista a squadre: Urss.

Mezzofondo professionisti: Proost (Belgio).

Mezzofondo dilettanti: De Loof (Belgio).

Velocità femminile: Ermolaeva (Urss).

Inseguimento femminile: Burton (Inghilterra).

CORSE SU STRADA

Cronometro a squadre: Francia.

Dilettanti: Vicentini (Italia).

Femminile: Reynders (Belgio).

Professionisti: Beheyt (Belgio).

L'ex-attaccante dello Sporting non aveva ricevuto la convocazione

Arizaga si è presentato ieri al Torino e raggiungerà i granata ad Alpignano

Ieri è stato nel ritiro della Val d'Aosta, ma l'allenatore lo ha messo in libertà in modo che possa definire la sua posizione nel club - Un giorno di riposo per la Juventus - Soltanto Menichelli si è allenato

Il calciatore del Torino Diego Arizaga, che ancora non si era presentato alla società, è giunto ieri ed è salito subito a Charvensod, ha fatto il suo ingresso nell'Albergo Dora dove risiede la squadra del Torino e si è presentato al direttore tecnico Nereo Rocco.

Il tecnico triestino ha accolto Arizaga molto cordialmente, trattenendolo a colazione ed ascoltando quanto l'ex-attaccante dello Sporting di Lisbona aveva da riferire a giustificazione del suo ritardo. A questo proposito pare che Arizaga abbia addotto a scusante il fatto di non aver ricevuto la lettera di convocazione (speditagli puntualmente dalla segreteria granata all'indirizzo della sua abitazione torinese) essendo rimasto sino a due giorni fa fuori Torino.

Nereo Rocco, tuttavia, ha ritenuto opportuno rimandare a Torino l'attaccante straniero che è in soprannumero nel club. L'interessato potrà mettersi in contatto con la direzione per chiarire la sua situazione. L'allenatore ha in ogni caso convocato l'attaccante per il 18 agosto ad Alpignano dove la comitiva torinese si trasferirà dopo il permesso di Ferragosto ed inizierà la seconda fase, quella più impegnativa, della preparazione pre-campionato.

Il presidente granata comm. Orfeo Pianelli, rientrato ieri mattina da Roma dove aveva trascorso qualche giorno di riposo, in merito alla posizione di Arizaga ha dichiarato:

«Mercoledì o giovedì mi incontrerò direttamente con Nereo Rocco ed insieme esamineremo la situazione decidendo sugli eventuali provvedimenti da prendere nei confronti del giocatore, che si è presentato al raduno con sette giorni di ritardo».

In quanto alla situazione federale del calciatore, essa si può così sintetizzare: Arizaga è legato al Club, ma il suo cartellino non è stato rinnovato per questa stagione. Egli potrebbe rimanere tra i granata, alternandosi con Hitchens e Peiró secondo le norme dei due stranieri in partita su tre tesserati.

Può inoltre essere ceduto in Italia, ed in tal caso il Torino ha la facoltà di acquistare un altro calciatore anche straniero pure residente in Italia.

Ritornando invece all'estero, l'argentino dello Sporting Club conterebbe come un «rimpatriato» aprendo per il Torino e per la società che eventualmente l'acquisti la via per un altro tesseramento d'oltre confine.

I granata utilizzeranno l'atleta, che lo scorso anno non ha avuto molta fortuna nelle partite amichevoli, in modo da permettere ad Arizaga di esprimere le sue possibilità, che durante la sua precedente permanenza a Lisbona parevano notevoli.

Prosegue intanto la regolare attività dei granata che ieri mattina, sotto una pioggia incessante, hanno effettuato una intensa seduta ginnico-atletica che ha avuto una replica anche nel pomeriggio. Bearzot (la cui partenza verrà esaminata e siglata nei prossimi giorni) e Ferrini (le cui condizioni migliorano di giorno in giorno) hanno ripreso a correre, mentre Hitchens, Peiró e Ferrero hanno iniziato il trattamento fisioterapico.

L'attaccante Arizaga

Il programma odierno prevede una escursione della comitiva granata a quota 1400 in montagna. Ciò avverrà se il tempo sarà clemente: in caso contrario i granata rimarranno a Charvensod per l'allenamento. Mercoledì mattina ulteriore attività e nel pomeriggio i giocatori verranno messi in libertà. Essi potranno godere di 24 ore di permesso per ritrovarsi ad Alpignano venerdì prossimo. La sede per gli allenamenti sarà Rivoli dove probabilmente il giorno 21 Rocco e Bergamasco faranno disputare ai loro dipendenti la prima partitella in famiglia.

Notizie da Cuneo. Giornata di assoluta libertà per i bianconeri dopo che domenica l'allenatore Amaral li ha portati a Villar Perosa per la disputa della partita di allenamento. Molti juventini hanno approfittato del giorno di riposo per godersi un breve permesso presso le rispettive famiglie.

Alcuni come Sivori, Gori, Dell'Omodarme, Castano e Sarti sono venuti a Torino. Sarti ha battezzato la secondogenita, natagli di recente, con il nome di Giuseppina. Salvadore ha fatto una puntata a Peveragno, località a pochi chilometri da Cuneo, a trovare la moglie.

L'unico che non ha riposato è stato Giampaolo Menichelli. L'ex romanista ha indossato la tuta e le scarpe bullonate e sotto lo sguardo attento di Amaral si è allenato sul prato dello stadio Manvisa per una mezz'oretta.

Oggi proseguirà la consueta attività mentre non è escluso che giovedì prossimo Amaral intenda far disputare una partitella a ranghi misti ai suoi giocatori. Il consigliere Giampiero Boniperti è atteso a Cuneo entro questa sera. La direzione bianconera sarà investita a Cuneo al completo domenica prossima in occasione del match amichevole con la Cuneo Sportiva. Lunedì la comitiva bianconera rientrerà a Torino. Si è appreso infine che se il Milan accetterà di spostare l'incontro con la Juventus dal 1 al 7 settembre, è possibile che la società juventina riesca ad essere ospite del Bologna il giorno quattro.

b. b.

Alessandria e Genoa oggi in partita a Mondovì

Mondovì, 12 agosto.

Genoa e Alessandria hanno ripreso oggi nel ritiro collegiale a Mondovì, il ritmo degli allenamenti agli ordini di Santos e di Franconi, rispettivi allenatori.

Domani entrambe le squadre disputeranno una partita. I grigi al mattino, undici contro undici, per cui prenderanno in prestito alcuni elementi della Carassonese. I rossoblù sempre a ranghi ridotti, non'è ormai consuetudine, scenderanno in campo alle ore 18,30 e meno che l'arrivo dei dirigenti incaricati di portare a termine le operazioni del reingaggio non costringa Santos a cambiare programma.

Balmamion rientrato in Italia oggi al via nel circuito di Ciriè

Nella cittadina piemontese si disputa il tradizionale «Criterium degli assi» - Presente anche il campione del mondo Faggin ed altri azzurri che hanno gareggiato a Renaix

Ciriè, 12 agosto.

La caduta che ieri lo ha costretto al ritiro nei campionati del mondo a Renaix, non impedirà a Franco Balmamion di partecipare regolarmente domani pomeriggio al «Gran Criterium degli Assi» di Ciriè. La tradizionale manifestazione ciclistica che si svolge ogni anno in occasione della festa patronale di San Ciriaco ha acquistato particolare rilievo da quando Balmamion, vincitore della ultime due edizioni del Giro d'Italia, è diventato uno degli elementi più in vista del ciclismo nazionale. Tanto è vero che la sua assenza da una competizione praticamente allestita in onore suo e degli azzurri reduci dal Belgio, avrebbe costituito un fierissimo colpo per gli organizzatori del G. S. Brunero.

Balmamion comunque rientrato oggi pomeriggio dal Belgio, ha provveduto immediatamente a rassicurare gli amici di Ciriè. Franco, prima di partire per l'avventura mondiale — rivelatasi per lui tanto sfortunata — aveva lasciato la sua macchina a Como. Oggi pomeriggio ha ripreso la vettura al rientro in Italia, ha compiuto in automobile l'ultima parte del viaggio fino a casa e si è messo in contatto con gli organizzatori del G.S. Brunero, prima di concedersi un buon sonno ristoratore dopo la faticosa giornata in treno e in auto.

La ferita alla fronte che ha richiesto due punti di sutura — fanno undici punti in totale, contando i nove subiti al Giro di Francia — non gli dà soverchio fastidio, tanto che Balmamion potrà senz'altro gareggiare domani, sia pure non nelle condizioni fisiche ideali.

Con il due volte vincitore del Giro d'Italia saranno tra i protagonisti della manifestazione di Ciriè Italo Zilioli, il più giovane ed il più bravo degli azzurri a Renaix, Vittorio Adorni, Toni Balletti, Vendramino Bariviera, Franco Cribiori, Giorgio Zancanaro, Nando Terruzzi, Pierino Baffi e il campione del mondo dell'inseguimento professionisti, Leandro Faggin, oltre ad altri corridori di un certo nome come i piemontesi Ferrari, Barale, Gentina, Ottaviani ed il gregario della Carpano Sartore.

Il programma comprende un omnium in tre prove (velocità, doppio giro a cronometro ed eliminazione) tra le coppie Adorni-Faggin, Balmamion-Balletti, Cribiori-Zancanaro e Terruzzi-Baffi, una gara ad eliminazione con la partecipazione di Zilioli, Bariviera, Ferrari, Barale, Sartore, Gentina, Arienti e Ottaviani, ed una «individuale» su 50 giri, con dieci classifiche, valevole per il G. P. «Punt e Mes», che vedrà in lizza tutti e venti i professionisti ingaggiati.

La manifestazione, che comprende anche prove riservate agli allievi, ai dilettanti e alle donne, si svolgerà, con inizio alle 14,30, su un circuito della lunghezza di 800 metri nei viali presso la stazione.

g. p.

Firmani atteso nel club romano

Tre calciatori della Lazio si rifiutano di allenarsi

Landoni, Gasperi e Governato in dissidio per i reingaggi - Anche Morrone non si è accordato, ma ha disputato ieri una partita

Roma, 12 agosto.

Anche nella Lazio, in questi giorni a Grottaferrata per la preparazione precampionato, si registrano forti divergenze di vedute tra dirigenti e giocatori per i reingaggi. Tre atleti: Landoni, Gasperi e Governato, tutti titolari, si sono rifiutati ieri di scendere in campo per la prima partita di assaggio, imposta dall'allenatore Lorenzo contro una squadretta locale: anche Morrone non sulle stesse posizioni, ma all'ultimo momento ha preferito cedere alla disciplina.

La società, che si dibatte in una difficile situazione finanziaria e deve affrontare per il più il ritorno in serie A, ha offerto a Morrone, considerato uno dei migliori elementi, specie dopo le prove fornite nella passata stagione, dieci milioni; il giocatore ne pretende tredici; gli altri tre ne vogliono undici invece degli otto decisi dal Club.

Non sono posizioni molto distanti, ma l'episodio del rifiuto di ieri fa assumere a tutta la questione aspetti di una certa gravità; il vice presidente Giovannini e il consigliere Gliardoni, incaricati appunto della questione reingaggi, stanno ancora trattando con i giocatori, ma hanno già fatto capolino nel loro discorso le minacce di un deferimento alla Lega.

Un certo ottimismo invece per quanto riguarda Firmani; dai contatti con il giocatore che resta per ora in Gran Bretagna sembra che si potrebbe arrivare ad un contratto «a termine», nel senso che il sudafricano potrebbe giocare fino a novembre, fino a quando cioè le condizioni di salute di Rozsoni non saranno tornate normali; in tal modo Lorenzo potrebbe risolvere il problema dei contravanti, che fino a questo momento rappresenta dal punto di vista tecnico uno dei maggiori interrogativi biancazzurri.

Entro la mattina di Ferragosto comunque tutto dovrà essere deciso; la sera del 15 infatti la squadra partirà in aereo per la Spagna per una tournée

r. a.

★ **Totip:** ai 5 «undici» spettano L. 2.090.980 ciascuno; ai 45 «undici» L. 34.881; ai 1826 «dieci» L. 1862. Colonna vincente: 2-2; 2-2; 1-2; 1-2; 1-x; (1-2); (2-1)

Nel piccolo paese della valle Aurina sono rimasti pochi coniugi senza figli

I villeggianti lasciano Lutago dopo la sparatoria alla caserma

Si ritiene che i terroristi siano una cinquantina - La difficile opera della polizia esposta di notte ai pericoli di agguati nei boschi, nelle macchie, nelle zone impervie - Mantenuto il fermo per il cacciatore sorpreso con due grossi fucili

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 12 agosto.

A Lutago, il paesino dove sabato sera i terroristi altoatesini hanno «annaffiato» per un quarto d'ora la caserma dei finanzieri con lunghe raffiche di mitra, par d'essere in ottobre. Non tanto per la temperatura, che oggi si aggirava sui 15 gradi, quanto per la quiete e il silenzio. I reparti che ieri hanno effettuato l'azione di rastrellamento — senza risultato concreto, tre montanari fermati in un primo tempo sono stati rilasciati poche ore più tardi — sono in gran parte rientrati nelle caserme di Brunico e di Bressanone.

Dei villeggianti, dopo la precipitosa fuga di tutte le famiglie con bambini, è rimasta solo una sparuta rappresentanza: qualche coppia di coniugi senza figli, qualche maturo signore che continua imperterrito le sue passeggiate col bastone dalla punta d'acciaio fidando sul detto militare — tutt'altro che valido in questa occasione — secondo cui dove è caduta bomba non ne dovrebbe mai cadere una seconda.

A Bolzano intanto fervono le polemiche circa la rapidità e l'efficacia con cui le nostre forze armate hanno reagito al proditorio attacco. Stamattina il *Dolomiten*, organo in lingua tedesca della Svp scrive: «Va rilevato però che l'intera operazione ha rivelato un grosso neo: essa infatti è stata iniziata troppo tardi. La caccia ai terroristi è cominciata soltanto verso le quattro del mattino: troppo tardi se si pensa che dal luogo della sparatoria si può raggiungere il confine austriaco in sei-otto ore, supponendo naturalmente che gli attentatori abbiano cercato scampo oltre confine».

Per quanto intonato a spirito critico, le parole del *Dolomiten* sono state commentate favorevolmente negli ambienti politici locali: l'implicito rammarico per la mancata cattura dei terroristi viene infatti a ribadire, se pure ce n'era bisogno, le parole pronunciate ieri a Trento dal leader della Svp dott. Silvius Magnago subito dopo il colloquio con il presidente Segni: gli esponenti politici della minoranza di lingua tedesca lungi dal solidarizzare con gli attentatori, ne stigmatizzano l'operato e ne auspicano l'isolamento e la cattura.

Che le nostre forze armate abbiano reagito con un certo ritardo all'attacco è senz'altro vero, poichè dal momento in cui è finita la sparatoria (le 20,20 di sabato) al momento in cui, prima fra tutti i reparti, il entrata in azione la 13ª compagnia del battaglione carabinieri «Gorizia» le 4 del mattino) sono passate appunto quasi otto ore. Si tratta però di un ritardo deliberatamente voluto dalle autorità militari le quali non hanno ritenuto opportuno gettare allo sbaraglio i nostri reparti in circostanze proibitive: di notte, fra macchie, forre, boschi, cespugli, burroni che avrebbero potuto celare qualsiasi insidia.

A questo proposito non va dimenticato che nel 1961 i terroristi, dopo aver fatto saltare un traliccio elettrico che si trovava in una remotissima località della Val Passiria, accolsero i carabinieri giunti sul posto con una lunga serie di scariche di mitragliatore. Anche a Lutago non si poteva escludere l'esistenza di una analoga trappola.

Per avere una minima possibilità di successo in zone tanto impervie bisognerebbe stendere preventivamente una rete di capisaldi fissi, avere degli elicotteri giganti attrezzati al volo notturno, spostare ingenti nuclei armati da un punto all'altro con rapidità fulminea, fare ampio uso di razzi illuminanti, arrivare addirittura ai campi minati. Insomma un vero e proprio spiegamento di guerra del tutto sproporzionato alla esiguità delle forze dei terroristi. Tanto le autorità civili quanto quelle militari sono infatti assolutamente persuase che si tratti di qualche decina di individui — probabilmente meno di cinquanta — allenati agli attentati, praticissimi nell'uso delle armi, esperti nell'arte del sabotaggio; ma del tutto isolati dalla popolazione altoatesina.

In conclusione, le attuali azioni di rastrellamento hanno soprattutto uno scopo: non concedere tregua agli attivisti, non permettere mai loro di sostare impunemente in territorio italiano, far scottare in continuazione il terreno sotto i loro piedi. Chi non ha le carte in regola, chi si azzarda a girare armato anche sulle montagne più solitarie cade prima o poi nella rete, com'è successo ieri a quello Stephan Graz che è stato sorpreso con due fucili ed un coltellaccio. Tradotto a Bolzano, interrogato dalla questura, il Graz continua a dichiararsi di essere un cacciatore. A suo dire, uno dei due fucili che portava a tracolla gli serviva per i piumati, l'altro, a pallettoia, per lepri e caprioli. Del coltellaccio si sarebbe servito per scuoiare e sezionare la sua preda. In realtà un simile armamento non è raro fra i cacciatori di queste zone; ma con i tempi che corrono è meglio andar cauti. La polizia ha pertanto mantenuto il fermo e sta accuratamente vagliando tutte le affermazioni e gli alibi forniti dal superarmato bracconiere.

g. t.

Un detonatore sulla ferrovia fa pensare ad un attentato

Ma la polizia accerta che l'ordigno era inutilizzabile

Verona, 12 agosto.

Un ordigno, ritenuto un detonatore, è stato rinvenuto questa mattina nei pressi della stazione ferroviaria di Parona. Sul posto sono accorsi gli agenti del commissariato compartimentale di P.S. e gli artificieri della direzione di artiglieria di Verona. Un più attento esame ha però escluso che si trattasse di ordigno dinamitardo.

L'ordigno alto otto centimetri e della forma di un transistor risulta abbandonato da alcuni mesi, a giudicare dalle incrostazioni. Gli stessi fili, anche se fossero stati collegati alle rotaie, non avrebbero potuto provocarne l'esplosione, al passaggio del treno.

Di fabbricazione italiana, l'ordigno potrebbe provenire da una delle vicine cave di marmo dove viene usato per far brillare le mine. La polizia ferroviaria ed i carabinieri non hanno avviato indagini.

Panico a Milano per un'auto ritenuta piena di tritolo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 agosto.

(g. m.) Un'auto nera di grossa cilindrata, abbandonata davanti alla Facoltà di Architettura, ha provocato l'isolamento della zona circostante per alcune ore. Dalla vettura proveniva infatti uno strano ticchettio, che ha fatto pensare alla presenza di una carica di tritolo collegata ad un congegno ad orologeria. Gli artificieri dell'artiglieria, convocati sul posto, hanno invece constatato che il rumore era causato dallo scintillio di fili elettrici che facevano contatto.

L'automobile è risultata rubata al proprietario Giuseppe Mocco di 51 anni, di Momo, in provincia di Novara.

Nenni al «Passo del Diavolo»

Il segretario del psi, che ha accanto la moglie del suo medico curante, fotografato mentre fa colazione durante una gita in montagna al «Passo del Diavolo» nel Parco Nazionale d'Abruzzo dove si trova in vacanza (Telefoto «Associated Press»)

Un'inchiesta su "la polizia ed il caso Ward,, sollecitata a Londra da una deputatessa laburista

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

Margaret «Ronna» Ricardo, Vicky Barrett ed una terza persona il cui nome non è stato rivelato, sono state oggi interrogate da Lord Denning, l'alto magistrato che sta conducendo un'inchiesta su eventuali aspetti di spionaggio nella relazione fra l'ex ministro Profumo, Christine Keeler e l'ex vice addetto navale sovietico Ivanov.

Poco prima di mezzogiorno Ronna Ricardo, che indossava un vestito nero e occhiali scuri, è giunta in taxi alla Tesoreria. La prostituta ventiduenne, che all'Old Bailey ritirò la sua confessione precedente, dichiarando che le era stata estorta dalla polizia dietro minacce, è rimasta nell'ufficio di Lord Denning per un'ora. All'uscita, ha dichiarato: «Mi sono state rivolte molte domande su Profumo, Ivanov e il dott. Ward. Ma purtroppo non sono stata di grande aiuto per quanto riguarda i primi due personaggi; ho riferito però alcuni particolari importanti della mia amicizia con Ward».

Più brave è stato invece il colloquio tra l'alto magistrato e Vicky Barrett, la «passeggiatrice» ventenne che afferma di avere frequentato l'appartamento del medico per due mesi.

Dopo la morte di Ward, rivelò a un giornalista che quanto aveva deposto al processo era falso. Il giorno dopo smentì tale confessione.

Dopo mezz'ora di udienza, Vicky è uscita e brevemente ha dichiarato: «Lord Denning mi ha subito detto: "L'ho chiamata qui perché, proprio prima che Stephen Ward si suicidasse, mi telefonò dettandomi una lista di persone che riteneva utili per la mia inchiesta. Lei è una di questa". Mi ha quindi rivolto delle domande su alcuni uomini che aveva conosciuto».

Deputati e avvocati stanno intanto ponendo una serie di interrogazioni al ministro dell'Interno, lamentandosi dei molti punti oscuri lasciati dall'interrogatorio di alcuni testimoni nel processo Ward.

La deputatessa Alice Bacon ha inviato oggi una lettera al ministro dell'Interno, chiedendo una esauriente inchiesta sulle affermazioni di una teste del processo (Ronna Ricardo), la quale affermò in Corte d'Assise che erano state esercitate pressioni dalla polizia per estorcerle dichiarazioni non vere.

Il deputato laburista e avvocato Sydney Silverman ha annunciato che egli intende presentare una interrogazione in Parlamento, appena verranno ripresi i lavori, chiedendo spiegazioni sul misterioso scarceramento di Lucky Gordon, che stava scontando una condanna a tre anni di reclusione per avere aggredito Christine Keeler.

m. ci.

Ronna Ricardo, amica del dott. Ward, ieri dopo essere stata interrogata da Lord Denning che sta conducendo l'inchiesta sul caso Profumo (Tel. «Associated Press»)

Cieca di 66 anni si uccide impiccandosi ad un albero

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 12 agosto.

La sessantenne Carolina Chiavenuto, cieca dalla nascita, si è tolta la vita a Settimo Vittone, in regione Vernassey, impiccandosi ad un albero. La donna viveva con la sorella Marianna in una casa isolata in zona montagnosa.

Nei giorni scorsi Marianna Chiavenuto, scesa in paese per fare spese, era stata travolta da un'auto e aveva riportato gravi ferite per le quali era stata ricoverata all'ospedale di Ivrea. La cieca veniva avvertita dell'incidente da un nipote, ma ella rifiutava l'invito di trasferirsi momentaneamente nella casa del congiunto dicendo di essere in grado di cavarsela.

Ieri, forse colta da sconforto, per essere rimasta sola, oppure temendo che i parenti non le avessero detta tutta la verità sulla disgrazia toccata alla sorella, la cieca decideva di togliersi la vita. Malgrado fosse priva della vista, Carolina Chiavenuto si procurava una corda robusta; poi saliva, poco lontano dall'abitazione, dove il terreno sprofonda con un burrone: legata la corda al ramo di un albero che sporge nel baratro, la donna si passava il cappio al collo e quindi si lanciava nel vuoto, rimanendo appesa alla pianta.

r. a.

Si spera nella nuova pista per il recupero dei cinque miliardi rubati

Forse Scotland Yard ha identificato cinque rapinatori Mille agenti rastrellano la zona dell'assalto al treno

Sorvegliate dalla polizia le abitazioni dei pregiudicati scomparsi il giorno della rapina; perquisito uno degli appartamenti - I funzionari che guidano l'inchiesta ritengono che i banditi abbiano nascosto il denaro nei dintorni di Birmingham, vicino al luogo in cui fu fermato il convoglio - Il racconto del macchinista ferito: «Tutto era stato organizzato come un'operazione militare»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

I «cinque uomini scomparsi»: questa è la nuova pista che la polizia sta seguendo nel tentativo di risolvere il mistero della rapina del secolo, l'assalto al treno postale Glasgow-Euston compiuto giovedì scorso all'alba e che ha fruttato ai banditi circa cinque miliardi di lire. I ricercati sono spariti misteriosamente proprio quel giorno e da allora non è stato ancora possibile trovarli.

Agenti specializzati della «volante» di Scotland Yard stanno tenendo d'occhio le loro abitazioni e tutte quelle persone a cui erano legati da vincoli di parentela o di amicizia. I nomi dei cinque fuorilegge sono stati passati alla polizia da informatori attendibili.

Nel pomeriggio alcuni «detectives» hanno fatto irruzione in uno dei cinque appartamenti a King Edward's Road nel quartiere periferico di Barking. Era completamente deserto e gli agenti, muniti di regolare mandato di perquisizione rilasciato dalla corte di Bow Street, hanno dovuto aprire l'uscio con una chiave falsa. Ma nulla di nuovo è emerso da questa operazione.

Un migliaio di poliziotti hanno continuato oggi la vasta azione di setacciamento nel raggio di 30 chilometri intorno a Keddington, località in cui è avvenuta la rapina. Nonostante siano trascorsi cinque giorni dall'assalto al treno, infatti, i due sovrintendenti che dirigono le indagini, Gerald Mc Arthur di Scotland Yard e Malcolm Fewtrell della polizia del Buckinghamshire sono convinti che il denaro è nascosto nelle vicinanze.

Anche un canale è stato prosciugato per esaminarne il fondo fangoso che avrebbe potuto servire per celare il tesoro. La teoria dei due investigatori è che i banditi erano consapevoli di poter disporre soltanto di trenta minuti prima che l'allarme fosse lanciato. In questo tempo essi, a bordo di tre automezzi contenenti i 124 sacchi con i miliardi, avrebbero potuto percorrere non più di 50 chilometri.

L'area dopo la rapina, infatti, veniva «setacciata» dai primi blocchi stradali. I trenta banditi devono aver considerato questo rischio calcolato sulla polizia ed avere scelto in precedenza il luogo in cui nascondere i pesanti veicoli tipo militare e il bottino.

«Stiamo seguendo centinaia di cosiddette indicazioni che ci vengono fornite dal pubblico — ha dichiarato il sovrintendente McArthur — e continuiamo a rastrellare la zona sperando sempre che qualcosa salti fuori da un momento all'altro». A proposito del capo rinvenuto abbandonato tre giorni fa a 45 chilometri da Nottingham, il sovrintendente ha praticamente escluso che sia stato usato dai rapinatori, data la grande distanza dal luogo dell'assalto. «A bordo di quell'autocarro — egli ha detto — non è stato trovato alcun sacco vuoto, ma solo una fascetta di carta di quelle usate dalle banche per avvolgere i pacchetti di banconote. Quanto al veicolo, bisogna stabilire se è stato rubato prima dell'agguato o dopo. Ma non credo che vi sia alcuna connessione. Le ricerche continueranno non soltanto in Inghilterra, ma in tutto il mondo».

L'alto funzionario di Scotland Yard ha annunciato inoltre l'arrivo di uno specialista per esaminare le manette con cui sono stati legati assieme il macchinista del treno ed il suo aiutante. Si tratta di un paio di manette di nuovo modello americano, fabbricate soltanto dalla ditta «Hiatt and Company» di Birmingham, che conserva nei suoi registri tutte le vendite effettuate dai dettaglianti.

La polizia ferroviaria sta a sua volta approfondendo le indagini per stabilire se i tre vagoni speciali metallici adibiti per il trasporto dei valori e ritirati dal servizio per riparazioni poche settimane prima della rapina siano stati sabotati da complici.

Migliaia di telefonate sono pervenute in questi ultimi quattro giorni negli uffici degli assicuratori «Hart and C.» che hanno offerto 350 milioni di lire di premio a chi fornirà indizi sufficienti per l'arresto dei rapinatori e il ricupero delle banconote. La somma è vistosa, la più elevata taglia mai offerta in Inghilterra; ma le speranze che qualcuno dei complici si faccia avanti sono molto fievoli.

«E' una grande tentazione per chiunque — ha detto questa sera Cecil Hart, uno dei soci della società assicuratrice —, ma è quasi impossibile che uno della stessa banda denunci gli altri. Un fatto del genere non è mai accaduto nei 45 anni di mia esperienza in queste faccende».

Jack Mills, il macchinista ferito dai banditi durante la rapina al treno postale Glasgow-Londra, ieri è stato ancora interrogato a lungo (Tel. «Associated Press»)

Jack Mills, il macchinista del convoglio ferroviario assaltato nella campagna del Birminghamshire, ritornato a casa dall'ospedale, ha raccontato per la prima volta in pubblico la sua disavventura. Ma ancora la testa fasciata, un occhio pesto e le orecchie rigate di sangue. Secondo lui, l'attacco è stato condotto a termine con la precisione di una «operazione militare».

Dopo aver narrato come fosse rimasto sorpreso di scorgere il segnale rosso di arresto, il ferroviere ha continuato: «David Whitby, il mio aiutante, scese per telefonare, ma urlò che i fili erano tagliati. Mi girai e scorsi un uomo mascherato, con in testa una specie di cappuccio di lana, che stringeva una lunga sbarra avvolta in un cencio bianco, in piedi sul predellino della locomotiva. Mi avventai contro di lui ingaggiando una lotta col ero quasi riuscito a spingerlo fuori quando un altro bandito mi aggredì alle spalle, colpendomi alla nuca.

«Caddi per terra. Non persi i sensi, ma ero molto stordito. Uno degli aggressori mi ammonì: "Non guardare o ti ne daremo delle altre". Aveva un accento londinese, senza sfumature dialettali. Ricordo poi un viavai di nove o dieci uomini. Erano tutti silenziosi e svelti. Uno di essi mi fece di mettere in moto la locomotiva e di proseguire. Poco dopo un altro mi ordinò di fermare. Tutti scesero, eccettuato uno che ammanettò me e il mio aiutante insieme. Ci fece scendere dalla motrice, conducendoci, dopo dieci o quindici minuti, nel secondo vagone, dove quattro impiegati postali erano stretti in un angolo, sorvegliati da altri banditi. Vi erano almeno 30 o 40 uomini che si muovevano in fretta. Uno di essi mi disse per scherzo: "Prenderemo il tuo indirizzo e quello del tuo collega e vi manderemo qualche sterlina quando tutto sarà passato". L'attacco era stato organizzato alla perfezione, come un'operazione militare: non c'era nessuno che dava ordini e ognuno sapeva qual era il suo compito. Lo spostamento dei vagoni deve essere stato effettuato da uno molto pratico di ferrovie e treni. Da quanto ho visto credo che abbiano ricevuto tutte le informazioni da qualcuno all'interno».

Questa sera il ministro delle poste Bevins ha interrotto le sue vacanze a Liverpool per fare ritorno a Londra e seguire le indagini.

m. ci.

Il folle uccisore del sarto a Como voleva sparare all'amministratore

Più volte aveva minacciato di ucciderlo, ma ieri non era in casa - La vittima cercava di dissuaderlo ed è stata freddata da quattro colpi - Incriminata anche la moglie dell'assassino

(Dal nostro corrispondente)

Como, 12 agosto.

L'uccisione del sarto Ferruccio Mancarella, di 41 anni, avvenuta ieri mattina a Como, ad opera di un pazzo, Angelo Ghezzi, di 51 anni, arrestato dopo un'ora di assedio, ha destato enorme impressione in città. Un crudele destino si è abbattuto sullo sventurato che insieme con la moglie Maria, di 38 anni, e due figlie di 11 e di 9, stava partendo per la vacanza.

La famiglia Mancarella aveva già preso posto su un'auto che doveva portarla a Lecce, città natale della vittima. All'improvviso è scoppiata la tragedia. Il Mancarella, dubitando di non avere chiuso il contatore del gas nel suo appartamento è tornato indietro ma ha incontrato nell'atrio del palazzo l'invalido di guerra Angelo Ghezzi, che abita al quinto piano dello stabile. L'uomo era armato di pistola. Passato il primo attimo di smarrimento, il sarto ha cercato di oslmarlo invitandolo a deporre l'arma. Ma in quell'istante l'assassino ha fatto fuoco e quattro proiettili hanno colpito a morte il Mancarella, che è spirato poco dopo all'ospedale.

Al rumore degli spari è accorsa la moglie, credendo che fosse scoppiato il contatore del gas. Contro di lei il pazzo, che stava risalendo le scale, ha sparato ancora quattro colpi che per fortuna sono andati a vuoto.

Entrato poi in casa, il Ghezzi ha caricato nuovamente la pistola ed è sceso al terzo piano per bussare alla porta dell'amministratore del condominio, maresciallo di Finanza Lamperti. Contro di lui infatti, più volte aveva rivolto minacce di morte. Ma il Lamperti non c'era per cui il folle è tornato nella propria abitazione, barricandosi per oltre un'ora, mentre gli agenti della polizia tentavano di raggiungerlo. Finalmente il commissario Torricelli è riuscito a dissuaderlo da ulteriori propositi criminali. S'è fatto consegnare l'arma, e l'ha arrestato.

Il Ghezzi è pazzo. E' risultato infatti che mentre faceva il soldato in Sicilia, era stato ricoverato in manicomio e trovato affetto da sindrome schizofrenica. Dimesso nel 1945, gli erano state riconosciute la causa di servizio per cui percepiva la pensione di invalido di guerra.

Le indagini hanno inoltre accertato che dopo i numerosi segni di squilibrio degli ultimi tempi, giovedì scorso il folle omicida era stato accompagnato dalla moglie da uno psichiatra milanese, il quale gli aveva prescritto una cura a base di sedativi. Venerdì notte la moglie in seguito all'agitazione del coniuge, si era rifiutata di dormire nella stessa stanza, e si era coricata sul divano del salotto, chiudendosi a chiave.

Il Ghezzi è stato denunciato per omicidio volontario in persona del sarto Mancarella e di tentato omicidio in persona della moglie della vittima. Anche la moglie dell'assassino è stata incriminata: deve rispondere in particolare sulla presenza della pistola in casa e sui motivi per cui non ha mai ritenuto d'informare l'autorità del fatto che il marito, malato di mente, fosse in possesso di un'arma.

Questa sera il Ghezzi è stato rinchiuso nelle carceri di San Donnino, ma quasi certamente, tra qualche settimana, sarà inviato al manicomio criminale per una perizia.

l. p.

Due ergastolani graziati hanno lasciato Alessandria

Erano stati in penitenziario rispettivamente 42 e 32 anni

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 12 agosto.

Un ergastolano in carcere da quarantadue anni per un delitto che sostiene di non aver commesso, e da trentun anni rinchiuso nel penitenziario di piazza Delle ad Alessandria, è ritornato oggi libero cittadino della libertà condizionale che gli è stata concessa dal ministro di Grazia e Giustizia. Si tratta di Agostino Mancuso di 69 anni, nato a Cicala (Catanzaro). Nel 1922, quando aveva ventotto anni, fu condannato dalle Assise di Nicastro all'ergastolo per avere, secondo l'accusa, seviziato ed ucciso due anni prima una bambina di dodici anni.

Il Mancuso, rientrato dall'America dov'era emigrato bambino con i genitori, si occupò come barbiere a Cicala e al termine della prima guerra mondiale sposò una ragazza del luogo dalla quale aveva già avuto un figlio. Ben presto però s'invaghì di una diciassettenne, con la quale fuggì. Il padre della minorenne lo denunciò per ratto e violenza, ed il giovane barbiere per sfuggire alla cattura si diede alla latitanza. In quel periodo una bimba di dodici anni venne seviziata ed uccisa, ed i sospetti si appuntarono sul Mancuso. Inutilmente gli stessi genitori della bimba lo scagionarono (testimonieranno in suo favore anche al processo): arrestato il 20 settembre 1920, e rinviato a giudizio, fu condannato.

Agostino Mancuso sostenne sempre di essere estraneo al delitto ed anche oggi, a tanti anni di distanza, continua a proclamarsi innocente.

Negli scorsi mesi inoltrò domanda di grazia al Presidente della Repubblica e ottenne il parere favorevole del direttore del penitenziario. Invece della grazia, gli è stata concessa la libertà condizionale. L'ergastolano ha lasciato la casa di pena a nel tardo pomeriggio è partito per Napoli, dove lo attende la figlia.

Analogo provvedimento di clemenza è stato concesso ad un altro ergastolano del penitenziario di Alessandria, il bolognese Armando Capponcelli di 70 anni. Nel 1931 la Corte d'Assise di Bologna lo condannò al carcere a vita per omicidio a scopo di rapina. Oggi anche il Capponcelli, dopo 32 anni di detenzione ha lasciato il penitenziario

f. m.

Altro pugile arrestato a Roma per il traffico della droga

E' un brasiliano di 23 anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 agosto.

(r. s.) La Squadra Mobile, proseguendo le indagini che portarono giorni fa all'arresto della turista americana Barbara Joan Spark, di 22 anni, detentrice e spacciatrice di stupefacenti, e dei due sospetti spacciatori — Juan Ramon Rada, cittadino venezolano e il pugile Umberto Magottini — ha arrestato nel pomeriggio il pugile brasiliano Waldir Antoninho Teixeira, di 23 anni, di San Paolo del Brasile. Egli importava la droga, in particolare marijuana, che arrivava dal Brasile.

Il Teixeira era salito compiere ripetuti viaggi, via mare. Il pugile nascondeva un po' dovunque la droga, anche nei suoi guantoni. E' stato arrestato su mandato di cattura, è accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti.

Borse economia e finanza

In seguito al rincaro della manodopera e delle materie prime

In Francia aumentano i prezzi per il pane e per le automobili

Imminente il ritocco delle tariffe postali e telefoniche - I fornai non sono soddisfatti e chiedono rialzi più sensibili - Le case di autoveicoli temono uno sviluppo delle importazioni ed un regresso delle esportazioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 agosto.

Nel momento in cui gli operai sono in vacanza ed il rincaro del costo della vita non può provocare agitazioni salariali, il prezzo del pane è aumentato stamane in Francia. Per coerenza alla sua politica di stabilità monetaria, il governo è riuscito a contenere l'aumento entro limiti minimi: 2 centesimi al chilo per alcune qualità di pane e 3 centesimi per altre, corrispondenti rispettivamente a 2,50 e a 3,75 lire italiane circa.

Si tratta, dunque, di un aumento che non compensa quello subito dalla farina, che è rincarata di 5,30 al quintale dal 1° aprile; infatti i fornai hanno dichiarato di non essere soddisfatti e minacciano azioni rivendicative. Però, quello del pane è uno dei prezzi base e un suo slittamento, anche insignificante, può mettere in movimento tutta la scala dei prezzi, determinando un ulteriore ribasso nel potere d'acquisto dei salari.

E' d'altronde una consuetudine vecchia ormai di parecchi anni quella di aumentare i prezzi nel periodo estivo, quando le masse operaie sono assenti dalla città. Gli esercizi pubblici, per esempio, che chiudono il 31 luglio per le ferie, hanno preso l'abitudine di rincarare tutti i loro articoli quando riapriranno il 1° settembre. Con questo sistema gli aumenti alla chetichella, un caffè od un aperitivo, bevuto al banco di un bar, si pagano oggi a Parigi più del doppio di quanto si pagava cinque o sei anni fa.

Anche il governo segue lo stesso sistema; infatti, benché non sia stato ancora confermato ufficialmente, si annuncia che fra qualche giorno verranno aumentate le tariffe postali e telefoniche. Spiacevoli sorprese aspettano dunque le famiglie dei lavoratori al ritorno dalla villeggiatura, e ciò lascia prevedere una ripresa delle iniziative sindacali, dopo il breve periodo della tregua stagionale.

Nella scia all'aumento dei prezzi, un'importanza particolare assumono le decisioni dell'industria automobilistica. Dopo la Citroën, che aveva rincarato i suoi diversi tipi verso la metà del mese scorso, anche gli altri costruttori francesi hanno ora deciso di aumentare i loro listini di vendita, in una proporzione che va dall'1,3 al 3 %, a seconda dei modelli.

Gli aumenti sono già effettivi per la Simca, mentre per la Renault e la Peugeot entreranno in vigore il primo settembre, alla riapertura degli stabilimenti. Non è ancora confermato se la Panhard farà altrettanto.

Le ragioni sostenute per giustificare questi aumenti sono, da un lato, le ripercussioni degli aumenti di salario e l'incidenza della quarta settimana di vacanze pagate, e, da un altro lato, il rialzo del costo delle materie prime. Gli aumenti creano comunque difficoltà nelle relazioni con gli altri paesi membri del Mercato comune europeo.

Per ora, infatti, gli importatori francesi di automobili estere affermano di non aver intenzione di modificare i loro listini ed in ogni caso che non lo faranno prima del prossimo Salone, che verrà aperto al principio di ottobre. I prezzi delle case che essi rappresentano non sono infatti aumentati e i diritti doganali sono anzi diminuiti.

L'ultimo ribasso delle tariffe doganali tra i paesi del Mercato Comune, avvenuto il 1° luglio, ha portato al 60 % la diminuzione di tali tariffe dal 1959. Un gruppo di sindacalisti operai aveva protestato di recente perché di questi ribassi, corrispondenti al 17,5 % del prezzo di vendita, non hanno beneficiato gli acquirenti; se ora le macchine importate dovessero aumentare di prezzo, è facile prevedere il tono che assumerebbero queste proteste.

L'aumento di prezzo delle automobili francesi non dovrebbe, comunque, avere sensibili ripercussioni sulle vendite nel mercato interno; da 18 mesi la produzione progredisce rapidamente, nella misura dal 15 al 18 % all'anno, e la richiesta di macchine nuove aumenta con lo stesso ritmo. Da un'inchiesta compiuta dall'Istituto nazionale di statistica, risulta che alla fine di quest'anno ci saranno per la prima volta in Francia oltre un milione di auto immatricolate da privati, ossia il 15 % più dell'anno scorso; di queste, 915.000 saranno francesi e 105.000 estere.

E' piuttosto per l'esportazione che si può temere qualche conseguenza, benché il rincaro sia contenuto in limiti molto modesti, che non sembrano sufficienti a mettere fuori concorrenza le automobili francesi. I produttori annunciano, d'altronde, notevoli miglioramenti tanto alla meccanica per i modelli che verranno presentati al prossimo Salone.

Sandro Volta

Nel compartimento di Bologna i treni partono in ritardo

Bologna, 12 agosto.

E' in atto dalla mezzanotte, nell'ambito del Compartimento, un'agitazione di ferrovieri aderenti allo Sfi (Cgil) consistente nel ritardare di mezz'ora la partenza dei convogli passeggeri e merci. Secondo dati forniti dal Compartimento, fino alle ore 16 su 138 treni passeggeri ne sono partiti in ritardo solo 70 mentre su 84 merci i treni partiti in ritardo sono stati 46.

Lo Sfi ha reso noto, invece, che solo il 10 per cento dei treni sono partiti in orario. L'agitazione resterà in atto per 48 ore.

Il tasso di sconto nel Canada portato dal 3,50 al 4 per cento

Dichiarazioni del Governatore della Banca di Stato

Ottawa, 12 agosto.

La Banca del Canada ha annunciato ieri di aver aumentato con effetto immediato il tasso di sconto dal 3,50 al 4 per cento. Esso si trovava al livello del tre e mezzo per cento dal 6 maggio.

Il governatore della Banca del Canada, Louis Rasminsky ha definito la variazione del tasso «un adeguamento tecnico in relazione alla crescente incertezza e alla pressione al rialzo sui tassi di interesse che si sono sviluppati sui mercati dei valori canadesi nelle ultime settimane». Rasminsky ha sottolineato inoltre che tale variazione non è intesa a segnalare una fondamentale modifica nella politica monetaria della Banca.

«La Banca — ha aggiunto il governatore — continua a mirare alla creazione di condizioni di credito che incoraggino l'espansione economica contribuendo nel contempo a mantenere l'equilibrio internazionale. Il provvedimento annunciato oggi non dovrebbe restringere la disponibilità di credito nel Canada, ma dovrebbe contribuire a mantenere invariata la situazione dei pagamenti internazionali del Canada senza che si abbiano effetti contrari nella bilancia dei pagamenti di altri Paesi».

Quando il 6 maggio il tasso venne ridotto al 3,50 per cento, il provvedimento venne salutato come un passo verso la realizzazione di una situazione creditizia più facile. La riduzione allora fu la quarta ad esser adottata da quando il tasso di sconto era stato fissato al sei per cento nel giugno del 1962.

Contrabbandieri uccisi a morte nell'Urss tre funzionari per contrabbando

Mosca, 12 agosto.

Tre capi di una gang di contrabbandieri di Odessa — scrive la *Pravda* dell'Ucraina — sono stati condannati a morte. Sono l'ingegnere capo Kunyanski della fabbrica «Difensore della patria», il ragioniere capo di un vicino stabilimento di nome Melamud e il capo della direzione regionale delle industrie locali, Stashkevich.

Il giornale scrive che la banda produceva illegalmente pullover ed altra merce nella fabbrica «Difensore della patria» e li vendeva ad un negozio al dettaglio intascando il ricavato.

Kunyanski e Elamud avevano incassato oltre 100 mila rubli dal settembre del 1961 all'aprile del 1962 quando vennero scoperti.

Stashkevich, un alto funzionario dell'amministrazione locale, è stato accusato di avere ricevuto forti regali.

Notizie in breve

I generi alimentari all'ingrosso sono diminuiti la settimana scorsa negli Stati Uniti portandosi per la prima volta dalla metà di maggio allo stesso livello in cui si trovavano l'anno scorso nel periodo corrispondente.

Il traffico portuale a Genova in luglio è stato pari a 2 milioni 445.434 tonnellate, con un notevole aumento rispetto alle cifre del mese scorso e dello stesso mese del passato anno. A La Spezia il traffico nel mese di luglio è stato di 660.524 tonnellate. Anche nello scalo spezzino l'aumento registrato è sensibile.

Il segretario all'Agricoltura degli Stati Uniti, Orville Freeman, è giunto oggi a Dubrovnik a bordo di una torpediniera della Marina jugoslava. Nel pomeriggio, dopo una visita alla città, Freeman e i suoi collaboratori sono partiti per Düsseldorf diretti a Washington.

La British Motor Corporation durante l'anno finanziario che si è chiuso il 27 luglio 1963, ha prodotto 749.470 veicoli, con un aumento del 24,6 per cento rispetto allo scorso anno. L'esportazione di autoveicoli è aumentata nello stesso periodo del 20,8 per cento, raggiungendo un totale di 270.033 veicoli.

Su invito del collega sovietico Korovuskin

E' giunto a Mosca Guido Carli governatore della Banca d'Italia

Si tratterrà in Russia fino alla fine del mese, in visita non ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 12 agosto.

E' arrivato a Mosca il Governatore della Banca d'Italia il quale, in compagnia della moglie, si intratterrà in Russia un paio di settimane. Il dott. Guido Carli è giunto su invito personale del presidente della Gosbank, la Banca di Stato sovietica, Korovuskin, il quale, nel rango di ministro, è membro del Consiglio dei ministri dell'Urss.

Carli non si trova qui in missione ufficiale, né, quanto pare, gli sarebbe stato affidato l'incarico di svolgere qualche operazione ufficiosa. Nei prossimi giorni egli visiterà Tbilissi, capitale della Georgia, e Leningrado. Tornerà quindi a Mosca per ripartire per l'Italia verso la fine del mese.

Pur mancando qualsiasi indicazione più precisa sul programma ufficiale, non è certo da escludere che il Governatore della Banca d'Italia possa avere uno scambio di idee interessante con il presidente della Banca di Stato sovietica sui rapporti finanziari tra i due Paesi. L'intensificazione dei rapporti commerciali italo-sovietici richiede ancora infatti, per proseguire più speditamente, una serie di correzioni sul piano tecnico-finanziario. Sono i sovietici quelli più interessati ad ascoltare l'ospite italiano.

Tra le varie ipotesi sul viaggio di Carli, si suppone che i sovietici cercheranno di appurare quali possibilità esistono, da parte degl'istituti di credito italiani, di finanziare le grosse esportazioni italiane di beni strumentali verso l'Urss (impianti industriali, macchine utensili, ecc.).

Un altro elemento che potrebbe venire preso in esame nelle discrete conversazioni tra Carli e il suo ospite sovietico è quello della bilancia commerciale tra i due Paesi, la quale, nell'interscambio, continua ancora sempre ad essere deficitaria per la parte italiana: nella sostanza, importiamo dalla Russia più di quanto non vi esportiamo.

Nel '62, il deficit della nostra bilancia commerciale con l'Urss è stato di 40 miliardi di lire italiane. Nei primi cinque mesi del '63, questa tendenza deficitaria si è mantenuta, segnando la cifra di 14,2 miliardi di lire.

La questione dell'equilibrio della bilancia commerciale tra i due Paesi, quale premessa a una possibilità di finanziamento delle esportazioni italiane, è un tema che potrebbe essere preso in considerazione nel corso dello scambio di vedute. Va sottolineato, una volta di più, che non si va al di là di un puro e semplice scambio di vedute. Il fatto però che si tratti di un contatto non a livello governativo, ma a livello tecnico, è un elemento che potrà dare alla discussione un carattere meno impegnativo e quindi più libero e spregiudicato.

L'invito a Carli da parte di Korovuskin è dovuto anche alla grande considerazione che l'uomo di finanza italiano gode, non solo in Europa, ma anche nell'Urss.

Enzo Bettiza

L'operazione nel più completo segreto

Nazionalizzate in Egitto piccole e medie industrie

Commissari governativi hanno assunto il controllo di cinquecento imprese

Il Cairo, 12 agosto.

Il giornale *Al Ahram* annuncia che cinquecento piccole e medie aziende industriali, appartenenti a egiziani o a stranieri, sono state nazionalizzate oggi. Il giornale precisa che si tratta di aziende che riguardano l'industria leggera: prodotti tessili, trasformazione della gomma, concerie, vernici ecc. E' stata inoltre disposta la revoca delle concessioni ad alcune miniere e cave di pietre.

La decisione di estendere all'industria leggera le misure di nazionalizzazione già adottate dal governo egiziano è stata presa nel corso di una riunione straordinaria del consiglio presidenziale, svoltasi mercoledì scorso ad Alessandria. L'operazione — aggiunge *Al Ahram* — è cominciata ieri sera nel più completo segreto. Commissari governativi hanno assunto il controllo di tutte le imprese colpite dal provvedimento.

La durata media della vita sarà di 73 anni nel 1985

Parigi, 12 agosto.

I francesi saranno nel 1985 cinquantasei milioni e vivranno più a lungo. Queste sono le conclusioni di una inchiesta condotta dall'Istituto centrale di statistica, sulle basi dei risultati del recente censimento.

La durata media della vita, che nel 1958-61 era di 67,4 anni per l'uomo e di 74,1 per la donna passerà nel 1985 rispettivamente a 73,9 e a 77,7 anni.

Soci di «Incontro Club» in Svezia e in Jugoslavia

Venezia, 12 agosto.

Dall'aeroporto Marco Polo di Venezia sono partiti per la Svezia 85 soci di *Incontro Club*, il sodalizio valdagnese fondato in scorso mese con lo scopo di organizzare viaggi culturali in tutto il mondo. Un altro gruppo di 60 soci di *Incontro Club* ha varcato il 10 agosto il confine a Poggio del Carso, sull'Orient Express diretto a Zagabria, prima tappa di un viaggio in Jugoslavia che toccherà Belgrado, Sarajevo, Mostar, Ragusa, Spalato, Zara e Fiume.

«Incontro Club» è nato nel maggio del 1962 e il suo battesimo del fuoco è stato un viaggio in Russia attuato con pieno successo, seguito nel novembre dello stesso anno da un viaggio in Spagna e in Francia. Il primo viaggio di quest'anno è stato in Usa, dove i 150 membri del gruppo di viaggio sono stati ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Kennedy. L'attività di quest'anno si chiuderà in novembre con un viaggio in Ungheria e saranno oltre 600 i soci che, grazie a una iniziativa intelligente, avranno visitato tanti e così diversi paesi.

La grande maggioranza dei soci del Club è formata da dirigenti, impiegati e operai del gruppo Marzotto, che dal Club è stato il primo socio sostenitore.

S.T.A.R.M. DI GIANICO & C.
LE PIU' MODERNE CUCINE TIPO AMERICANO
STABILIMENTO VIA CENTALLO, 39 - TORINO - TELEFONO 261.700
ESPOSIZIONE PERMANENTE:
VIA BARBAROUX, 15, TEL. 53.783 - VIA S. MASSIMO, 32, TEL. 617.133

SCUOLA MEDIA (ANCHE RECUPERO ANNI)
RIFORMATA CON LATINO
HELVETIA SCUOLA SVIZZERA
CORSO MATTEOTTI 28 - TELEF. 546.575

Azienda meccanica importanza nazionale
CERCA INGEGNERE esperienza quinquennale linee lavorazione motoristica per impiego nuova produzione di serie con ampia possibilità rapida carriera. Conoscenza corrente lingua inglese. Età 30-35
Indirizzare: CASELLA POSTALE 237 — LA SPEZIA

dal 1900 INFORMAZIONI COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 753.079 - TORINO

SALONE DE LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

NUOVE PUBBLICAZIONI:
— *Indici e Cataloghi*
I manoscritti panciatichiani - Vol. I *prefazione e indice.*
— Raccolta delle sentenze della Corte Costituzionale - Vol. XV - 1962.
— Ruoli di anzianità dei professori delle Università e degli Istituti superiori d'istruzione. Situazione al 1°-2-1963.
— *Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno* Relazione sull'attività di coordinamento *Volume II (2 voll.).*
— Relazione della Commissione per la riforma della Pubblica Amministrazione.
— Capitolato tipo per impianti elettrici.
— Provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie. (Ristampa aggiornata - 1963).
— Annuario statistico italiano 1962.

Protesta di agricoltori nel centro di Verona

Gettano le pesche nelle strade per non venderle a 5 lire il chilo

Duecento trattori con rimorchio hanno sfilato per le vie della città - Una delegazione ricevuta dal Prefetto - Come conseguenza immediata dell'agitazione i prezzi nei mercati sono ribassati del 30 % e i produttori sono stati autorizzati alla vendita al pubblico

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 13 agosto.

Centinaia di agricoltori veronesi, provenienti da varie località della provincia, hanno inscenato stamane in città una clamorosa manifestazione di protesta contro l'attuale grave crisi del mercato delle pesche. I produttori sono stati infatti costretti a vendere a prezzi che hanno raggiunto la quota minima di 5 lire al chilo, mentre presso i dettaglianti il costo medio di un chilogrammo di pesche di pasta bianca si aggira sulle 150 lire. Gli agricoltori sono giunti a bordo di carri carichi di cassette di pesche trainati da trattori e hanno attraversato, incolonnati, la città riversando il loro prodotto sulle strade e distribuendone notevoli quantitativi in regalo ai passanti.

Valanghe di pesche hanno invaso, rotolando, le vie, rallentando notevolmente il traffico e rendendo necessario l'intervento di squadre di emergenza di netturbini. Le donne veronesi, sbigottite, si sono viste riempire la borsa della spesa mentre gruppi di ragazzini correvano a raccattare i frutti sguisciando tra le auto che procedevano a passo d'uomo. Anche i turisti stranieri hanno approfittato di questa insolita beneficiata pensando forse che si trattasse di una tipica tradizione del nostro folclore. Un tedesco a bordo di una Volkswagen è stato quasi sommerso dalle pesche piovute da uno dei carri.

I dimostranti, dopo avere compiuto alcuni giri nella centrale piazza Bra (dove sorge l'Arena), in un frastuono di motori, hanno raggiunto il palazzo della prefettura. Una delegazione guidata dall'on. Preano è stata ricevuta dal prefetto, il quale ha assicurato il suo interessamento per attuare concrete soluzioni ai problemi esposti dagli agricoltori. Egli ha inoltre disposto di facilitare nei comuni della provincia, compreso il capoluogo, la libera vendita delle pesche dei produttori ai consumatori. Durante la manifestazione di protesta, in alcune zone della città il mercato delle pesche ha fatto registrare un crollo dei prezzi in una percentuale variante dal 30 al 50%.

g. m.

Non tutti hanno accettato

Terminata l'agitazione per i pomodori nel Sud

Il prezzo ai produttori portato da 16 a 19 lire

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 12 agosto.

L'agitazione per lo scarso prezzo dei pomodori pagati ai produttori (16 lire il chilogrammo) si è, almeno temporaneamente, placata in conseguenza dell'accordo concluso nella notte di domenica fra gli industriali conservieri e i grossisti da una parte, le varie categorie di coltivatori dall'altra, per l'intervento del prefetto Pietro Gerlini e del presidente della amministrazione provinciale, avv. Diodato Carbone.

I termini dell'accordo sono: il prezzo viene aumentato a 19 lire con decorrenza dall'inizio di luglio (quindi anche sui quantitativi già consegnati precedentemente ai disordini di questa settimana) e fino a tutto agosto. Inoltre (fatto questo assolutamente nuovo nella storia dell'agricoltura salernitana), nel gennaio prossimo sia gli industriali e i grossisti che i coltivatori concorderanno il prezzo del raccolto 1964. Fino ad ora esso era stato fissato con decisione unilaterale dagli acquirenti, che costringevano i coltivatori ad accettare, basandosi su tre argomenti fra i più solidi: la veloce deperibilità del pomodoro, e la mancanza, da parte degli agricoltori, di una adeguata organizzazione per una difesa unitaria dei loro interessi e di una relativa attrezzatura, cioè di capienti «celle» con impianti frigoriferi per la conservazione delle migliaia e migliaia di tonnellate prodotte, soprattutto nella piana del Sele.

L'accordo però non è stato accolto da numerosi coltivatori i quali si sono riservati libertà di azione. Una conseguenza di questo malumore si è avuto a Paestum dove centinaia di contadini hanno tentato di impedire agli operai che si recavano negli stabilimenti Cirio di entrare nei reparti.

L'immediato intervento dei carabinieri locali, cui si sono aggiunti rinforzi inviati dal comando di Legione di Salerno, ha evitato che la ritorsione si attuasse ed è stata garantita alle maestranze la piena libertà di lavoro.

c. g.

Tra Centrale e rivenditori

Raggiunto l'accordo per il latte a Voghera

Voghera, 12 agosto.

(g.) Il margine di guadagno dei rivenditori di latte di Voghera per ogni litro di prodotto venduto è stato elevato da 14 a 15 lire. Sul latte venduto agli assistiti dell'Eca, la Centrale passerà ai lattai 14 lire anziché 10 come in precedenza. Con questo accordo si è conclusa la vertenza tra i rivenditori e la Centrale del latte di Voghera per un miglioramento della tangente spettante ai lattai, vertenza che si trascinava da parecchi mesi.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street al più alto livello dopo il 10 luglio

La media Dow Jones degli industriali è passata ieri da 708,39 a 710,27 - Londra in ribasso - Parigi debole - A Francoforte e Zurigo tendenza sostenuta

New York, 12 agosto.

Il mercato ha stabilito questa mattina un nuovo massimo per il movimento rivalutativo di agosto. Alcuni valori industriali salivano di diversi punti, anche se l'ascesa della quota era frenata da diffusi realizzi. Nel pomeriggio, la domanda sviluppatasi per alcuni valori industriali, in particolare sui siderurgici e gli automobilistici, ha prodotto nuovi massimi per la giornata. Si notava ancora, però, qualche spunto di debolezza e il listino chiudeva con un quadro di miglioria frazionali. L'indice Dow Jones dei valori industriali ha chiuso al livello più alto dal 10 luglio.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 710,27 (708,39); 20 Ferroviari 171,10 (170,61); 40 Obbligazioni interne 93,21 (93,18); 15 Pubbliche Utilità 143,22 (143,09).

Azioni trattate n. 4.770.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,87; American Cyanamid 57 (57,62); American Tel and Tel 132,87 (132,50); Bethlehem Steel 30,12 (29,87); Du Pont de Nemours 243 (243); General Electric 80,12 (80); General Motors 71,37 (71,87); Mennecott Copper 72,50 (72,37); I.B.M. 445,50 (443,50); Standard Oil N. J. 70,25 (70,63); U. S. Steel 48,25 (47,25); Woolworth 58,87 (58,50).

Londra, 12 agosto.

La Borsa londinese ha avuto oggi un andamento piuttosto deludente. Nonostante le conclusioni positive dell'inchiesta dell'Istituto nazionale di ricerche sulle prospettive dell'economia il mercato non ha ampliato il recente movimento ascendente. I fondi di Stato britannici hanno risentito della mancanza di un rinnovato interesse chiudendo con piccoli ribassi sparsi. Tra i valori industriali, gli alberi, dopo un'apertura ferma, hanno regredito. I valori in dollari statunitensi hanno conseguito qualche progresso.

Indice Reuter degli industriali 436,1 (precedente 437,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Imi Viscose 65 (65); Imi Viscose priv. 55 (55); Montecatini 26 1/4 (26 1/4); British Petroleum 58 1/6 (59 1/8); Royal Dutch 18 3/16 (18 1/16); Tube Investments 56 1/4 (57); Unilever 44 1/2 (44 7/8); Imperial Chemicals 63 1/2 (64 1/4); Imperial Tobacco 65 5/8 (65 5/8); Rolls Royce 35 1/4 (35 1/8).

Parigi, 12 agosto.

Mercato ben tenuto al rilascio al miglioramento di venerdì scorso a Wall Street, ma affari ancora molto calmi, con prevalenza di ribassi frazionari. Leggermente più attive e più stabili le miniere d'oro.

Indice generale 90,7 (precedente 91,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,70 (16,45); Pirelli 40,30 (40,80); Finsider 8,30 (8,15); Olivetti 36,10 (36,30); Snia Viscosa 41,90 (42,10); Fiat 21,10 (21,10); Fiat priv. 17,30 (17,30).

Denain-Anzin 111,40 (107,60); Perrier 250,50 (251,50); Francaise des Pétroles 267 (265); Peugeot 151,50 (152,30).

Francoforte, 12 agosto.

Gli ottimistici rapporti settimanali delle banche e l'orientamento sempre favorevole delle prospettive internazionali sul settore politico hanno stimolato una buona corrente di iniziative da parte del denaro. Alcuni ambienti bancari ritengono che l'attuale situazione offra favorevoli opportunità d'acquisto, tenendo presente un possibile «boom» in autunno.

Nella seconda ora, dopo un temporaneo indebolimento, il mercato ha continuato a rafforzarsi chiudendo quasi sempre ai massimi della giornata. Brillante il comportamento di Daimler, Metallgesellschaft e Farben, mentre Siemens, Volkswagen ed altri hanno ceduto lievemente.

Indice generale 118 (precedente 117,25).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,30 (13,30); Fiat 16,75 (16,75); Fiat priv. 13,55 (13,60); Pirelli 33,05 (33,05); Edison 23,50 (23,50); Magneti Marelli 9,30 (9,30); Snia Viscosa 33,35 (33,35); Finsider 5,9) (6,85); Olivetti 21,25 (21,20).

A.E.G. 493½ (486); Badische Anilin 496½ (493); Brown Boveri 595½ (595); Daimler Benz 1415 (1410); Bayer 528½ (522); Hoesch-Werke 140 (139,13); Deutsche Bank 518 (510); Dresdner Bank 517 (502).

Zurigo, 12 agosto.

Il mercato presentava oggi una tendenza ferma, ma gli affari erano limitati. Attivi, comunque, i fondi di investimento con interhandel in ascesa. In progresso Brown Boveri, Nestlé, Hero Conserven, Sandoz e Ursina. Fermi i valori esteri.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 3895 (3880); Società di Banca Svizzera 3085 (3035); Credito Svizzero 3130 (3110); Electro-Watt 3615 (3630); Interhandel 3875 (3835); Italo Suisse 904 (890); Aare-Tessin 1630 (1580); Adolph Saurer 2170 (2130); Bally 1985 (1985); Brown Boveri 2770 (2710); Ciba 8900 (8800); Fischer 2150 (2140); Nestlé 3530 (3505); Sulzer 4300 (4300).

I titoli italiani non saranno quotati fino al 19 agosto.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Tendenza di fondo equilibrata

Milano, 12 agosto.

Il clima della settimana di Ferragosto è apparso oggi poco propizio a stimolare il mercato azionario a Borsa chiusa. La labile trama degli incontri telefonici e delle informazioni scambiate, in luogo dei titoli, nella precedente settimana, si è ridotta al punto da sparire quasi del tutto. Unica eccezione, come nelle giornate precedenti la normale borsistica, è costituita dalle Liquigas, ancora in denaro. Difficile pervenire a una valutazione degli altri titoli, sui quali si registrano quotazioni tendenzialmente equilibrate e stazionarie.

Prezzi informativi: Liquigas 563-564, Olivetti 3310-3325, Fiat 6640-6645, Edison 3610-3650, Cantieri 2120-2125; Viscosa 3250-3270; Assicurazioni Generali 126.000-126.500.

Valuta estera

Roma, 13 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 571,50; lira sterlina 1738; franco svizzero 143,82; franco francese (nuovo) 126,65; marco tedesco 155,225; scellino austriaco 24,05; franco belga 12,31; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,61; corona danese 89,80; corona svedese 119,40; corona norvegese 87,03; fiorino olandese 171,96; cruzeiro brasiliano 0,35; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 4,45; rublo Urss 375; sterlina egiziana 930; dracma greca 20,75; lira turca 83,30; sterlina australiana 1378.

Per protesta contro il Mec?

L'America ridurrebbe le sue truppe in Europa

Washington, 12 agosto.

Il presidente della Commissione degli Affari esteri sen. William Fulbright ha dichiarato oggi a un giornalista che, se i Paesi del Mec continueranno ad elevare le tariffe contro i prodotti americani, gli Stati Uniti potrebbero ritirare una parte delle loro truppe dall'Europa.

Il senatore ha precisato di non parlare specificatamente della nota guerra dei polli, ma in generale.

FALLIMENTI

TORINO

Casalegno Natalina, ambulante tessuti, Riva di Chieri; sent. 8 agosto; curat. rag. La Rosa; verif. 3 ottobre; giud. dr. Pregno.

Bacci Armando, lavorazione merci, v Calabria 15; sent. 10 agosto; curat. avv. Pernice; verif. 3 ottobre; giud. dr. Fornelio.

Le condizioni climatiche sono state sfavorevoli

Inferiore al previsto il raccolto del grano ma l'Italia non ricorrerà alle importazioni

Quest'anno non si arriverà agli 80 milioni di quintali - Con le scorte del 1962 (circa dodici milioni di quintali) il consumo interno dovrebbe essere assicurato

Roma, 13 agosto.

Il raccolto di grano sarà quest'anno inferiore al previsto ma sufficiente per assicurare, con l'aggiunta delle eccedenze rimaste dello scorso anno, il fabbisogno del Paese.

Le notizie che pervengono dalle varie parti d'Italia confermano che il raccolto granario non raggiungerà le previsioni fatte nei primi mesi dell'anno agricolo. Infatti, all'inizio dell'anno le coltivazioni a grano si presentavano promettenti e lasciavano sperare un raccolto abbondante, se non addirittura eccezionale, specialmente nella Sicilia, dove, dai calcoli di previsione, si sperava in un aumento della produzione del 30 e forse del 40 per cento rispetto a quella dell'anno precedente.

Ma il sensibile cambiamento climatico ha danneggiato seriamente le colture, impedendo perfino, in molte zone d'Italia, le semine del grano marzuolo. Particolarmente danneggiati sono stati gli agricoltori del Veneto e dell'Alta Emilia. In Sicilia, le piogge sopraggiunte al momento della mietitura e della trebbiatura hanno arrecato danni rilevanti sia al rendimento (si calcola una perdita di oltre mezzo milione di quintali), che alla qualità del grano.

Il raccolto granario, quindi, dovrebbe essere leggermente inferiore agli 80 milioni di quintali. Questa annata sfavorevole, però, non preoccupa le competenti autorità, che contano di poter assicurare l'approvvigionamento del Paese con le eccedenze della campagna granaria 1961-'62, ammontanti a 12 milioni di quintali.

La quantità di grano così disponibile viene ritenuta sufficiente a soddisfare tutte le richieste che perverranno dalle industrie molitorie, senza ricorrere all'importazione di grano estero e non aggravando, quindi, il deficit della bilancia commerciale.

ULTIME NOTIZIE

Si allarga la polemica iniziata sabato

Saragat insiste: molto costose poco utili le centrali nucleari

Ha così replicato a repubblicani, socialisti e comunisti - I giornali di questi tre partiti avevano risposto alle prime critiche del «leader» socialdemocratico sostenendo che anche l'Italia deve compiere ricerche atomiche per produrre energia elettrica

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 agosto.

E' in corso da tre giorni una vivace polemica sul tema dell'energia atomica in Italia. E' stata aperta sabato scorso dall'onorevole Saragat con una nota scritta per la sua «Agenzia democratica», che dall'inizio di questo mese supplisce al soppresso quotidiano del psdi, *La Giustizia*. Scriveva Saragat che in Italia c'è oggi l'ossessione dell'energia atomica come fonte di produzione di energia elettrica, e dichiarava che le centrali centrali atomiche italiane del Garigliano, di Latina e di Trino Vercellese sono dal tutto antieconomiche nell'attuale gestione.

Simili centrali, egli scriveva testualmente, sarebbero utili per chi volesse produrre plutonio per la fabbricazione della bomba atomica, la produzione dell'energia elettrica rappresenta solo un sottoprodotto, utile per diminuire le spese generali: ma poichè noi non abbiamo da produrre plutonio perchè non pensiamo a costruire bombe atomiche, non abbiamo alcuna ragione di dedicarci a produrre energia per via atomica: «*Costruire centrali atomiche per produrre solo energia elettrica, è comportarsi come chi costruisse una segheria per produrre soltanto segatura*».

Essendo questi gli argomenti di Saragat, domenica mattina, in un lungo corsivo, *l'Avanti!* rispondeva che essi mancano di fondamento tecnico e scientifico, dato che le centrali atomiche destinate a produrre — come le italiane — esclusivamente energia elettrica riescono a produrre a costi tanto più bassi quanto maggiore è la potenza della centrale. Attuando perciò fino in fondo il programma atomico italiano, è prevedibile che attorno al 1970 si arriverà a produrre per via atomica energia elettrica a costi competitivi: «*Esistono oggi centrali atomiche in Inghilterra e negli Usa (Berkeley, Detroit) che producono già oggi energia elettrica a costi che rappresentano la competitività*». Per quanto riguarda l'Italia, il quotidiano socialista affermava che iniziative del genere, «*specie in vista di una politica di programmazione che si ripromette di colmare il tradizionale solco fra nord e sud*», sono destinate ad avere «*effetti dirompenti*» sul piano dello sviluppo economico.

Anche *La Voce Repubblicana*, schegiando informazioni raccolte «negli ambienti nucleari», è intervenuta oggi in polemica con Saragat, dichiarando in sostanza che «*il programma elettro-nucleare italiano non è né ambizioso né avventato, ma risponde a quella ch'è soprattutto, nel mondo, la tendenza tecnologica attuale. Va anzi rilevato che i primi progetti di reattori di potenza in Italia sono stati elaborati oltre dieci anni dopo l'approvazione in Inghilterra e in Francia di programmi industriali nucleari di ben più ampia portata*». In linea di fatto, gli stessi ambienti nucleari facevano presente che solo il reattore di Latina è plutonigeno: impiega uranio naturale come combustibile, e la sua produzione di plutonio è comunque da considerare come un fattore secondario.

E' intervenuta anche *l'Unità* informando dal suo canto che «*il plutonio non serve solo a fare bombe, ma potrà essere impiegato nei reattori veloci attualmente allo studio, i quali potranno abbassare i costi di produzione dell'energia elettrica ben al di sotto di quelli delle centrali convenzionali. L'economicità della produzione dell'energia elettrica da fonti nucleari non potrà che risultare da un sistema che comprenda, su scala nazionale, reattori veloci e reattori termici, come quelli già attuati nel nostro paese*».

A tutti questi critici oggi ribatte Saragat con una nuova nota per ribadire il suo concetto di fondo che cioè il programma atomico italiano è necessariamente dispendioso. A titolo di esempio egli osserva che la centrale nucleare del Garigliano è costata all'incirca un centinaio di miliardi, e che la sua gestione segna un passivo di 4 miliardi l'anno: «*E' imminente la competitività del chilowattora di origine nucleare? Noi siamo felici* — afferma Saragat — *ma allora perchè non aspettare che questa competitività sia realizzata da paesi che hanno quattrini da spendere (e bombe nucleari da fabbricare) anzichè accollarci l'onere di impianti superati? L'errore è di concepire il problema da un punto di vista autarchico, come se a tutti i costi l'Italia dovesse avere un controllo diretto della energia di cui ha bisogno*». Il finale suggerimento di Saragat è che il problema venga risolto sul piano di accordi internazionali e particolarmente di quelli dell'Euratom della Nato.

Nella paurosa politica di Ferragosto, l'improvvisa polemica ha fatto sorgere il sospetto che al di là delle considerazioni tecniche e scientifiche si possano nascondere anche scopi politici. E' naturalmente difficile pronunciarsi sul fondamento di sospetti, avanzati in maniera vaga ed imprecisa, al punto che non c'è modo per accertarne la consistenza. Resta perciò più facile pensare che si tratti dell'impostazione di un problema politico-economico a carattere molto generale, da discutere e risolvere nel quadro della politica di piano, evidentemente connessa alla ripresa del centro-sinistra in autunno. In questo senso, come contributo alla definizione della politica italiana di piano, tutta le opinioni espresse con vivacità improvvisa — per altro giustificata, come all'inizio si diceva, dalla pausa politica di Ferragosto — sono da considerare un ottimo esercizio preventivo per l'esposizione e il confronto dei differenti punti di vista.

v. g.

Estradato dagli S. U. Jiménez ex dittatore del Venezuela

Washington, 12 agosto.

Il governo degli Stati Uniti ha deciso oggi di concedere l'estradizione dell'ex dittatore del Venezuela Marcos Perez Jimenez, accusato in patria di peculato e di delitti politici.

La decisione è stata presa dal segretario di Stato Dean Rusk. E' la prima volta che un ex capo di Stato viene estradato nel suo paese d'origine. Jimenez è stato presidente del Venezuela dal 1952 al 1958.

Il governo venezolano afferma che l'ex dittatore si è appropriato di fondi dello Stato per oltre 11 milioni di dollari ed è responsabile di quattro delitti politici. Il reato di peculato è punibile nel Venezuela con la reclusione fino a 16 anni. Per i delitti politici può anche essere condannato alla pena capitale.

L'INCIDENTE PROVOCATO DAL MALTEMPO

Aereo francese si schianta a Lione contro una fattoria: sedici morti

Tre feriti gravi - Tra le vittime un giovane di 20 anni, miracolosamente incolumi due suoi nipotini
Dopo l'urto il bimotore ha proseguito ancora per qualche metro prima di disintegrarsi su un pilone

I soccorritori tra i rottami dell'aereo precipitato ieri nei pressi di Lione dopo aver urtato una casa (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 agosto.

Un aereo di linea della Compagnia «Air-Inter» è precipitato questo pomeriggio, durante un violentissimo temporale, nella campagna intorno a Lione. L'apparecchio, un quadrimotore a turboelica «Vickers Viscount», con a bordo dodici passeggeri e quattro membri di equipaggio, ha divelto il tetto di una fattoria ed è finito qualche centinaio di metri più lontano, disintegrandosi completamente. I morti sono sedici e tre i feriti. Fra le vittime ci sono anche tre persone (un giovane di vent'anni, che è morto, e due ragazzi, rimasti feriti) che erano nella fattoria quando è avvenuto l'incidente.

La tragedia è avvenuta pochi minuti prima delle 14,30. Il «Viscount», partito da Lilla, doveva fare scalo all'aeroporto di Lione, e proseguire per Nizza. Dei dodici passeggeri, quattro dovevano scendere a Lione. Il volo si era svolto normalmente fino a quando, poco dopo le due, l'apparecchio non è entrato nella zona, ove infuriava la tempesta. Alle 14,15, mentre l'aereo sorvolava ancora le paludi che circondano il villaggio di Tramoyes, a venti chilometri da Lione, la torre di controllo dell'aeroporto è entrata in contatto con la radio di bordo. L'inizio la manovra di atterraggio», ha annunciato il comandante. E' stato l'ultimo messaggio captato da terra. Pochi istanti più tardi l'aereo precipitava.

Il «Viscount», che volava a bassissima quota, ha urtato contro un albero ed è rimbalzato contro il tetto della fattoria dei coniugi Grand, sconquassandola e perdendo nell'urto l'ala sinistra. Il pilota non è riuscito a controllare il velivolo, che dopo aver percorso ancora qualche decina di metri si è schiantato contro un pilone in muratura della linea elettrica, disintegrandosi.

A Tramoyes, pochi si sono resi conto della sciagura. La pioggia e la grandine cadevano con eccezionale violenza, ed il rombo dell'aereo che si avvicinava è stato assordato, sulle prime, per un lungo tuono. Soltanto l'ultimo schianto ha fatto correre i contadini delle fattorie vicine fuori dalle loro case.

Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era impressionante: i corpi dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio erano stati proiettati nei campi in un raggio di cinquecento metri, insieme alle lamiere contorte e ai resti dei motori e delle eliche. Fra i rottami metallici e i cadaveri mutilati spuntavano la coda dell'aereo, massa intatta, una culla, il libro di bordo, qualche valigia.

Subito, da Lione e dalle località vicine si sono diretti verso il luogo dell'incidente i soccorsi: vigili del fuoco, gendarmi e automobili della Croce Rossa, insieme al maggiore Sutter, comandante dell'aeroporto di Lione-Bron e al Prefetto del Dipartimento. Fra gli occupanti dell'aereo quattro persone, pur gravemente ferite, erano ancora in vita: una signora di Parigi, due bambini, Elsa Simon di 3 anni e Christophe Hilt di 5 anni, e una delle due hostesses, Liliane Perois. Essi sono stati immediatamente trasportati all'ospedale «Edouard Herriot» di Lione.

I medici hanno prodigato loro ogni possibile cura, ma tre dei quattro sono morti in serata: soltanto la piccola Elsa Simon era ancora in vita. Gli altri sono passeggeri, il comandante in seconda e l'altra hostess, Christiane Soule, di 24 anni, sono invece morti sul colpo.

Sotto le macerie della fattoria è rimasto sepolto il cadavere di un giovane ventenne, Michel Bertin, figlio adottivo dei coniugi Grand. Il Bertin stava giocando con due nipotini, Guy e Michel Merand, di 10 e 13 anni, che miracolosamente hanno riportato soltanto lievi ferite.

I corpi delle vittime (tutti francesi, originari di dipartimenti del Nord e del Pas-de-Calais) sono stati composti in una camera ardente allestita nel Municipio di Tramoyes. Una commissione d'inchiesta si è immediatamente recata sul posto. Le cause dell'incidente non sono ancora chiare, ma è evidente che il maltempo e la scarsa visibilità sono all'origine della tragedia. Forse il pilota si credeva più vicino all'aeroporto ed è stato sorpreso nel ridursi sorgere accanto alla cabina di guida i piloni di una emittente radiofonica costruita nei dintorni di Tramoyes. Altra ipotesi è che un fulmine abbia colpito l'aereo, facendo perdere al pilota il controllo dei comandi.

E' questo il primo incidente registrato dalla Compagnia «Air-Inter», che cura i collegamenti sulle linee interne francesi, dopo la sua creazione. L'«Air-Inter» ha una flotta di sette «Viscount», un «D.C. 6», un «Super Broussard» e due «Vicking».

l. m.

E' carica di esplosivo?

Una «Giulietta» abbandonata alla periferia di Catania

Catania, 12 agosto.

(a. l. p.) La «Giulietta» di color bianco — rubata ieri sera al dermatologo prof. Vito Grillo — è stata ritrovata abbandonata in un viottolo del quartiere «Santo Nullo» alla periferia settentrionale di Catania. Forse la vettura è carica di esplosivo ed è stata piantonata dai carabinieri.

Inquilino ferito col tridente in una lite col padrone di casa

Presso Biella - La vittima è un agricoltore di quarantacinque anni - La vicenda presenta punti oscuri

Torsillo Nicco, 45 anni, è stato ferito dal padrone di casa; a destra l'aggressore Albino Pidello, di 61 anni

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 12 agosto.

L'agricoltore Albino Pidello, di 61 anni, abitante in frazione Pietra di Mongrando, durante una lite sorta per motivi d'interesse, ha ferito al ventre con un forcone il suo inquilino Torsillo Nicco, di 45 anni, che lo aveva colpito con un bastone di ferro. Il Nicco, ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, ha avuto l'intestino perforato ed è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono molto gravi. Il fatto, avvenuto senza testimoni nel tardo pomeriggio di oggi, presenta ancora diversi punti oscuri; le indagini sono svolte dai carabinieri di Mongrando.

Il Pidello ha dichiarato che l'inquilino, in stato di ebbrezza, l'aveva chiamato alla finestra per sollecitare il pagamento di una somma di denaro dovutagli per la conduzione di un fondo, di proprietà del Pidello. La discussione aveva raggiunto toni aspri, senza però degenerare. Qualche minuto dopo, l'agricoltore, uscito di casa, non aveva più trovato il Nicco che si era nascosto dietro un cespuglio. Questi sbucava all'improvviso, gli balzava addosso e lo colpiva con una sbarra di ferro. Temendo di essere sopraffatto, il Pidello afferrava allora il forcone e feriva seriamente l'avversario. «Non volevo fargli del male — ha dichiarato il feritore, che ha dovuto mettersi a letto per il trauma cranico — volevo solo difendermi e tenerlo a distanza con il tridente».

Diversa è la versione fornita dal Nicco. Egli sostiene infatti che l'ha colpito la moglie del Pidello, Evelina Vandoia, di 54 anni, accorsa in difesa del marito. I due coniugi hanno però smentito questo particolare precisando che la donna, richiamata dal rumore, è intervenuta soltanto all'ultimo momento. Se non emergeranno altri elementi, il feritore verrà denunciato a piede libero.

p. m.

Ragazzo perde un occhio giocando agli indiani

Cuneo, 12 agosto.

(n. m.) Un ragazzo undicenne di Borgo San Dalmazzo, Enio Sardo, è rimasto semiaccecato da un colpo di fucile ad aria compressa accidentalmente sparato da un compagno di gioco. La disgrazia è accaduta nei boschi in frazione Beguda, dove il Sardo e l'amico Antonio Petrone, di 14 anni, attualmente in villeggiatura in quella località, stavano giocando agli indiani.

Improvvisamente il Sardo, che era appostato dietro un grosso tronco, si sporgeva lateralmente e l'amico da una decina di metri di distanza faceva fuoco in quella direzione. Il Sardo veniva colpito in pieno viso, all'altezza dell'occhio destro. Al nostro ospedale civile i sanitari gli hanno riscontrato la rottura del bulbo oculare destro, con avvolgimento totale: il ragazzo perderà purtroppo l'uso di quell'occhio.

Poliziotto uccide un giovane e rischia il linciaggio in Francia

L'episodio ad Hirson - L'agente era intervenuto per porre fine ad una rissa - Per sfuggire alla folla, ha incendiato una casa - Qualche ora dopo è stato arrestato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 agosto.

Un intero paese ha vissuto ieri notte ore drammatiche per uno straordinario episodio. Un agente di polizia, intervenuto per sedare una rissa, ha ucciso con un colpo di pistola un giovane di diciannove anni; parenti e amici del morto hanno dato la caccia all'assassino, che, per sfuggire al linciaggio, ha dato fuoco ad una casa e ferito un'altra persona.

Teatro degli incidenti è stato Hirson, un centro di diecimila abitanti nel dipartimento dell'Aisne. Ieri ricorreva la festa del patrono del paese, e sulla piazza principale si erano radunate migliaia di persone, accorse anche da località vicine, intorno ad una orchestra da ballo ed ai baracconi del Luna Park. Due poliziotti, il vice-brigadiere Roger Gagey, di 53 anni, e l'agente Bertheuret erano stati incaricati del servizio d'ordine.

A mezzanotte è scoppiata una lite tra un giovane giunto dal paese di San Michele, Jean Pierre Henry, e un gruppo di nord-africani. Sono volate anche parole grosse e l'Henry ha estratto un coltello, un grosso temperino da scout, minacciando da lontano i suoi avversari. I testimoni del diverbio sono concordi nell'affermare che il giovane non dava l'impressione di volersi servire della sua arma; ma gli agenti sono intervenuti, e il vice-brigadiere Gagey, senza profferir parola, ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco. L'Henry, colpito alla schiena, è morto durante il trasporto all'ospedale e la folla, inferocita, ha cercato di linciare il Gagey. Questi si è allora dato alla fuga e, fermato un automobilista di passaggio, si è fatto condurre al Commissariato.

La folla lo ha seguito, emise a minacciosa, gridando: «A morte Gagey!». I poliziotti che si trovavano nel Commissariato si sono resi conto di non potere resistere alla pressione, e il vice-brigadiere si è dileguato da una uscita secondaria, rifugiandosi nel vicino ufficio di un notaio. Ma anche lì egli è stato braccato da centinaia di persone e dal tentativo di sfuggire alla cosa non ha trovato di meglio che appiccare il fuoco agli archivi notarili. Il fumo che usciva dalla finestra non ha però indotto gli assedianti ad allentare la stretta, ed anzi il giovane Jean Machu, marito di una sorella di Jean Pierre Henry, ha appoggiato una scala alla finestra, deciso a catturare il vice-brigadiere.

La drammatica caccia all'uomo si è conclusa con l'intervento dei vigili del fuoco e dei rinforzi della polizia, giunti dai centri vicini: i primi, dopo due ore di lotta, sono riusciti a domare l'incendio, i secondi hanno ridotto alla ragione il Gagey e, «prendendolo sotto la loro protezione», lo hanno condotto di nuovo al Commissariato.

l. m.

Bimbo di due anni scomparso poco dopo l'arrivo dai nonni

Cinquanta persone lo ricercano da sedici giorni

Frosinone, 12 agosto.

(g. g.) Un bimbo di 2 anni e mezzo, biondo, gracile e molto vivace, è scomparso in una zona fra Frosinone e Cassino a contrada Casalono nel comune di Santopadre. Da due settimane ogni sforzo è stato inutile per trovare una sua minima traccia.

Il piccolo Amedeo Mario Marcucilli veniva da Parigi. I suoi genitori lo avevano portato dal nonno materno a Casaleno in un casolare in aperta campagna. Sembrava felice ed eccitato per quel lungo viaggio. Mentre i genitori sistemavano in casa i loro bagagli, il bimbo, lasciato solo per qualche minuto a giocare nell'aia è scomparso. Erano le 11,30 del 29 luglio 1963, e da allora nessuno l'ha più visto.

I carabinieri di Arpino, i vigili del fuoco di Frosinone, i cani della polizia, non meno di cinquanta uomini e tutti i mezzi possibili sono stati mobilitati per la ricerche, ma senza esito.

Sul mistero del piccolo bimbo biondo scomparso è difficile costruire anche delle ipotesi concrete. Non ci sono elementi per giustificare nè un ricatto, nè una vendetta, nè una fuga. Anche l'ipotesi della disgrazia tarda a prendere corpo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

10 agosto 1963

NATI — Cavagnero Gabriella; Correggia Claudia; Canavesio Roberto; Garino Patrizia; Cavagnero Franca; Labartino Francesco; Remeo Margherita; Richetto Marisa; Bellino Demetrio; Vetrè Concetta; Limongelli Carlo; Sergi Francesco; Ferro Marco; Astis Grosso Claudio; Astis Grosso Rossana; Luci Antonella; Castiglione Anna Maria; Sammarco Antonio; Franzè Nicodemo; Grasso Mariarosa; Vallese Paolo; Sodo Giuseppe; De Nisco Lina; Dalmasso Silvana; Vigliano Bruno; Fiardi Savino.

MORTI — Fazzo Maria in Gruosso, anni 72, nata a Villanova d'Asti, abitante in via R. Pilo 76; Calvio Michele, a. 51, Carignola, oper.; v. Monte Rosa 50; Cima Fiorina ved. Caballo, a. 68, Castagnole Monf., v. S. Rocchetto 14; Baldizzone Teresa in Bellotti, a. 86, Canelli, impieg., c. Peschiera 120; Ferrian Severina in Tafaletti, a. 55, Cologna Veneta, v. Asinari di Bernezzo 99; Leone Teresa ved. Serra, a. 78, Sali Verc., v. Milano 30; Mulle Felicita ved. Tabor, a. 74, Torino, v. Garibaldi 8; Chiò Elisabetta ved. Morera, a. 93, Crescentino, v. Virginio 3.

Deceduti in ospedale: Galli Anselmo, a. 58, Legnano; Casanova Maurizio, a. 60, Fontanile Po, funz. banca; Mariani Ada ved. Fragelli, a. 78, Firenze; Allasia Anna ved. Mattei, a. 60, Cavalermaggiore; Diserutti Giovanni, a. 70, Vercelli; Chiarelli Elvira ved. Pregliasco, a. 78, Donada; Milanese Luigi, a. 36, Caltanissetta, oper.; Baracco Teresa in Cavaliero, a. 63, Asti; Gatto Franca, a. 33, Ivrea, oper.; Giredo Giustina, a. 63, Rubiana; Perazzino Remo, a. 52, Valle S. Nicolao, collaudatore.

Nati 20 - Morti 19

11 agosto 1963

NATI — Quarello Marco; Sandri Rosanna; Parone Claudia; Branchi Patrizia; Tarantino Cristina; Rocola Emilia; Garbero Bruna; Filabito Daniele; Giacomella Angela; Bellicardi Paolo; Colangione Luigi; Calorio Antonello; Signorino Corrado; Gallo Tiziana; Celotta Massimo; Lazzarato Paolo; Fanara Riccardo; Milli Cristina.

MORTI — Leiloi Alessandro, anni 69, nato a S. Ginesio, esercente, abitante in via Martorelli 100; Meinardi Carolina ved. Gubetti, a. 83, S. Giorgio Can., v. Mazzè 13; Biancotti Giovanna in Bava, a. 78, Torino, v. Baretti 44; Coppo Fausta Maria ved. Guarnieri, a. 81, Lente, v. Goitardo 275; Costa Carlo, a. 66, Cossano Belbo v. Giovanna 12; Grillo Gaetana ved. Alizzi, a. 73, Barletta, v. Donizetti 12; Casarese Giovanni, a. 72, Santena, v. Consolata 5; Alberti Alessandro, a. 62, Torino, v. Fidia 26; Peretti Maria ved. Gotta, a. 93, Montaldo Dora, v. F.lli Carle 34.

Deceduti in ospedale: Terrasi Maria, a. 58, Torino; Grasso Nicolina, ved. Francia, a. 67, Pinerolo; Panatta Pasqualina ved. Almone, a. 82, Torino; Tiezzo Antonio, a. 67, Chioggia; Palasco Tecla, a. 67, Rossi Tecco Stefano, a. 63, Bricherasio; Severia Raffaele, a. 75, Cologna Veneta; Scapellato Carmelo, a. 49, Lentini; Obert Carlo, a. 64, Forno Canav.; Gastaldi Giovanna in Ferrero, a. 70, Savigliano; Beaglio Antonia ved. Negretti, a. 68, Ravello; Colombo Matteo, a. 70, Cambiano; Vidali Pietro, a. 64, Biella Polestina, vend. ambulante; Gambarotta Francesca, a. 76, Moncalvo, lingerista; Nicoletti Virginia, a. 84, Ancona, oriatrica.

Nati 18 - Morti 34

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Pietro Cavaliere

Dimo il dolorosso annuncio la moglie **Ernesta**, la figlia **Angiolina** e marito **Felice Mantero** coi piccoli **Marco**, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì ore 15,30 dall'Ospedale Mauriziano. — Torino, 12 agosto 1963.

E' mancata ai suoi cari

Enrica Lorenzetti

A funerali avvenuti danno la triste notizia: la sorella **Maria Lorenzetti** ved. Ramogna, le nipoti e i parenti tutti. — Susa, 11 agosto 1963.

E' mancata ai suoi cari la

Prof. Italia Crimaldi

Ne danno annuncio sorella, cognato, cognata, nipoti, cugini. Funerali mercoledì 14 ore 8,30 Osp. Maria Vittoria. — Torino, 12 agosto 1963.

1957 1963

Sesto anniversario della scomparsa del

Cav. Teresio Veronelli

Con dolore e amore di sempre la moglie lo ricorda a quanti gli vollero bene. — Torino, 13 agosto 1963.

1956 1963

Cav. Romolo Cesarani

La moglie e famiglia lo ricordano con affetto e infinito rimpianto. — Torino, 13 agosto 1963.

13-8-1954 13-8-1963

Maria Zemek

La moglie con immutato dolore lo ricorda a chi gli volle bene. — Torino, 13 agosto 1963.

1958 1963

Aldo Bertana

vive sempre nel ricordo dei suoi cari. — Torino, 13 agosto 1963.

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresa Barbasio nata Vercelli

Affranti dal dolore lo annunciano: il marito, la figlia Dott.ssa **Teresa** col marito **Piero Chiaro** e l'adorata **Tiziana**, il figlio **Augusto**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria, indi la cara Salma sarà tumulata in Caluso. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 11 agosto 1963.

I Collaboratori della Ditta Giuseppe Barbasio esprimono il più vivo cordoglio per la morte della Signora

Teresa Barbasio nata Vercelli

moglie del titolare. — Torino, 11 agosto 1963.

Prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa della Signora

Teresa Barbasio nata Vercelli

la famiglia Chiaro e Grimaldi. — Torino, 11 agosto 1963.

Enrico ed **Ezio Marocco** partecipano al dolore.

Francesco e **Angela Nadro** partecipano al dolore del carissimo Giuseppe Barbasio e famiglieri.

Partecipano al dolore della famiglia Barbasio gli amici:
Cav. Eugenio Biria
Cav. Angelo Bombrogio
Michele Brignone
Francesco Furfaro
Giuseppe Paudano
Francesco Rosina
Alessandro Allois
Mario Parmento
Augusto Fabri.

Condomini e inquilini della stabile di via Principi d'Acaia 67 partecipano con intimo cordoglio al dolore della famiglia Barbasio per la scomparsa della Signora

Teresa Barbasio nata Vercelli

— Torino, 12 agosto 1963.

Si uniscono al dolore le famiglie Barbiroz, Colombino e Guerriero.

Le famiglie Barbero, Bertorello, Bocchiotti profondamente addolorate sono vicine all'amico Giuseppe Barbasio per la perdita dell'adorata

Meglio

— Torino, 12 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Somno

anni 65
industriale

Lo piangono la moglie Luisa coi figli: Rina, Carlo, Lina, Giulio e Andreina; parenti e amici; fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti, e l'affezionata collaboratrice Maria. I funerali mercoledì 14 ore 10,30 c/o Regina Margherita 168. Si ringrazia anticipatamente. — Torino, 13 agosto 1963.

La Ditta Giovanni Barone prende viva parte al grave lutto.

Impiegati e Dipendenti della Signorina Matilde Ferrari prendono parte al dolore dei famigliari.

Dott. Ing. Antonio Campanini partecipa al lutto della famiglia Sommo per la scomparsa del signor

Pietro

— Milano, 12 agosto 1963.

Munita dei conforti della Fede ha serenamente concluso la sua vita terrena

Teresa Ronchino Boux

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Elena** col marito **Alfredo Girardi** e la figlia **Bianca** e **Carla**; il figlio **Ugo** con la moglie **Angelina Trossero**, il figlio **Riccardo**, la nuora **Maria Antonietta Polenza** e famiglia, il fratello **Michele Boux** e famiglia; la sorella **Maria Pasero** e famiglia; i cognati **Rosalbino**, **Giuseppe Semeraro** e famiglie; i cugini **Cadel**, **Bertarelli**; le famiglie **Rota**, **Seggiaro** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 9.

— Caluso, 11 agosto 1963.

Giuseppe Cravi e famiglia affettuosamente partecipano.

Cristianamente si è spento

Biagio Musso

Ne danno il triste annuncio la figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 13 corrente ore 16,15 dall'Ospedale M. Vittoria.

— Torino, 12 agosto 1963.

Partecipano al dolore di Ercole e famiglia gli amici **Signora, Ennio, Renato Marino** e **Aldo Rovati**.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Curetto

anni 66

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Margherita Nicco**, la mamma, i figli: **Giovanna**, **Renato** con la moglie **Maria Savonuzzo**, le due nipoti **Angela** e **Barbara** che tanto adorava, il fratello **Pietro** con la moglie **Ettori** e figlio, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento speciale ai Dottori Garino e Viglione per le amorevoli cure prestate. I funerali mercoledì 14 alle ore 10,30 partendo da via Arnaldo da Brescia 32. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 agosto 1963.

La vita integra e schietta di

Francesco Legnani

Colonnello d'Artiglieria nella Riserva
Medaglia di guerra

è giunta improvvisamente alla sua fine. Lo annunciano con dolore profondissimo la moglie **Giacoma Pedemonte**, la figlia **Marilena** col marito **Manfredo Lang** e le piccole **Francesca** e **Federica**; le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 17 partendo dall'Ospedale civile di Alessandria per la sepoltura nella tomba di famiglia.

Alessandria, via Tripoli 3.

— 12 agosto 1963.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Alberti ved. Bettica

La piangono inconsolabili le figlie **Esther** e **Pinuccia** col genero, la sorella e la particolare tia dilettissima **Giovanna** coi nipoti, le cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Chivasso martedì ore 16,30 da via XXIV Maggio, Non visite non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Chivasso, 12 agosto 1963.

Tragico incidente ha stroncato l'operosa vita di

Virginia Dal Farra in Carraro

I funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito **Cavaro Marsilio**, il figlio **Elvio** con la consorte **Franca Rovelli**, la figlia **Dorina** e parenti tutti. La cara Salma riposa nel cimitero di Rivoli. Un particolare ringraziamento alla Famiglia Ravelli e Martini.

— Rivoli, 12 agosto 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Antonietta Caffaro-Rore nata Chigo

di anni 81

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: i figli Prof. **Domenico** con la moglie **Teresa Mingozzi**; **Alberi Giovanni** con la moglie **Cesira Lavarini** e figlie Dottoressa **Antonietta** e **Bianca**, nipoti e parenti tutti.

— Ivrea, 13 agosto 1963.

Nel 1° tristissimo anniversario della morte del

COMANDANTE

Ettore Fontana

la moglie e i figli Lo ricordano con immenso affetto e rimpianto.

— Chivasso, 12 agosto 1963.

RINGRAZIAMENTO

I famigliari del compianto

Rag. Maurizio Casanova

c. C. Cesare 144, desolato 1'8 c. m., ringraziano commossi tutte le buone persone che parteciparono ai funerali, quanti che non scritti o di presenza vorrero farsi al loro grande dolore. La Direzione e il Personale del Banco di Roma, Torino, i compagni di leva di Fontanile Po; un particolare ringraziamento al sig. rag. Giovanni Strumia e alla famiglia Barberis. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 7 settembre ore 8 nella chiesa Madonna della Pace in Torino, c. G. Cesare 80.

— Torino, 13 agosto 1963.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari il

Rag. Carlo Obert

Nel dolore senza conforto danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Margherita Barbenaglia**, il figlio Dott. Ing. **Luciano** con la moglie Dott. **Emma Osborne** ed il piccolo **Nicola** che tanto adorava e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Forno Canavese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1963.

La famiglia Barbenaglia partecipa al gravissimo lutto per l'improvvisa scomparsa dell'amato genero e cognato

Rag. Carlo Obert

— Torino, 12 agosto 1963.

La Famiglia Fortunio e Oberto si uniscono al dolore dei famigliari per la immatura perdita del

Rag. Carlo Obert

— Torino, 10 agosto 1963.

Giovanni Bottino e famiglia si associano al dolore per la improvvisa scomparsa dell'amico

Rag. Carlo Obert

— Torino, 10 agosto 1963.

Giacomo Obert e Franco Favero si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico

Rag. Carlo Obert

— Torino, 10 agosto 1963.

La Direzione, gli Impiegati e Capi gli Assistenti e le Maestranze dello stabilimento Cinzano di Novara partecipano vivamente al dolore lutto per la scomparsa del

Cav. Uff. Gino Spalla

Direttore dello Stabilimento Cinzano di Cagno (Val Camonica) Brescia

fratello del Comm. Ettore Spalla direttore generale tecnico del Cotonificio Olcese s.p.a. di Milano ed esprimono ai famigliari il cordoglio più vivo.

— Novara, 12 agosto 1963.

Partecipano al lutto le famiglie: Alasia, Bellotti, Biain, Cini, Codini, Colombo, Di Benedetto, Fabbiani, Fedele, Garelo, Graziano, Lanzavecchi, Maligian, Molino, Mondanelli, Rondanini, Tinaro e la Reverenda Madre del Convitto.

La Giunta, il Segretario generale, i Funzionari e Impiegati della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Novara si associano al doloroso lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Uff. Gino Spalla

Direttore dello Stabilimento Cinzano di Cagno (Val Camonica) Brescia

al sopraggiunto del fratello Comm. Ettore Spalla, Presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Novara, vivi di profondo cordoglio.

— Novara, 13 agosto 1963.

Dopo lunga dolorosa malattia confortato dalla fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cusmitta

Ne danno il triste annuncio con grande dolore i figli **Lorenzo** col consorte con la rispettiva famiglia, la sorella **Nina** ed il fratello **Vincenzo** con cognati e nipoti. La cara salma è stata trasferita nel cimitero di Torino. La presente serve di partecipazione personale e per desiderio dell'estinto si dà assenso a funerali avvenuti.

— Saluzzo, 9 agosto 1963.

Il comm. Rinaldo Cusi e famiglia con i Condomini e Personale tutto della gioielleria Cusi partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Cusmitta per la perdita del loro caro papà

Giuseppe Cusmitta

— Saluzzo, 9 agosto 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Baldo Novarese

Assistente FIAT

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia Lina col marito Eugen Ambrosi; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 14 alle ore 9 da via Fossata 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 agosto 1963.

Le Famiglie Oliva e Carlino partecipano al dolore per la scomparsa di

Baldo Novarese

— Torino, 12 agosto 1963.

A funerali avvenuti annunciano il decesso, in data 9 agosto 1963, del

Dott. Cav. Stefano Perlo

Medico veterinario

la moglie **Margherita Cotella**, la figlia Ida, il figlio Gigi con la moglie Olga Cotella, le nipoti Gemma e Patrizia.

— Carmagnola, 12 agosto 1963.

Gemma e Luigi Mellanaqua con la piccola Paola partecipano la scomparsa del caro

Dott. Stefano Perlo

— Torino, 12 agosto 1963.

La S.p.A. Lancia & C. Fabbriche Automobili - Torino, prende parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Valerio Lancia

— Torino, 12 agosto 1963.

I Condomini e gli inquilini degli stabili di via Biancardi 6 e 8 partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Signor

Valerio Lancia

— Torino, 12 agosto 1963.

All'alba di un giorno festivo ha terminato per sempre il suo viaggio terreno, dopo aver cooperato nella luce della Fede serenamente e cons

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/1956 Torino. Essi risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in Cuba fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo di tanto dell'avviso la frase: Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valo della cassetta in lire 125 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del cosiddetto privato, è incaricata a tutti gli effetti « unica destinataria delle corrispondenze » indirizzate alle cassette.

Pieghi ha quindi il diritto di aprire le lettere e di consegnare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle corrispondenze.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel limite è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A matricini edili Torino di Borgaro, telefono 872-125, offre lavoro operaio armato AQ. 50 presso impresa minore Roma a richiesta cino a m. 30.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alta bassa tensione. Last. Ind. Silvoi 22. 0310

CAMPIONARI arte ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, Silor, via Biava 32, telefono 885-879.

PRESSA pieghevole kg. 50 x 3050; altezza m. 30 x 1550 occasione lunghezza lunga valvolari. Ezzo e C. Macchine utensili, Grugliasco, telefono 785-222.

TORNIO monopialoggia mm. 1500 x 350 valvolari occasione. Telef. 785-222.

TRAPANI mm. 13, 15, 18, 20, 25, 30, 40, 50, manuali ed automatici consegna pronta, dilazioni pagamento. Rosso e C. Grugliasco, telefono 785-222.

TRASFORMATORI piccoli gruppi elettrogeni alternatori termiche noleggi. Valtro, Perugia 46. 0649

3 Società - Capitali - Cessioni Rilevi Aziende L. 150 p.p.

A.A. ITALFIDI rappresentanza Piemonte Torino, Principe Tommaso 5, telefono 683-301; Biella, Volpi 6. Mutui, prestiti, autocovenzioni. Rapidità, riservatezza, modicità. 0499

A tassi bancari concediamo prestiti, mutuo rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

A 1.600.000 reale bellissima frutta mensura alloggio. Telefonare 372-732.

APIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-832, ESIGERE PREZZI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI, RISERVATA', SEGRETEZZA.

AUTORIMESSA affitta locale ottimo a reparto riparazione. Telefonare al 70-533.

CEDESI bar ristorante zona turistica promontana Km. 30 da Torino adatto pranzi 150 coperti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6483 — Torino ». A81008

CEDESI subito per ragioni di famiglia pensione seconda categoria 35 camere vicinanze Termini avviamento completo piena attività. Richiesta 18 milioni 12 contanti rimanenza dilazione. Pini scrivere subito se interessa. Casella 51 D Via Tritone, Roma. 36097

CEDIAMO motivi salute avviatissimo noto tipico storico ristorante bar giardino con parco, zona turistico-residenziale periferia Torino, possibilità ampliamento attività, molta clientela. Esaminasi eventualità gestione. Condizioni favorevolissime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6466 — Torino ». A76696

CEDO dilazionando avviata panetteria con forno vicinanze Torino. Telefonare 852.000. A80079

FINANZIARI rapidamente conti minimi impiegati, operai, dipendenti amministrazioni pubbliche, aziende private. Istituto Centrale Quinto via Guicciardini 3, 1° piano. 0465

INDUSTRIA officina meccanica ottima attrezzatura con migliore clientela cerca per mancanza uno o due milioni, buon interesse, anche con cessione credito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6481 — Torino ». A75742

LATTERIE cessario qualunque Piemonte, Biancheggio, oppure permuta. Cavelletto, Salmazo 21. 0148

PERMUTO 4½ in guerra pratiche con forno a nafta; oppure vendesi dilazionando. Telefonare 366-307.

VENDESI causa malattia vende gerenza bar caffè superalcolici sul corso. Telefonare 790-114. A79033

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Lugano (Svizzera) vendesi meravigliosa appartamento quadrilocale adatto 4 famigliari. Magnifica vista sul lago. Facilitazioni pagamento. Ottimo investimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1313 — Torino ». A80058

A Montoso, casa di pace, di fresco, di verde, altitudine 1300 dalle finestre di castagni, H 1111 e 1000, vendonsi alloggi 1-2-3 camere tutti i comforts moderni nel primo condominio di un grande piano di lottizzazione. Rivolgersi all'Hotel La Rosa delle Alpi, rag. Giacinto Quaranta, Moncenisio; Torino, Ambrosiano, corso Re Umberto 45, tel. 627-420.

A Sestriere vendiamo alloggi 1-2 camere, tinello, cucinotto, comforts moderni, cantiere via San Mauro angolo via Gribaudia. Telefonare 877-426.

A Torre del Mare (Savona) realizzate alloggio vostri ospiti. Terreni, ville, appartamenti, lista mare, panorama mozzafiato, finanziamenti facilissimi: molti bancari. Informazioni in luogo oppure Torremare, corso Semplone 62, Milano, telefoni 313-487, 332-190. 36798

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucina bagno. Cioccolato Talmone, 5.000.000, Ucere, Cavour 28. 0394

ACQUISTASI terreno adatto costruzione villa collina Madonna Pilone corso Moncalieri. Telefonare 784-723. A76014

AFFITTASI impresa vende ultimi alloggi in via Lanzo L. 2.000.000 per numero compreso mutuo. 872-051.

AFFITTASI vendesi Sestriere via Galileo 41 nuovi lussuosi appartamentini ultimo-comfort. 21703

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere doppi servizi ultimi Grugliasco 30 impresa costruttrice 2-3-5 in cantiere. Telefonare 31-756. 0153

ANTICIPATE I TEMPI PRENOTANDO ORA IL VOSTRO ALLOGGIO. COM. FAI COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI VI INVITA A VISITARE I PROPRI CANTIERI. PER INFORMAZIONI SEDE VIA CESARE 4, TELEFONO 527-496, 528-521; FILIALE VIA ALFIERI 17, TELEFONO 510-616. 0245

APPARTAMENTI centro Torino vendiamo valorizzando ottimo antisismico moderno reddito 6%. Tel. 772-101.

APPARTAMENTO vendesi in nuova bella moderna vicinanze Collegno. Telefonare 712-182. A75750

ASSICURAZIONE vendo grande villa e ruderi 10.000 metri giardino 27 stanze con servizi, cantina attrezzatissima 1000 litri, posizione splendida strada provinciale. Rivolgersi Clerici Romeo, Odalengo Piccolo, Alessandria. 876636

ATTICO su corso Vittorio panoramico ampio terrazzo 1 camere tinello cucinetta vendesi. Telefonare 527-496, 510-616.

AUTORIMESSA Impresa vende annualità 65.000.000 7% circa reddito, volendo anche libera, condizioni pagamento. Telefonare 325-040, 595-362. A76702

CERETTA Rivoli vendo giardino libero subito vendesi direttamente. Telefonare 332-126. A71645

CEDESI bar zona Piazza Arbarello 45.000 affitto 85.000 con alloggio. Telefonare 768-931. 0146

CENTRO 2 camere cucina bagno terrazzo cassa ammobiliata molto signorile libera occupabile occasione. Telefonare ore pasti 813-969. A79710

FALLIMENTO Colombo vende Settimo 200.000 mq. terreno utilizzabile fabbricazione villini villeggiatura Pallavicino Ligure pochi chilometri autostrada Milano-Genova 900 mq. allacciamento. Interessati: Curatore dott. Semeria, via Carlo Felice 5, Genova 29077

GRANDE proprio borgo S. Paolo due vetrine vendesi ottimo affitto specializzato, deposito pronto, mutuo. Telefonare 31-756. 0153

I.P.I.T. San Quirico 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

LOCALE magazzino semicentrale mq. 250 locale alto reddito vendesi con occasione. Telefonare Rom. FAI 527-496, 510-616. 0245

MESTRE affittasi abitazione borgo San Paolo reddito, mutuo impresa vende. Telefonare 31-756. 0153

NUOVO centro direzionale (Bottighieri) prenotiamo signorili 3-3-4 vani doppi servizi. Mutui, facilitazioni. Rom. FAI, telefono 527-496, 510-616.

OTTIMO investimento reddito 6% possediamo in residenziale costruendo complesso Torino Corso Belgio. Alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino. Mutui rateali. Rom. FAI, telefono 329-536, 527-496, 510-616. 0245

PANORAMICO terreno collina S. Mauro 100 m. strada Torino Progetto approvato. Telefonare 793-503.

PARIGGI Genola occasione vendesi eventualmente valutando 3 camere tinello cucinino. Telefonare 527-496, 510-616.

PIAZZA Massaua signorile nuova costruzione alta libelle vendiamo ultimi appartamenti due trivani doppi servizi. Mutui, facilitazioni. Com. FAI, telefono 527-496, 510-616. 0245

PINE Torinese (versante Chieri) vendesi villa 4 camere soggiorno pranzo cucina tripli servizi garage giardino. Mutuo rateazioni. Com. FAI, telefono 510-616, 527-496. 0245

PRIVATO vende Mercalieri alloggi una due camere servizi altamente signorili. Facilitazioni pagamento. Tel. 325-040, 595-362. A76702

R.A.I. vende appartamenti signorili via Gorizia, due camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 526-426. 0339

S.A.I. vende in Grugliasco e Nichelino alloggi due tre camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 526-426. 0339

S.E.I. vende zona Italia '61 alloggi signorili due tre camere tinello servizi. Mutuo. Telefonare 526-426.

SANREMO vendesi villa 30 vani mq. 600, parco 3200 mq. panoramica vicinanze mare, ottimo stato; adatta pensione, albergo, collegio, clinica. Cappioni, Sanremo 171, telefono 85-453 Sanremo. 25837

SANREMO vendesi appartamenti ville due quattro camere servizi, tutti prezzi. Rona, Sanremo. 24653

SIGNORILE costruzione parcheggi Re Umberto e Sommeiller ultimi alloggi con terrazzo. Vendiamo valendo Com. FAI, tel. 592-937, 527-496, 510-616.

SUL mare impresa Geometra Martinelli vende alloggi signorili uno o più lussuosi Borgvetro S. R. Ultimi prezzi. Scrivere: via Doria 36, Lusara. A76696

TERRENI edificabili panoramici vendonsi Valdellatorre Km 950.000-1.200.000 appezzamenti lottizzabili cedonsi 5 milioni, 7.000.000. Telef. 733-040.

TERRENO mq. 4000 ad Settimo Lanzese Torinese valore 400.000.000 cedesi 240.000.000 in 24 rate mensili 10 milioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3110 — Torino ». A79832

TERRENO vicino Torino adatto villa piccole industrie vendesi. Tel. 893-126.

TORRE del Cornari (Sardegna) il più bel complesso sul mare della Costa Verde con 6 km. sabbia privata, 2 km. spiaggia a scogliere incastonati mq. 1.030.000 alto qualunque valorizzazione vendesi parte od in parte lottizzazione eventuale. massa considerazione società. Organizzazione Enal, via Roma 189, Cagliari.

TORRE Del Mare privato vende ottimo panoramico e appartamento con giardino, 100 metri mare. Rivolgersi proprietario Ernesa Micocinelli, Torre del Mare (Savona), telefono 75-697.

VENARIA Reale 450.000 e 800.000 per camera centrale ultimi alloggi libertà e ascensori; visite giorni feriali Via Nazario Sauro 24-26. 0403

VENDESI casa in Cellio. Zona turistica alletta m. 700. Rivolgersi famiglia Lanari, Bosco di Cellio. 26116

VILLA nuova nuda vendesi. Tel. 784-723.

VILLETTA 4 camere più servizi garage magazzino giardino vendesi via Canale 130, San Mauro Torinese.

5 Domande Affitto Alloggi Locali o Terreni L. 150 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-441. 071

CERCASI alloggetto 1-2 camere cucina zona Madonna Campagna Vittoria, ex rabbiniere solo. Scrivere: Raffaele, via Cotlenisetta 4 bis, Torino. A79645

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. MEC Case, Arsenale 42, tel. 545-439, affitta alloggio signorile. 0491

AFFITTASI a coniugi anziani soli due vani servizi, riscaldamento centrale, zona Valentino. Quindicimila mensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6479 — Torino ».

AFFITTASI appartamento nuova costruzione. Telefonare 325-040, 595-362.

AFFITTO in casa nuova, centro S. Rita, alloggio due camere cucinetta e servizi a coniugi con signora disposta lavori domestici ad una donna sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 902 — Torino ». 0394

VILLA Elvira, Corso (Torino), pura, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0123)-51-80

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ACCONCIATURE, estetista, callista scuola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 9. 0045

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi serotini mezza piega, taglio, permanente, tintura, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 0872

ACCONCIATURE scuola garantisce perfetto moderno insegnamento. Pierolette, via Nizza 9. 07

CORSI estivi a tasso ridotto, avviamento agli impieghi: stenografia, dattilografia, calcolo meccanico, lingue. Preparazione esami autunnali scuole medie. Istituto Valentino. Quindicimila mensili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6479 — Torino ».

AFFITTASI insegnante nuova costruzione. Telefonare 325-040, 595-362.

AFFITTO in casa nuova, centro S. Rita, alloggio due camere cucinetta e servizi a coniugi con signora disposta lavori domestici ad una donna sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 902 — Torino ». 0394

ISTITUTO San Domenico via Cesare Balbo 28, Torino, tel. 527-008, corsi accelerati ad una donna sola. Scrivere: corsi serali scuole medie, corsi stenodattilografia, lingue.

PERITO industriale Italia provenienza Ufficio Tecnico motorizzazione, attualmente direttore noto stabilimento, serio preparazione tecnico-organizzativa, commerciale propenda mansioni responsabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5450 — Torino ». A80080

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A traduttori tecnici abili inglese tedesco ore libera offresi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6193 — Torino ».

AIUTO commesso 15enni svegli volenterose buona famiglia superiori terno corso serotino Sporting, via Garibaldi 8bis.

ALPALINGUE, Fabro 4, cerca insegnanti stenografia, dattilografia, calcolo, corsi serali. 0510

ASSISTENTE edile cerca' impresa, massima esperienza, organizzazione e condizione cauzioni, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6467 — Torino ».

ASSUMO commessa pratica ufficio per negozio mobili. Telefonare 338-705.

BERRAMI ditta cerca ambosessi fisso 5° Festival Torino. Massaro, via Carmine 11. A79787

CASTELVERDE disposto trasferirsi Riccardi, capacità direzione attenzione 547 bibita calda, referenze, ottime condizioni. Scrivere: Casella Postale 57, Genova.

CERCASI per la Biblioteca della Banca dei Regolamenti Internazionali in Basilea, Svizzera, signorina femminile avente buona conoscenza lingua e stenodattilografia. Rispondo personalmente. Bottimana di cinque giorni, inoltrare offerte con foto non restituibile, curriculum vitae, copie certificati e referenze al Servizio Personale della Banca, Centralbahnstrasse 7, Basilea. 28056

**GEOMETRA MOLTO PRATICO COSTRUZIONI EDILI CHE ABBIA MEZZA GIORNATA LIBERA AL SABATO CERCASI. SCRIVERE A: « PUBBLICITA' STAMPA 415 — TORINO ».

IMPIEGATA pratica paghe contributi sociali. Inoltre possiederà ottima conoscenza dattilografia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6485 — Torino ». A81005

GIOVANE offresi come gravida presso grandi imprese edili referenziatissimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1310 — Torino ». A80056

ITALIANO in Francia, vasta esperienza brasiliani radicali nella gas metano propagna commerciale tubista saldatore supervisore elettrico, varie conoscenze montaggio forni trattamento termico conformi forni industriali, desidera rientrare in patria trovando posto stabile, buon referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6236 — Torino ». A79809

**PERITO AGRARIO PRIMO IMPIEGO DESIDEROSO FORMARSI BUONA PRATICA CERCASI DA AZIENDA AGRARIA PIEMONTE. TITOLO ALLOGGIO E MENSILE. SCRIVERE ETA', POTATORI NI RIPORTARE A: « PUBBLICITA' STAMPA 415 — TORINO ».

RAGIONIERE stenodattilo CERCASI DA AMMINISTRAZIONE CENTRO CITTA' TORINO, SERIETA', BUON MENSILE. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 414 — TORINO ». 0371

STENODATTILOGRAFA provetta assume importante società per ufficio Torino. Manoscritore precisando età, studi, curriculum: « Pubblicità Stampa 3292 — Torino ». A79676

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA patente C libero subito referenze lunga pratica. Telefonare 874-187.

BRAVISSIMA sitatrice cerca opera di compagnia accompagnerebbesi tre giorni settimanali. Telefonare 530-356.

COMMESSE intraprendenti Scuola media francese inglese offresi subito nights, caffè hôtel ristoranti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6479 — Torino ».

ESPERTA sola 42enne bella presenza fine educazione offresi assistenza clienti studio medico, governo casa o altro qualsiasi serio decoro lavoro. Telefonare 593-638 dalle 12 alle 16.

GIOVANE 21 anni volenterosa offresi famiglia coniugi soli, cucina discreta permesso tempo serali. Libera dopo fermato. Scrivere Elda Mazzola, Castiglione d'Asti. 26127

TRATTENUTE con Ape libero mezza giornata offresi presso Ditta. Telefonare 284-189. A79017

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

**ELLOCCHETTO DUE PERSONE ONTICELLO E COMPENSO DARESI A SPERATO CHE ABBIA MEZZA GIORNATA LIBERA. SCRIVERE ETA'. DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 418 — TORINO ». 0671

ASSISTENTE edile cerca importante società per costruzioni civili in Torino. Richiedesi capacità ed esperienza cantiere controllabili. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 410 — Torino ».

ASSUMESI coppia domestico cuoca tuttofare. Telefonare 594-543 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 6484 — Torino ». A81003

CERCASI 15enne bella presenza fine educazione offresi assistenza clienti studio medico, governo casa o altro qualsiasi serio decoro lavoro. Telefonare 593-638 dalle 12 alle 16.

SIGNORINA 21 anni volenterosa offresi famiglia coniugi soli, cucina discreta permesso tempo serali. Libera dopo fermato. Scrivere Elda Mazzola, Castiglione d'Asti. 26127

TRATTENUTE con Ape libero mezza giornata offresi presso Ditta. Telefonare 284-189. A79017

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

**ELLOCCHETTO DUE PERSONE ONTICELLO E COMPENSO DARESI A SPERATO CHE ABBIA MEZZA GIORNATA LIBERA. SCRIVERE ETA'. DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 418 — TORINO ». 0671

ASSISTENTE edile cerca importante società per costruzioni civili in Torino. Richiedesi capacità ed esperienza cantiere controllabili. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa 410 — Torino ».

ASSUMESI coppia domestico cuoca tuttofare. Telefonare 594-543 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 6484 — Torino ». A81003

SIGNORA sola assume domestica mezza giornata. Telefonare 534-543 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 6484 — Torino ». A81003

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ultimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cassoni, San Quintino 4 (cortile). 0122

TERMOSIFONISTA ottimista provetto cercasi per lavori confinativi redditizi. Telefonare 60-054. A80862

TERMOSIFONISTA giovane volenteroso desidera migliorare cercasi. Telefonare 60-054. A80862

16 Impiegati, Rappres. L. 150 p.p.

ASSUMIAMO rappresentante colonni già introdotto. Scrivere referenze a: « Pubblimas, casella 251, Pinerolo. 28127

DITTA settore dolciario Ricetta cercasi seriamente introdotto grossisti nelle provincie Vercelli, Novara, Alessandria. Scrivere Ditta Pubblicità 26 A Savona.

NOTA industria dolciaria assume piazzisti. Assicurasi zona avviata, stipendio e provvigione. Presentarsi ore 17 Serale, via Cremona 23, Torino. A80865

ORGANIZZAZIONE industriale cosmetici cerca personale maschile e femminile introdotti parrucchieri, tabaccai, drogherie. Stipendio, provigione. Gennoi, corso Lecce 118, Torino. 0646

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A. VIGILANZA accertamenti fiduciari indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, sorveglianza, Vittorio Amedeo 21, telefono 44-176. 0250

A. MUSVITALIA di Maurizio Lessi indagini per separazioni legali investigazioni prematrimoniali, controlli, luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, assistenza incarichi spirituali. Pio Quinto 20, tel. 682-110; 652-876, 683-191.

ACCERTAMENTI assunti, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 0300

CITTADINI dell'Ordine del 1970, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infiltrazioni. Edile commerciale. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20837

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 697-674. 0744

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTASI 500 bellissima prezzi vantaggiosi. Barletta 126, tel. 220-521.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato, Corso Moncalieri 19. 817

ABBIAMO motissime 500, 600, 1100, 1300, 1500, Giulietta TI, Spider Bianchina, 500 C. Prezzi di assoluta concorrenza. Permute, lunghe rateazioni. Corso Rosselli 11. 0363

ABBIAMO occasionissime 8 motocarri Guzzi anche in blocco. Cavalieri, Ripa 36. 0649

ABBIAMO valutazione Giulietta, Cosmo, Appia, Dauphine, innocenti spider, 1500 coupé, 500, 600, 2100, 1400, 1800, Familiare 1100, Bianchina, Triumph 2000, Autocarro 10 ql. Cavalieri, Ripa 36.

AFFARONI, acquisto, vendo, permuto qualsiasi autovettura. Lunghe rateazioni. Corso S. Maurizio 69, tel. 277-253.

AFFARONI. Giulietta perizia 350.000; Bianchina Spider. Telefonare 436-436.

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vettura. Visitateci. 011126

ALFA ROMEO 1958-61, 1900 SPIDER E SPRINT PRONTE CONSEGNA. FRANCESCO DA PAOLA 46, TEL. 547-700. CORSO TRAPANI 71, TEL. 383-563.

ALFA 1900 super Sprint Touring. Telefonare 724-083. A80834

ALL'AUTOCRISTALLO via Tarantelli 4, troverete la vettura d'occasione con garanzia 2100, 1800, 1900, 1100, Appia, Giulietta, 600, 500. 0184

APRE il Salone vende Renault, La Salle, Simca 1000. 0367

ASSORTIMENTO unico, Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ariane, 600, 1 500, Peugeot, Porsche 1500, furgoni 600, Romeo, Susano 29. 0332

AUTOCARRI 626-640, normali ribaltabili, trasporto acque minerali, assortimento camioncini Fiat, altri trasporto bestiame, vendo Rosetta, Tel. 20-307.

AUTOMOBILISTI, prima di comperare vendere, rivolgetevi l'automezzo, via Vigone 44, vi convinceretе. 0626

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 12, 1800, 1200, 1100 D, 600 E, pulmino 500 Giardiniera. Telefonare 772-332.

AUTONOLEGGI senza cauzione migliori vetture. Principessa Clotilde, 11, telefono 531-227. 31-731

AUTONOLEGGIANSI 'al Maximo' nuovo 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-231. 0829

AUTONOLEGGIO Rapid, 600 D, 1100 D, 1300. Via Rubiana 18, telef. 778-081.

AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, 500 belvedere, 1100 familiare, 1100 con scooter, massima facilitazioni. Telefonare 697-516. 0335

BELLISSIMA 600 '58 230.000, 600 D anni 960-900. Telefonare 276-687.

BELLISSIMA 600 1960-1961 unico proprietario, 1958 (1957). Telef. 655-875.

BMW 700 berlina, fuori, coupé, consegna immediata vendita veicoli Compran 20 anni senza mensilità. Rosso, Giulio 54, Unione Servizios 337. 25331

CERCO autocarro 40 ql ribaltabile con sponde, contanti. Telefonare 436-443.

**COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTATEVI, CONSEGNE SUBITO. VICOSE 44.

FIAT-LAVA Concessionaria, v. Nizza 30, tel. 652-662, 653-663. Mostre marcato comune, autoveicoli usati e vari, esposizione permanente automezzi usati, fuoristrada. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Camion, rateazioni fino 18 mesi. 0772

**FONTANELLE & C. CONCESSIONARIA FERRARI, PININFARINA, ABARTH, DAF, OLDSMOBILE, CHEVROLET, VAUXHALL. CORSO U. GOTTARDI 22, TEL. 590-255; CORSO VITTORIO 235, TELEFONO 547-697. 0284

GIARDINETTE legno anziano, 500 C, 600 (1957) qualunque prova. Telefonare 883-875. A79775

GIULIETTA TI '59 ottima, 600 '57 250.000 vendo permuto. Telef. 862-385.

GMC rimorchio abbassamento pianale nuovo vendo contanti occasione. Telefonare 945-216. A80076

INNOCENTI A-42 berlina e combinata occasioni con Lambretta vende Auto Torino, c. Principe Eugenio 11, tel. 547-173.

INNOCENTI-AUSTIN nuova A 406, berlina a combinata, motore 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Accademia Albertina 3, telefono 883-710; Unione Sovietica 23, telefono 537-000. 0927

MOLVISIONE 500, 1100, 500, pianificiere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MORELATO Commissionaria Nuova, via Cigna 63, modello 1000 consegna immediata. Vasto assortimento usato: 500, Giardiniera, 600, 1000, 1100, 1100, Fiat, Lancia, Alfa, Austin, Morris, Mercedes, Ford, Volkswagen, Opel, Simca, Renault, Peugeot, Autobianchi, Citroen, Panhard, Ferrari, Maserati, Jaguar, Triumph, Rover, Alfa Romeo, Lambretta, Vespa, Motobi, Motom, Gilera, Benelli, Guzzi, Parilla, Laverda, Ducati, Aermacchi, Bianchi, Puch, Zündapp, Bmw, Ardea, Ossa, Montesa, Bultaco, Ajs, Matchless, Norton, Triumph, Bsa, Honda, Suzuki, Yamaha, Kawasaki, Harley Davidson, Indian, Moto Guzzi, Mv Agusta, Benelli